Anno 109 - Numero 8

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70)
Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.66 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 10 Gennaio 1975

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 518.565
10125 Torino, via Maroncia 32 - telefono 658.644
10128 Torino, corso Mast. d'Azeglio 60 - t. 658.961
20123 Milano, via C. Negri 8/10 - telefono 85.96
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.35.904
16121 Genova, via L. Vernazza 23 - telef. 592.560
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.826
39100 Bolzano, via Perathoner 50/A - telefono 23.323

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o data ritenuta indicata in grassetto (L. 78.000 a mod.) - Comm. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 68.000 (82.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1600 (1900) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p., ecc. L. 1800 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici: vedi rubriche
Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia cs. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crs. 8; *Canada cs. 60; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto pt. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. 18; *Iran cts. 40; *Israele I.L. 2; Jugoslavia din. 7; *Libano L.P. 150; *Libia pts 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico ps. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,70; *Portogallo esc. 10; *Somalia ss. ...; *Spagna ptas 75; *Sud Africa rand 0,48; *Svezia kr. 2; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA cs. 50; *Venezuela Bs. 2,25; *Zaire Mk ...

La società italiana e i suoi problemi

Riforme coraggiose per una polizia nuova

Parlamento, partiti e governo sono chiamati con urgenza ad occuparsi d'un tema bruciante che quasi ogni giorno, con cadenza crescente, affolla le cronache e inquieta l'opinione pubblica: è il problema della sicurezza dei cittadini, dell'ordine democratico e della difesa contro la criminalità. Pur difformi e contestato nella diagnosi, le orazioni che i magistrati hanno pronunciato per aprire l'anno giudiziario concordano in un dato non confutabile, l'aumento dei reati e la loro progressiva impunità.

Cause e rimedi possono essere numerosi, ma non c'è dubbio che all'origine vi sia la necessità d'una riforma delle forze di polizia, dei loro regolamenti, della loro mentalità, del loro rapporto verso la società civile. Malessere e disagio hanno da tempo contagiato gli uomini in servizio di polizia, e rischiano d'indebolirne l'efficienza proprio mentre la malavita si fa più decisa e aggressiva.

Ci si domanda, in questi giorni, come debba essere la polizia in una società come la nostra, quale debba essere l'identità della «guardia» che incontriamo in servizio, in pattuglia, o in certi appuntamenti burocratici fra il cittadino e lo Stato. Sintomi contrastanti, di difficile lettura, ci hanno dimostrato che qualcosa sta mutando, all'interno di quell'esercito in divisa blu che deve tutelare la nostra tranquillità. Due generali, Geronimo Quarticcio e Osvaldo Minghelli, hanno abbandonato volontariamente i loro alti incarichi di pubblica sicurezza, con motivazioni opposte. Duemila agenti e ufficiali in un albergo romano sfidando divieti, censure e tentativi di «mobilitazione», hanno praticamente tenuto a battesimo il sindacato, tuttora ufficialmente illegale, delle forze di polizia.

Nell'agosto scorso, nella cittadina laziale che ospita la scuola allievi sottufficiali, militari e popolazione si sono scontrati per ore, con pestaggi e violenze. A fine dicembre, in un quartiere periferico romano, la polizia s'è trovata stretta fra i dimostranti antifascisti e i poliziotti di Pino Rauti. Quasi ogni giorno, la polizia è accusata di assistere passivamente, oppure d'intervenire a senso unico, nelle periodiche e inquietanti violenze nere dinanzi alle scuole delle città italiane.

Esistono almeno tre motivi di questo disagio: e occorre esaminarli, sebbene siano in conflitto fra loro, per avere un'idea della complessità del problema. C'è, innanzitutto, quella che potremmo chiamare una scontentezza dei vertici. Uomini che hanno guidato per anni la polizia oggi rimproverano ai partiti, al governo, alle magistrature, di voler indebolire i poteri delle forze dell'ordine. Vedono leggi troppo permissive, lamentano l'abolizione del fermo di polizia, accusano i giudici di eccessiva lentezza e tolleranza, accusano d'aver reso troppo facile la libertà condizionale, si sentono impotenti e disarmati. Ora, poi, rimproverano i politici di voler introdurre la contestazione sindacale anche nei ranghi delle guardie.

Ma c'è una protesta e un malessere più diffuso, che sale dalla base. Gli 85 mila 500 agenti italiani, sia pure con voce non ancora unanime, reclamano d'essere impiegati e giudicati in modo diverso. Chiedono paghe migliori, orari e turni sopportabili, regolamenti più aggiornati, un diverso addestramento ai rischi, una maggiore libertà nella vita privata e nell'opinione politica. Di qui nasce la proposta d'un sindacato, che si neghi naturalmente il diritto di sciopero, che smilitarizzi la polizia, che riconosca finalmente che gli agenti vengono, come ha detto qualcuno, «dalla stessa povertà dei lavoratori». Solo pochi anni fa, una poesia di Pasolini che accennava questo tema aveva suscitato sdegnate indignazione.

Il terzo disagio, il più grave e urgente, è quello del cittadino. Egli si trova dinanzi a un corpo in cui i non rari episodi di sbandamento, i molti casi di servizio duro e pericoloso non cancellano le omissioni, le inefficienze, la parzialità. Solo un terzo, o forse meno, dei «soldati blu», combatte davvero contro la criminalità e contro la violenza politica: gli altri (si sono raccolte in questi giorni testimonianze impressionanti) sono burocrati, passacarte, autisti, attendenti, imbianchini e cuochi, a scapito loro e nostro.

Una non sopita rivalità divide non solo all'esterno la polizia dagli altri corpi dello Stato, ma separa all'interno il personale militare da quello civile, i funzionari dagli uomini in uniforme. Sappiamo che l'addestramento è insufficiente, che sulle piazze vanno uomini impreparati, che i concorsi d'arruolamento vanno deserti. Il rapporto fra uomini in servizio autentico e cittadini è fra i più bassi d'Europa. Lo strumento è insomma inadeguato e i regolamenti interni appaiono inglioliti. Entrano in servizio, con compiti delicati e scelte angosciose, ragazzi usciti da poche ore di una scuola sommaria, comandati da uomini non sempre all'altezza del loro incarico.

Certo, la polizia non è mai stata popolare in Italia (in pochi Paesi lo è). Ai tempi di Giolitti, era l'obbediente braccio secolare dell'esecutivo. Oggi, appare trascinata in scandali come quello delle intercettazioni telefoniche. Nel mezzo, c'è una lunga storia. I decreti luogotenenziali dell'immediato dopoguerra la trasformarono in un corpo militare, come neppure il fascismo era riuscito a fare. Ma fu Scelba, ministro dell'Interno dal '47 al '53, a prenderla in mano un corpo dove c'erano «più agenti che pale di scarpe» e a trasformarlo in un esercito riarmato e riorganizzato anche su basi politiche, dove l'accordo dei funzionari con il governo era sovente di tipo borbonico. Da Modena a Mollicella, da Melissa a Montesceglio, i risultati si videro subito.

Da allora, è passato un quarto di secolo. La polizia non ha mai interamente saputo modificare la sua immagine, ma i tempi ora corrono in fretta. I decreti del '43 e del '45 che militarizzavano il corpo appaiono logori e forse anticostituzionali. Supponiamo, potrebbe nascere il sindacato, anche se il ministro Gui si preoccupa, forse non del tutto a torto, di un possibile controsindacato di estrema destra. Un intelligente uso delle leggi attuali può già sottrarre gli agenti ad alcune incombenze inutili o penose, riavviandoli al servizio di tutela della comunità.

Diversi criteri d'arruolamento e d'addestramento possono modificare mentalità e rapporti con i cittadini. Al vertice, si può introdurre la chiarezza nel rapporto tra funzionari in borghese e militari in uniforme. Paghe migliori possono di nuovo affollare i concorsi. Certo, può sembrare impopolare chiedere tolleranza, liberalità e generosità sindacale in tempi di accresciuta criminalità, mentre molti invocano la mano forte e leggi più restrittive. Ma appare chiaro che solo la strada coraggiosa d'una riforma può far diventare la polizia uno strumento più efficiente di difesa, farle riguadagnare la piena fiducia dei cittadini, ed opporla con maggior successo alla delinquenza comune e a quella politica.

Andrea Barbato

L'indice è a -11,9

In forte calo la produzione industriale

Roma, 9 gennaio.

La produzione delle industrie è crollata, lo scorso novembre, dell'11,9 per cento rispetto al novembre precedente. L'Istituto di statistica informa oggi che nei primi undici mesi del 1974 la produzione industriale è stata ancora del 5,5 per cento superiore a quella dell'analogo periodo 1973. Ma nei cinque mesi del '74 che vanno da luglio a novembre c'è un regresso mensile che è, in media, del 7,5 per cento rispetto alla media mensile del primo semestre di quell'anno.

Il confronto tra la media di ciascun mese da luglio a novembre del '74 con quelli corrispondenti dell'anno precedente mostra una caduta, sempre mensile, dell'1,1 per cento. La tendenza non è, dunque, più quella forzatamente voluta verso il ristagno, è bensì verso la recessione. Diventa così drammaticamente giustificata l'ansietà suscitata nel Paese dalle dimissioni *sul bulo* del governo Rumor all'inizio dello scorso ottobre. Avrebbe dovuto, allora, iniziare, in parallelo alla *«stangata fiscale»*, l'apertura selettiva del credito. Mancando il governo mancò la manovra: la produzione di novembre è pertanto diminuita più del previsto, del voluto e dell'utile.

Per quel che riguarda dicembre, la lunga e forzata *«vacanza»* del principale settore industriale (l'auto), ma anche di molti altri, comporta inevitabilmente una forte perdita di produzione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Di conseguenza l'anno 1974 chiuderà con un aumento di prodotto industriale del 4 o 4,1 per cento sul 1973. Il significato esatto d'una tale cifra d'aumento diventa più chiaro quando si sia ricordata la polemica che, in gennaio-febbraio, corse tra Giolitti e La Malfa (che si dimise).

La divergenza sorgeva dal fatto che La Malfa aveva elaborato una politica creditizia fondata su un aumento del reddito nazionale del 4 per cento (che presuppone almeno un aumento industriale del 5 per cento) e Giolitti chiedeva invece di attenersi a un 4,5 per cento, per consentire una «discesa» più graduale dello sviluppo del reddito. Tale graduazione riteneva necessaria per consentire allo Stato di preparare misure d'intervento (trasporti, agricoltura, edilizia, energia) che valessero poi a stabilizzare sul ristagno il reddito del '75, evitando la recessione.

Nel giugno scorso, tra Colombo, Giolitti e La Malfa si raggiunse un'intesa sulla manovra fiscale e creditizia che doveva valere a fermare l'inflazione e raggiustare il *deficit* con l'estero, evitando però

Giulio Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Dopo sei anni, alla corte d'assise di Pisa

S'è aperto il processo Lavorini Prima vittoria per gli imputati

La difesa ha ottenuto l'annullamento di alcuni importanti atti dell'istruttoria - Stralciate 34 pagine delle 300 della sentenza di rinvio a giudizio - In aula la madre della vittima e la moglie di Meciani, che si impiccò perché accusato ingiustamente

Pisa. Pietro Vangioni (a sinistra in secondo piano) e Rodolfo Della Latta, due dei principali imputati al processo per l'uccisione di Ermanno Lavorini (telefoto Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)

Pisa, 9 gennaio.

Ermanno Lavorini, 12 anni, fu rapito a Viareggio il 31 gennaio 1969; un mese e nove giorni dopo, il suo corpo fu trovato sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, sepolto sotto due spanne di sabbia. Da allora sono passati sei anni. Oggi, alla corte di Assise di Pisa, è cominciato il processo contro i presunti responsabili dell'orribile fine del ragazzo e di quanti, per coprir loro le spalle, tentarono di ostacolare l'inchiesta.

E' stata un'udienza interamente dedicata alla schermaglia giuridica: eccezioni procedurali, disquisizioni eleganti, discorsi forbiti. Queste *grandi manovre* hanno avuto per bersaglio l'istruttoria e si sono risolte con un grosso punto a favore dei principali imputati.

La corte d'assise, infatti, ha dichiarato la nullità di una serie di atti compiuti dal giudice istruttore e che riguardano le registrazioni su nastro di sei colloqui avvenuti tra gli imputati della morte di Ermanno Lavorini, un anno dopo il loro svolgimento, gli interrogatori degli stessi imputati sul contenuto di quei colloqui, un sopraluogo compiuto dal magistrato inquirente senza la presenza dei difensori.

Non è cosa da poco, visto che il giudice istruttore ha ricavato da questi atti (lo scrive nella sua sentenza di rinvio a giudizio) cinque conferme: *«L'implicazione di tutti i principali imputati nella vicenda criminosa; l'ampiezza del gruppo di persone che vi partecipò; la falsità delle accuse rivolte ad Adolfo Meciani (l'uomo che, arrestato innocente, si impiccò in carcere); la falsità della tesi del trasporto del cadavere di Ermanno Lavorini da Viareggio a Marina di Vecchiano; la ferrea cortina di omertà che circonda l'agghiacciante storia anche al di là del ristretto gruppo degli imputati».*

Non si può essere, ovviamente, in quale misura l'odierna decisione dei giudici inciderà sulla sorte degli accusati; certo è che la scossa ricevuta dalla sentenza istruttoria (trecento pagine dattiloscritte, di cui 34 oggi cestinate), ha clamorosamente riproposto il conflitto di fondo che da sei anni divide gli artefici dell'inchiesta: da una parte, il procuratore della Repubblica di Pisa (rappresentato in udienza dal sostituto Giovanni Sellaroli) che sostiene la tesi del torbido festino in cui Ermanno Lavorini trovò accidentalmente la morte (cioè omicidio preterintenzionale), dall'altra il giudice istruttore Pier Luigi Mazzocchi, convinto invece che il ragazzo fu rapito perché i suoi genitori pagassero un grosso riscatto, quindici milioni di lire, che doveva servire per finanziare le attività eversive di un movimento di destra, il Fronte giovanile monarchico della Versilia (cioè sequestro di persona a scopo di estorsione, omicidio aggravato e soppressione di cadavere).

Ed ora la cronaca. Sono le nove e trenta quando la corte d'assise entra in aula. Lo spazio riservato al pubblico è affollatissimo, i banchi gremiti di avvocati e di giornalisti. Si comincia con l'appello degli imputati: sono dieci (ai nove preventivati se n'è aggiunto uno per il quale era stato inizialmente disposto un processo a parte), ma ne sono presenti soltanto sette: Pietro Vangioni, 36 anni; Rodolfo Della Latta, 26 anni; Roberto Galli, 23 anni; Luciano Bigicchi, 21 anni; Maurizio Ranucci, 21 anni; Alfonso Barsotti, 33 anni; Carmen Milani, 75 anni.

Sono assenti Marco Baldisseri, 22 anni (costretto a letto da un attacco influenzale), Giuseppe Pezzino, 28 anni, e Emilio Noschese, 33 anni. Tre gli imputati cui l'accusa attribuisce

Filiberto Dani

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Ieri a Torino nuovo incontro Fiat-sindacati

Si discute sui dati segreti della crisi dell'automobile

Le parti non hanno rilasciato dichiarazioni - Oggi il colloquio prosegue - La Cassa integrazione per febbraio è comunque inevitabile, ma solo in alcuni settori di produzione - Difficoltà anche per il settore dei veicoli industriali dove c'è un "invenduto" di 15 mila autocarri

All'Unione Industriale di Torino si è svolto ieri il terzo incontro tra la Fiat ed i sindacalisti. Nella prima parte della riunione è stato esaminato l'andamento del settore dei veicoli industriali. Quindi è stato affrontato, a tarda sera, il tema scottante della crisi dell'auto. La discussione è stata lunga, ma nulla è trapelato perché le parti hanno rifiutato di fare dichiarazioni. Un nuovo incontro è stato fissato per oggi alle 16.

E' presumibile che l'azienda abbia fornito ai sindacati — come previsto dall'accordo di novembre — le cifre riguardanti gli *stocks* ed i programmi di produzione e di vendita del prossimo trimestre (febbraio, marzo, aprile). L'unica cifra nota è quella già comunicata, nei giorni scorsi, e riguardante lo *stock* di 340 mila vetture a fine dicembre. In base a questa indicazione si può ipotizzare la necessità di forti riduzioni degli orari di lavoro del settore auto nei mesi di febbraio, marzo ed aprile.

A titolo indicativo è possibile che si prospetti la necessità di perdere due giornate di lavoro alla settimana, cioè ridurre gli orari a 24 ore settimanali.

E' chiaro che un provvedimento del genere non riguarderà in modo indiscriminato tutti i 90 mila dipendenti del settore automobilistico, perché l'entità delle

A chi spetta condurre l'inchiesta?

"Fondi neri,,: dopo tre ore la Corte rinvia la decisione

Deve stabilire se il "dossier" rimane al Parlamento o ritorna alla magistratura, come richiesto dal giudice istruttore - Stamane i giudici costituzionali tornano a riunirsi

Roma, 9 gennaio.

I giudici della Corte costituzionale non sono ancora riusciti a decidere se ridare l'inchiesta sui fondi neri della Montedison al giudice Renato Squillante, del tribunale di Roma, oppure lasciarla in Parlamento al vaglio della Commissione parlamentare inquirente. Dopo tre ore di camera di consiglio, i magistrati di palazzo della Consulta hanno sospeso la seduta alle 20 e riprenderanno domattina alle 9,30. Si pensava a una sentenza favorevole ai tribunale, anche perché la controparte parlamentare sembrava — dalle dichiarazioni fatte — disposta a rinunciare. Si vedrà domani quale sarà la sorte di questa inchiesta giudiziaria.

L'inchiesta era arrivata a Montecitorio la mattina di giovedì 28 marzo 1974: diecimila pagine di interrogatori e documenti fatti trasferire in una stanza al quarto piano. L'allora presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, Francesco Cattanei (dc), l'aveva chiesta *sin visione*. Il giudice istruttore Renato Squillante e il pubblico ministero Enrico De Nicola, che da quasi due anni stavano svolgendo le indagini, non si aspettavano una decisione del genere. Perché il Parlamento aveva richiesto gli atti? Il solo motivo tecnico-giuridico era l'eventuale implicazione nello scandalo di deputati e senatori, ministri all'epoca dei fatti. *«Questo lo avremmo dovuto dire noi* — dissero i giudici — *e, fino a questo momento, è un'eventualità che non risulta»*.

Si parlò di *«scippo di Stato»*: da poco la commissione parlamentare aveva avocato, con una decisione che suscitò reazioni e proteste, tutta l'indagine sui petroli. Ora anche *«i fondi neri»* arrivavano in Parlamento — si disse — per una *«spunga insabbiatura»*. Alternando i lavori sullo scandalo petrolifero con quello dei miliardi spesi dalla Montecatini (e poi, dopo l'unificazione, dalla Montedison) per finanziare partiti politici e correnti, ad eccezione del pci, i commissari non andarono molto lontano. Fino alla vigilia del *referendum* sul divorzio non riuscirono a decidere se l'inchiesta doveva restare in Parlamento. Dopo il 12 maggio, la scelta l'avocazione tra le proteste vivaci del vicepresidente della commissione, il comunista Ugo Spagnoli.

Il materiale era vasto e doveva essere attentamente esaminato. Per questo si decise di *«approfondire»*. Arrivò e passò l'estate. Subito dopo, ci fu, inaspettata, la decisione del tribunale di Roma di sollevare in Corte di cassazione il conflitto di competenza. Il giudice Squillante, sostenuto dal procuratore capo della Repubblica, Elio Siotto, presentò una memoria per spiegare la validità della sua tesi: l'avocazione del Parlamento era un atto illegittimo perché non trovava nessun appiglio tecnico-giuridico.

Per oggi si attendeva il verdetto finale. Stamane c'era stato l'interrogatorio delle due parti: Squillante (il tribunale) contro Codacci Pisanelli (il Parlamento). Alle 17 i giudici entravano in camera di consiglio per arrivare poi ad un rinvio.

Cosa sono in realtà i cosiddetti *«fondi neri»* della Montedison e come nacque l'inchiesta? Si tratta di una grossa partita di miliardi che l'ingegner Valerio (prima presidente della Montecatini, poi della Montedison) aveva deciso personalmente di stornare dal bilancio dell'azienda, all'insaputa del consiglio d'amministrazione, del comitato esecutivo, dei sindaci e degli azionisti. Denaro destinato, in un giro di assegni intestati a pseudonimi, a grossi nomi del mondo politico: i più favoriti erano i democristiani, poi socialisti, socialdemocratici, missini e liberali.

Ad avvertire l'esistenza dei «fondi neri» fu Cesare Merzagora nell'aprile del '70, quando l'ex presidente del Senato fu chiamato a sostituire Valerio al vertice dell'azienda. Tra l'altro Merzagora trovò sotto la sua scrivania una microspia da intercettazioni e un fascio di assegni per 17 miliardi intestati a nomi fittizi. Il senatore nominò una commissione interna d'inchiesta e otto mesi dopo si dimise.

Fabrizio Carbone

Agnelli dal ministro per le pensioni

Roma, 9 gennaio.

Il Ministro del Lavoro Toros ha ricevuto oggi il Presidente della Confindustria Giovanni Agnelli.

Nel corso dell'incontro e nell'ambito dei problemi che si prospettano in campo sindacale il Ministro ha esaminato con la presidenza della Confindustria i problemi delle pensioni e della garanzia del salario per i quali sono stati avviati contatti con i sindacati. (Ag. Italia)

Le nuove bollette per il telefono

Roma, 9 gennaio.

(*r. s.*) La bolletta telefonica in distribuzione in tutta Italia in questi giorni reca, rispetto alle precedenti, una nuova indicazione molto importante: quella del giorno in cui è stata effettuata in Centrale la *«lettura finale»* del contatore. Per ogni abbonato sarà così possibile avere un preciso riferimento per meglio seguire il proprio consumo telefonico.

Gli importi che compongono la bolletta in corso di distribuzione si riferiscono:

— al canone del primo trimestre solare del 1975 (gennaio-febbraio-marzo);

— al traffico e ai servizi automatici a contatore svolti nei mesi di settembre-ottobre-novembre 1974;

— ai servizi a scheda, e cioè a conversazioni con prenotazione e a servizi speciali non automatici, come da documentazione a disposizione di ogni abbonato.

La data dalla quale decorre il termine di 15 giorni entro il quale va effettuato il pagamento della bolletta è riportata in un'apposita casella, sotto l'indicazione dell'importo totale da pagare.

Costo del danaro e prezzo benzina

Roma, 9 gennaio.

(*p. mazz.*) Il costo del denaro *«interbancario»*, che le banche si prestano tra di loro per brevissimi periodi, dopo essere sceso già ieri di un punto è stamane *«crollato»* dal 17,5 al 14 per cento. Si ritiene eccessiva tale discesa, pure *«anomalo»* appare un certo rialzo odierno d'alcune valute estere. Il fatto è che oggi tutti i mercati mobiliari interni sono stati scombussolati da due false notizie.

E' stata, infatti, diffusa stamane la voce che l'Unione petrolifera aveva chiesto l'aumento da 300 a 400 lire della benzina *super*. L'Unione smentisce stasera d'aver mai avanzato questa *«autolesionistica»* richiesta, o alcuna altra richiesta d'aumento dei suoi prodotti, che non sia collegata a studi tecnici in corso al ministero dell'Industria. Il ministro Donat-Cattin ha, comunque, reso noto oggi che egli ritiene adeguati tutti i prezzi petroliferi attuali, tranne quello del gas metano (GPL) che sarà rivisto al livello europeo.

Altri turbamenti sono venuti dall'errata interpretazione d'una dichiarazione ministeriale, che avrebbe voluto una *«revisione della legge tributaria»* per accertamenti fiscali sugli alti depositi bancari. In materia esistono già precise norme di legge, che vanno solo applicate — si fa sapere — e non richiedono affatto dannose revisioni.

Si sta realizzando la riforma sanitaria

Distribuiti fra le Regioni i miliardi per gli ospedali

Per ora si tratta di 380 miliardi in base all'esercizio provvisorio del bilancio di Stato - Le tariffe elettriche operanti con le bollette di febbraio - Chiarimento dell'assessore alla Regione Piemonte, Simonelli

Roma, 9 gennaio.

I ministri della Programmazione, riuniti oggi da Andreotti in sede di Cipe, hanno approvato le proposte di Donat-Cattin per le tariffe elettriche e sia quelle di Gui-lotti per ripartire fra le Regioni il fondo ospedaliero nazionale. Tutti i 380 miliardi del fondo nazionale già attribuiti alle Regioni in base all'esercizio provvisorio del bilancio di Stato, saranno quindi trasferiti a giorni alle Regioni. Le nuove tariffe elettriche diventeranno invece operanti con le bollette di febbraio, dopo che si sarà stata la relativa delibera del Cip.

Sul fondo ospedaliero, tuttavia, non s'è registrato accordo pieno tra governo e Regioni, che ne hanno discusso ieri. Il motivo sta nel fatto, secondo un chiarimento dell'assessore piemontese Simonelli, che le Regioni ritengono insufficienti per il '75 i 2700 miliardi del fondo. Pensano che ne occorreranno almeno 3300. Anche il ministro per la Sanità Guilotti pensa che l'attuale cifra sia insufficiente. Le Regioni inoltre chiedono che lo Stato sani del tutto (senza trasferirne loro una parte) il deficit ospedaliero, valutato al momento in 4100 miliardi.

Un nuovo incontro tra ministri della Programmazione e Regioni dovrà, quindi, svolgersi, anche per l'esame dei bilanci di previsione delle Regioni. Fondandosi su un'intesa parziale del luglio scorso, i bilanci recano aumenti di spese d'investimento per il 25 per cento, mentre non c'è stata attribuzione di tale somma. Di fronte all'intrico dei problemi, le Regioni hanno dichiarato di accogliere il riparto attuale del fondo ospedaliero solo per quanto si riferisce al primissimo stanziamento di 380 miliardi di lire.

La riunione odierna dei ministri della Programmazione ha anche accettato l'ipotesi d'accordo che alla vigilia di Natale era stata raggiunta in materia di tariffe elettriche tra Donat-Cattin e i sindacati. Ci sarà quindi la riduzione di 2 lire per chilowatt consumato da quei 13 milioni di famiglie che hanno contatori con potenza installata inferiore a 3,5 chilowatt e ne consumano meno di 150 per mese. Ci sarà un aumento (per un importo globale pari alla riduzione) per le altre famiglie e per le imprese. Le tariffe esatte saranno pubblicate dal Cip (Comitato interministeriale prezzi), che Donat-Cattin ha per convocare.

g. mazz.

Per rispondere ai giudici

Miceli prepara un "memoriale"

Roma, 9 gennaio.

(*a.b.*) Vito Miceli ha chiesto una settimana di tempo: *«Risponderò con un memoriale a tutte le accuse che mi sono state mosse»*, ha detto ai giudici. Il fuoco di fila delle domande lo mette in difficoltà; rispondere sempre a tono a tre a quattro magistrati contemporaneamente non è facile. Così l'ex capo del Sid, piantonato all'ospedale militare Celio con due mandati di cattura (favoreggiamento e cospirazione), preferisce mettere tutto su bianco.

Perché strinse rapporti con Valerio Borghese? Perché non rivelò subito quanto sapeva sulla «Rosa dei Venti»? Ecco due fra le tante domande alle quali Miceli cercherà di dare una risposta convincente.

I giudici hanno subito risposto «sì» alla richiesta di Vito Miceli. Una breve sospensione non dispiace neppure a loro. Hanno una brutta faccenda da affrontare e risolvere. Il settimanale «L'Espresso» ha descritto una riunione a casa di uno di loro (Vitalone?). Erano presenti Achille Gallucci, consigliere istruttore, Filippo Fiore e Francesco Amato, giudici istruttori, e Claudio Vitalone, sostituto procuratore della Repubblica.

La riunione sarebbe avvenuta domenica sera, 36 ore prima che Fiore firmasse, su richiesta di Vitalone, il nuovo mandato di cattura per Miceli. L'articolo del settimanale descrive con molti particolari (veri o falsi?) la discussione che portò a questa decisione. Gallucci, fra un bicchiere di vino e l'altro, si opponeva. Vitalone diceva che se gli altri volevano fare la «vanga» e coprire tutto, egli era deciso a fare da «piccone».

C'era una microspia nella stanza della riunione? Uno dei giudici ha parlato? Vitalone oggi ha passato la giornata in casa, con la febbre. *«Mal che mi sia mai»*, ha detto a chi gli ha telefonato: *«Domani sarò in ufficio. E tutto sarà chiarito.»*

Jannuzzi dal giudice per articolo su Miceli

Roma, 9 gennaio.

Il procuratore della Repubblica di Roma, Siotto, ha convocato per domattina con fonogramma urgente il giornalista Lino Jannuzzi.

Il giornalista Jannuzzi sull'ultimo numero de L'Espresso ha pubblicato un articolo sulla magistratura romana in relazione al caso Miceli.

(Ansa)

Mancano venti giorni alla scadenza prevista dalla Costituzione

La riforma della Rai - tv in Parlamento È cominciato un lungo, difficile dibattito

La legge dovrebbe essere approvata entro il 29 gennaio - Contro l'ostruzionismo dell'estrema destra i gruppi della maggioranza sembrano voler ricorrere a ogni mezzo per evitare che il decreto decada - Il fenomeno dei "franchi tiratori"

Roma, 9 gennaio.

Alla Camera è cominciato oggi pomeriggio, con le prime schermaglie procedurali, il dibattito sulla riforma della Rai-tv. La battaglia si preannuncia lunga e dura, ma i gruppi della maggioranza sembrano fermamente intenzionati a controbattere con ogni mezzo legittimo l'ostruzionismo dell'estrema destra per evitare che il decreto emanato dal governo alla fine di novembre decada.

Il tempo a disposizione è scarso. Mancano venti giorni alla scadenza dei sessanta prescritti dalla Costituzione per la conversione in legge di un decreto ed entro il 29 gennaio quello per la riforma dell'ente radiotelevisivo dovrà pertanto aver ottenuto il voto di entrambi i rami del Parlamento. Siamo invece soltanto a un quarto del cammino essendo stato il decreto discusso finora dalle commissioni interni e telecomunicazioni che lo hanno modificato abbondantemente.

Mentre i comunisti mantengono una posizione di «benevola attesa» e sono favorevoli a un dibattito rapido (hanno iscritto a parlare nella discussione generale un solo oratore e hanno presentato soltanto quattro emendamenti), l'opposizione più radicale proviene dai missini, i quali hanno ripetuto ancora oggi di voler ricorrere ad ogni manovra ostruzionistica con l'intento di far decadere il decreto. Pur avversandolo anch'essi, i liberali hanno detto invece di non voler spingere il loro atteggiamento fino alle estreme conseguenze.

Il motivo fondamentale dell'ostruzionismo dell'estrema destra, che ha preannunciato trecento emendamenti, riguarda la composizione del consiglio di amministrazione dell'ente nel quale saranno rappresentati in diversa misura, secondo un accordo tra i partiti, tutte le parti politiche dell'arco costituzionale, con esclusione quindi dei missini.

Per tutto il giorno si sono susseguite riunioni e colloqui, ma soprattutto i socialisti e i socialdemocratici si sono dimostrati irremovibili. Nella dc vi sarebbero invece, a quanto si dice, opinioni discordi anche se Bubbico, uno dei «padri» del decreto, ha dichiarato che la maggioranza *«farà fino in fondo il suo dovere»*.

L'intensa giornata si era aperta con la conferenza dei capi-gruppo che aveva però dovuto constatare la impossibilità di un accordo sui temi del dibattito.

Nel pomeriggio si sono riuniti i presidenti dei quattro gruppi di centro-sinistra; poi Piccoli (dc) ha voluto incontrarli anche separatamente, Cariglia (psdi) ha dichiarato che per evitare l'ostruzionismo missino il governo potrebbe a un certo punto del dibattito porre la questione di fiducia, ma l'ipotesi è stata smentita a Palazzo Chigi.

Il comunista Natta, capogruppo della Camera, ha detto: *«Ci batteremo contro l'ostruzionismo perché riteniamo che il problema della riforma della Rai debba essere affrontato al di là delle posizioni di ciascun gruppo politico»*.

L'assemblea ha dovuto oggi sgombrare il campo dalle pregiudiziali che missini e liberali avevano presentato per impedire l'apertura della discussione generale sul provvedimento. Roberti (msi) ha sostenuto che la riforma non recepisce le conclusioni e i suggerimenti della Corte Costituzionale e è in contrasto anche con i principi costituzionali della sovranità popolare e dell'uguaglianza dei cittadini.

Attraverso l'on. Quilleri, i liberali hanno sostenuto invece che la riforma per decreto è ingiustificata non estendo i motivi di necessità e di urgenza.

Messe ai voti contemporaneamente, le due pregiudiziali di incostituzionalità sono state respinte a larghissima maggioranza.

E' comparso però, e in misura piuttosto preoccupante, il fenomeno dei franchi tiratori i quali non perdono ormai occasione per mettere in difficoltà il governo e la maggioranza che lo sostiene. La prima pregiudiziale è stata respinta a scrutinio segreto con 348 no e 86 sì, ma i missini presenti erano 42 e i liberali 8 per cui è chiaro che 36 deputati della maggioranza non hanno rispettato la disciplina di gruppo. Nella successiva votazione i no sono stati 332 e i sì 95 facendo salire a 45 il numero dei franchi tiratori.

La discussione generale sulla riforma si aprirà domattina.

Gianfranco Franci

Tv: come si paga il canone del '75

Roma, 8 gennaio.

Il ministero delle Finanze, ricordando che la *Gazzetta Ufficiale* numero 340 del 31 dicembre scorso ha pubblicato il decreto del ministero delle Poste con il quale sono stati stabiliti gli importi dei canoni di abbonamento ordinario alla Televisione dovuti dal primo gennaio 1975, ha chiarito quali le modalità di pagamento dei canoni, comprensivi della tassa di concessione governativa e dell'imposta sul valore aggiunto:

— Secondo anno solare di iscrizione nei ruoli Tv (abbonamenti stipulati per la prima volta nel corso del 1974): 21 mila cinque lire per il pagamento annuale; dieci mila 715 lire per il pagamento semestrale; cinquemila 570 lire per il pagamento trimestrale;

— oltre il secondo anno solare di iscrizione (abbonamenti stipulati il 1973 e precedenti): 18 mila 850 lire per il pagamento annuale; 9 mila 640 lire per il pagamento semestrale; cinquemila dieci lire per il pagamento trimestrale.

«Coloro che hanno già rinnovato l'abbonamento per il 1975 in base ai precedenti ammontari — informa sempre il ministero delle Finanze — *debbono corrispondere la differenza dovuta entro il 31 gennaio prossimo, con versamento sul conto corrente postale 2/4800, intestato all'Ufficio del registro abbonamenti radio di Torino, utilizzando i normali bollettini (mod. ch 8 bis). Nella causale e nella ricevuta deve essere indicato il numero dell'abbonamento cui il versamento si riferisce. L'integrazione deve effettuarsi per lo stesso periodo (annuale, semestrale o trimestrale) per il quale l'abbonamento è stato rinnovato»*. (Ansa)

In calo la produzione

(Segue dalla 1ª pagina)

la recessione. La manovra per la successiva lunga crisi ha poi solo funzionato nel senso passivo (fortunatamente salvando il Paese dalla bancarotta verso l'estero). Ora il Paese è, però, di fronte alla recessione e richiede quegli interventi selettivi, ma urgenti, che l'attuale ministro del Bilancio ha evocato prima di Natale davanti al Parlamento.

Disse esattamente Andreotti al Parlamento: *«Non può essere sottovalutata la preoccupazione che il riequilibrio dei pagamenti non petroliferi con l'estero si stia attuando entro termini anche più brevi del previsto, ma con costi troppo elevati in termini di sistema economico, investimenti, occupazione»*. E ancora: *«Un'insufficiente o tardiva azione di rilancio della domanda per alcuni settori d'investimento, oltre a consentire un'immediata e non accettabile caduta dell'occupazione, determinerebbe condizioni più difficili per la lotta all'inflazione»*. Concluse dicendo che una diminuzione della produzione interna pregiudicherebbe, col futuro sviluppo, anche il riequilibrio verso l'estero, rendendo infine *«ad appesantire i costi unitari di produzione, innestando nel sistema un impulso aggiuntivo al già preoccupante andamento dei prezzi»*.

Nel discorso alla Camera del 16 dicembre Andreotti si riferiva ancora a uno sviluppo di reddito nazionale del 4,5 per il '74. Le cifre sull'industria fornite oggi dall'Istat mostrano che si è certamente scesi al 4 per cento come massimo per il reddito nazionale. Nella nuova condizione divengono attesissime quelle nuove misure per l'economia che sarebbero allo studio del vicepresidente del Consiglio, La Malfa. Al momento, infatti, le imprese industriali, sia pure con l'intervento della Cassa integrazione, stanno ancora mantenendo il livello d'occupazione del semestre di *boom*, mentre c'è un crollo di produzione.

Giulio Mazzocchi

Petrolio

(Segue dalla 1ª pagina)

in grado tuttavia di far circolare soltanto quattro miliardi di dollari nel '74, cifra che è inferiore ai soli deficit dell'Italia. Ora il progetto, già approvato dai ministri della Cee, suggerisce di allargare le operazioni della «oil facility» a dieci-dodici miliardi l'anno, attirando i capitali con saggi di interesse appetibili. Le Nazioni industrializzate e i Paesi in via di sviluppo potrebbero attingervi, i secondi a condizioni di maggior favore. Il vantaggio della proposta è la sua equanimità, usando un ente neutro ove sono rappresentati tutti i Paesi. Il difetto sta nel far conto su denari che non ci sono, o «possono», ma non necessariamente «devono», affluire.

Queste due «vie al riciclaggio» sono, come ha giustamente osservato Kissinger, solo in apparente contrasto. Infatti, una forma di solidarietà finanziaria fra le Nazioni del gruppo occidentale è inevitabile, ed è di fatto già funzionante. Inutile pensare all'intreccio di prestiti che lega l'Italia, gli Usa, la Germania, la Gran Bretagna eccetera; così come inevitabile è una partecipazione diretta dei detentori di capitali — i produttori di petrolio — al meccanismo del finanziamento. I due piani lasciano aperte «valenze» compatibili fra loro come in una reazione chimica fra molecole diverse. Per «reagire», per fondersi, cioè, essi aspettano soltanto il catalizzatore della volontà politica di americani, europei, produttori di petrolio, Terzo Mondo.

Vista in chiave politica, l'intesa di Londra fra i Paesi della Cee sul progetto Healey-Witteveen sembra allora avere questo incoraggiante significato: gli europei vengono a Washington disposti a trattare e accettare — forse — il progetto kissingeriano, ma tenendosi aperta l'altra strada per non legarsi troppo all'iniziativa americana, condizionandovi le proprie politiche future. Se i due piani «passeranno» insieme, l'Europa potrà dire di avere finalmente meccanismi di riciclaggio efficaci ed equi e Kissinger di aver ottenuto comunque che, nell'ambito di una soluzione più ampia, si sia formato uno sorta di nucleo occidentale attorno alle sue proposte. E una soluzione binaria, insieme efficace, equa e politicamente accettabile rispettando la non defunta logica di Yalta e le nuove realtà «multipolari», può essere il solo compromesso ragionevole.

Vittorio Zucconi

Pisa: il processo Lavorini

(Segue dalla 1ª pagina)

buisce la morte del piccolo Ermanno: Pietro Vangioni, unico detenuto, Rodolfo Della Latta e Marco Baldisseri, entrambi a piede libero avendo già scontato due anni di carcere preventivo.

In aula, tra il pubblico, c'è il quarto presunto omicida, Andrea Benedetti, ma è qui in veste di spettatore perché, avendo al tempo del delitto soltanto tredici anni, non è perseguibile dalla legge.

Gli altri 7 imputati devono rispondere di accuse che vanno dalla falsa testimonianza, al favoreggiamento personale, all'oltraggio a pubblico ufficiale.

L'udienza prosegue con l'appello delle parti civili (ecco affacciarsi nell'aula la madre di Ermanno Lavorini che cerca di nascondere gli occhi pieni di lacrime dietro gli occhiali neri, e la vedova di Adolfo Meciani, che tre anni fa si è risposata), ma il nutrito elenco al assottiglia subito: l'ex sindaco di Viareggio Renato Berchielli e l'ex presidente dell'Azienda del turismo della stessa città, Ferruccio Martinotti, rinunciano alla loro costituzione perché, spiegano, si ritengono soddisfatti dell'istruttoria: gli imputati, che avevano lanciato fango nei loro confronti, hanno fatto ampia ammenda confermando *«il carattere calunnioso e del tutto fantasioso di queste torbide accuse»*. Poi, l'appello dei testimoni, una cinquantina, la lettura dei lunghi capi d'imputazione da parte del presidente Giovanni Marcello e, finalmente, la conclusione delle formalità preliminari.

Siamo al capitolo delle eccezioni procedurali. Inizia per primo il professor Alfredo De Marsico, difensore di Pietro Vangioni. La questione sollevata dall'anziano penalista riguarda la registrazione su nastro di una specie di colloqui avvenuti tra gli imputati a bordo di un'auto dei carabinieri durante i loro trasferimenti dal carcere all'ufficio del giudice istruttore. Le cose sono andate così: un certo giorno il giudice istruttore chiama i carabinieri della squadra giudiziaria e li sollecita a riferirgli le eventuali confidenze che gli imputati Pietro Vangioni, Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta e Andrea Benedetti devessero scambiarsi durante il tragitto in auto. I carabinieri, installano nell'auto un registratore, e, di volta in volta, fanno in modo che gli imputati restino soli per favorire i loro colloqui. E questi parlano, fanno nomi, rettificano versioni.

I nastri di questa conversazione finiscono sulla scrivania del giudice istruttore il quale, dopo averli ascoltati, interroga gli imputati contestando loro tutto ciò che hanno detto. Vengono così alla luce episodi fino allora ignorati che consentono al magistrato di accelerare l'inchiesta, rimuovendola dalle secche in cui era andata ad arenarsi a causa del carosello delle versioni fornite dagli imputati (il solo Marco Baldisseri ne ha offerto undici).

E' legittimo quanto hanno escogitato i carabinieri su ordine del giudice istruttore? E' su questo interrogativo che si dipana l'intervento di Alfredo De Marsico e la risposta che il penalista dà è ovviamente negativa: s'è fatto ricorso a un mezzo *«sleale e fraudolento»*. Quindi, nullità di questi atti, dalle registrazioni, agli interrogatori, alle conclusioni tratte dal magistrato nella sentenza di rinvio a giudizio.

I patroni di parte civile non sono d'accordo con l'anziano avvocato (*«Non ci troviamo di fronte a liberi cittadini ma a detenuti per i quali sono previste limitazioni al diritto di segretezza»*), lo è invece il pubblico ministero, che, schierandosi dalla parte degli imputati, sostiene che sono stati lesi i loro diritti e che sull'episodio non si può davvero chiudere un occhio.

La Corte d'assise si ritira a deliberare: dopo un'ora di camera di consiglio, il presidente annuncia che l'eccezione della difesa è accolta. Domani, l'interrogatorio del primo imputato, Rodolfo Della Latta.

Filiberto Dani

In tribunale a Sanremo

Liberato durante l'udienza per la morte del figlioletto

Bordighera, 9 gennaio.

(*l. l.*) Un immigrato ventisettenne, Paolo Alcamo, residente a Vallecrosia, da due mesi in carcere in attesa di processo con l'accusa di tentato furto, ha ottenuto stamane in udienza la libertà provvisoria, per poter partecipare al funerale del figlioletto Luca, di un anno e mezzo, ucciso improvvisamente da una rara forma di broncopolmonite fulminante.

I giudici del Tribunale di Sanremo, hanno tenuto conto della tragica circostanza che aveva colpito l'imputato ed hanno rinviato il processo a lunedì 13 gennaio.

All'annuncio della libertà provvisoria, la moglie dell'Alcamo, Antonia Mario, 30 anni, presente in aula, è scoppiata in lacrime.

SUPERMERCATI ARREDAMENTO

EURO CASA

TORINO
V. delle Rosine, 4 - T. 879.096 (Via Po)
Corso Dante, 73 C - T. 657.319 (Madama Cristina)

GENOVA
V. Rimassa, 187 r. - T. 567.857 (Foce)
V. Dondero, 22 r - T. 465.063 (P.zza Vittorio Veneto)

IMPERIA (Oneglia)
V. Repubblica, 23 - Tel. 23.504

Stralcio listino gennaio 1975

SALOTTO VODKA

Divano fisso 3 posti L. 167.400
Poltrona L. 83.700
Rivestito in tessuti vari colori a disegni (cat. B)

ARMADI GUARDAROBA
2 ante noce o laccato L. 68.800
3 ante noce o laccato L. 101.300
4 ante noce o laccato L. 138.400
5 ante noce o laccato L. 164.800

DOPPIA STAGIONE
3 ante noce o laccato L. 180.900
4 ante noce o laccato L. 231.400
5 ante noce o laccato L. 271.400

CON SOPRALZO
2 ante noce o laccato L. 108.800
3 ante noce o laccato L. 150.300
4 ante noce o laccato L. 202.800

Comò, letti, comodini, scrittoio per composizione camere matrimoniali e singole - noce o laccato.

MOBILI UFFICIO
Libreria 3 ripiani L. 7.300
Libreria 5 ripiani L. 14.300
Libreria Ranchi legno teak-noce L. 56.900
Scrivania con libreria pannello stella L. 84.500
Scrivania Sandy L. 34.300
Scrivania 3 cassetti L. 29.400
Scrivania 5 cassetti L. 35.800
Sedialina ufficio L. 19.200
Poltroncina con poggiatesta con braccioli L. 32.900

MOBILI IN STILE
Credenza spagnola cm 100 L. 73.300
Credenza lombarda cm 200 L. 159.500
Abbiatello 3 cassetti L. 22.900
Angoliera inglese L. 53.600
Libreria Frattino L. 34.900
Tavolo Frattino cm 160 L. 61.900
Sedia Frattino L. 21.900
Bureau 700 Interstate L. 71.700
Attaccapanni spagnolo 4 posti L. 28.200
Ribaltina 600 diletta L. 48.500
Tavolino 700 stile tarocco L. 30.900
Credenzina emiliana L. 67.900
Portatelefono art. 164 L. 15.800
Comò emiliano 5 cassetti L. 84.900
Angoliera a giorno stile 700 L. 22.900
Etagere Frattino L. 23.900
Comò c/ ribalta Frattino L. 100.800
portatutto L. 4.200
Scrittoio spagnolo L. 68.100
Tavolo da gioco con pendenti L. 48.200
Porta-tv con ruote L. 19.400
Mobile bar Frattino L. 43.400

CAMERA POLO

In noce con entine noce e laccate.
Armadio a 5 ante L. 234.800
Letto matrimoniale L. 39.300
Comò a 4 cassetti L. 52.700
Comodino L. 16.600

MOBILI LETTO
Mod. 1 mobiletto con ruote noce o laccato, minimo ingombro L. 43.800
Semplice in formica L. 39.800
Mig, mobile semplice con alzata libraria e antine, noce Tanganika L. 168.800
Svedese in formica L. 56.800
Mobile letto a due reti, tipo canguro L. 102.800

SOGGIORNI
Mod. «Laura» in noce o palissandro L. 434.500
Mod. Firenze, Soggiorno angolare fine esecuzione noce, composto da elementi, letto, vetrina, porta-tv, tavolo allungabile 4 poltroncine L. 629.200

Mod. L. 71/4 classico noce lanciato L. 429.300
Mod. Danila, Soggiorno moderno in palissandro, Tavola a 4 sedie L. 433.500

CAMERE MATRIMONIALI
ZANGHI, componibile lusso con armadio 6 ante stagionale e girotetto noce o palissandro L. 291.300
Mod. 74 6 ante doppia stagione, comò incorporato L. 525.600
Armadio lusso con specchiera L. 260.000
Mod. 312, classica noce stagionale comò incorporato L. 417.500

COMPONIBILE STAR

Elementi componibili nei colori testa di moro, bianco, blu, nero, frassino naturale o palissandro.
Armadio 2 ante L. 71.700
Sopralzo armadio 2 ante L. 52.900
Cassettiera L. 57.700
Vetrina L. 70.100
Letto doppio estraibile L. 108.900
Ponte sopraletto L. 93.600
Zoccolo grande L. 8.600
Zoccolo piccolo L. 4.800

CUCINE COMPONIBILI
Colori a scelta, tipo K
Pensile 40 cm L. 11.700
Pensile 60 cm L. 18.300
Base 40 cm L. 18.900
Base 60 cm L. 30.900
Scolapiatti 60 L. 19.700
Coppa Aspirat con aspiratore L. 46.800
Mod. "Emera" antine ravvalsabile in blu acciaio o verde alagna
Pensile 45 cm L. 12.400
Pensile 90 cm L. 19.600
Base 45 cm L. 22.400
Base 90 cm L. 33.600
Tavolo 100 x 70 L. 36.300
Sedie impagliate o imbottite L. 12.400

SALOTTI
Mod. "Paola" L. 88.300
Mod. "Dora" L. 138.000

Mod. "Modena" L. 166.800
Mod. "900" L. 224.100
Mod. "Luigi XV" L. 171.300
Mod. "Lecce" L. 192.300
Mod. "Maria" lusso L. 288.900
Poltrona Riposo L. 47.200

TRASFORMABILI LETTO
Divani "Dora" L. 89.800
Mobili in stile L. 90.100
Divano "Medusa" L. 97.900
Divano "Baby" L. 57.900
Divano "Bressia" matr. L. 105.500
Tessuti a scelta Divano gemellare L. 122.300

VARIE
Materassi a molle da L. 4.900
Colonne porta-vasi da L. 9.950
Scarpiera Zeta L. 17.900
Armadietto bagno L. 16.900
Specchi rondi tras faccetati ri dorati da L. 9.300

Centri di vendita in Italia:
BARI ■ BERGAMO ■ BOLOGNA ● BREMBATE ■ BRESCIA ● CREMA ■ FOGGIA ● GENOVA ● IMPERIA ■ MILANO ● MONZA ● NAPOLI ■ NOVARA ■ PAVIA ■ ROMA ● SALERNO ● TARANTO ■ TORINO
vendite rateali

Poesie, prose e un nuovo film in cantiere

Pasolini ricomincia

Pier Paolo Pasolini ha appena rivisto il suo primo film, *Accattone*, in una sala torinese stipata di gente. Spiega che l'effetto è stato, per lui, traumatizzante, come davanti a un cadavere dimezzato. In *Accattone*, che è del 1961, risulta oggi appannato lo stile comico a vantaggio di quello tragico: perché il dialetto romanesco in cui si esprimono i personaggi, la sua inventività, non esistono più, sono scomparsi insieme con il sottoproletariato delle borgate. Era un mondo degradato e atroce, ma conservava un suo codice di vita e di lingua al quale nulla si è sostituito. Oggi i ragazzi delle borgate vanno in moto e guardano la televisione, ma non sanno più parlare, soggiogano appena. E' il problema di tutto il mondo contadino, almeno nel Centro-Sud. Sicché nel film, quello che a suo tempo apparve come denuncia si muta in interrogativo storico.

La parola denuncia fa montare la tempesta, la sala si trasforma a poco a poco in una specie di forno ideologico e inquisitoriale. Una parte del pubblico, giovani soprattutto, lo incalzano con il suo proletario, gli chiedono ragione del suo marxismo, contestano il valore civile di *Accattone* per l'assenza di un chiaro antagonismo tra sfruttati e sfruttatori. Qualcuno lo insulta gridandogli «cattolico» e «decadente», chiama in causa con pesante moralismo i suoi profitti.

San Pasolini martire se ne sta inchiodato alla sedia, dopo il primo disorientamento sembra accettare con grande naturalezza la situazione. Concede, chiarisce, rintuzza. Certo, è un marxista confuso, ma un artista quando crea deve liberarsi da ogni precettistica o conformismo. E' vero, i personaggi del *Decameron*, di Chaucer, delle *Mille e una notte* sono i fantasmi di *Accattone*, la proiezione di un'inguaribile simpatia e nostalgia; ma egli s'illude di non essere evasivo, fuggiasco; si oppone al presente mercificato buttandogli in faccia quell'implacabile vitalismo. Difende la legittimità delle sue esperienze e suscita sgomento ilarità ricordando d'essere divenuto antifascista, da giovane, leggendo Rimbaud. Si prende la rivincita spiegando ai suoi contestatori il valore della forma, rivelando ai saccenti che il sottoproletariato non è quello di *Roma città aperta*. E mentre la gente se ne va, deve ancora affrontare grappoli di persone, l'ultima flagellazione e l'ultima esaltazione.

Adesso, a quattr'occhi, Pasolini continua a parlare quieto con la sua voce educata, dalle inflessioni suasive, al limite della nevrosi, e il recupero sembra voler colmare un vuoto, riattaccarsi ad antiche ragioni, a sopite stagioni di giovinezza. «*Mi joventud*», appunto, e il dialetto friulano. Pasolini ha già pronto un libro in cui appariranno riscritte, con innesto di temi contemporanei, le poesie di *La meglio gioventù*; un'altra sezione del libro, «Teatri entusiasmi», tutta nuova, è fatta di poesie poliriche metà in friulano e metà in italiano. Che significa questo ritorno alla Casarsa dell'adolescenza? «*Riscoprii il friulano scrivendo, quasi su ordinazione, la poesia per gli studenti greci comparsa sulla* Stampa *del dicembre 1973. Il ricorso al dialetto mi venne istintivo. Forse influirono occasionali motivi giornalistici, le voci di regressione suscitarono anche in me l'idea di un ritorno*».

Ma questo radicamento nel dialetto non rischia di prestarsi a suggestioni «reazionarie»? «*Dipende. Nel 1943* Primato *non pubblicò la recensione di Contini ai miei versi friulani perché allora il dialetto appariva rivoluzionario. A Bologna, dove studiavo, sentii rovesciarsi sopra di me una specie di minaccia, quando si seppe che scrivevo poesie in dialetto. Oggi il dialetto è un mezzo per oppormi all'acculturazione. Sarà, come sempre, una battaglia perduta*».

Altri scritti pubblicherà presto Pasolini, a testimonianza della sua musa inquieta e scliopone: la sceneggiatura di un *San Paolo* e quella di *Padre selvaggio*, il mancato film africano. Ma l'idea che più lo riscalda è quella del romanzo che sta scrivendo, seicento pagine abbozzate sulle duemila definitive. Il protagonista è un torinese, perfino sui fondali di piazza San Carlo, ma «*molto sfasato*», nel senso che gli toccano esperienze proprie piuttosto di un milanese o di un genovese. E, almeno finora, non c'è connotazione dialettale, «*Il dialogo è indiretto, tutto viene riferito da me*». Discorre con trepidazione, si schermisce a richieste più precise: «*Contiene tutto quello che so, sarà la mia ultima opera, mi diverte moltissimo avere questo segreto, perché vuole privarmene?*».

Pier Paolo Pasolini

Non ha rinunciato, con questo, al cinema. Dopo il critico favoloso, di fiaba sanguigna e stracciona, a metà febbraio comincerà a girare un film diverso, che ha anch'esso valore di ripresa e di scarto. S'intitolerà *Salò* e si svolgerà nei luoghi dell'infausta repubblica, tra cui Marzabotto. «*L'idea mi è venuta da* Le centoventi giornate di Sodoma, *questo specie di sacra rappresentazione mostruosa, al limite della leggibilità. Mi sono accorto tra l'altro che Sade, scrivendo, pensava sicuramente a Dante. Così ho cominciato a ristrutturare il libro in tre bolge dantesche. Ma l'idea di sacra rappresentazione peccava di estetismo, occorreva riempirla di altre immagini e contenuti. Quattro nazifascisti fanno del rastrellamenti; il castello di Sade, dove portano i prigionieri, è un piccolo campione di Lager. Mi interessa vedere come agisce il potere dissociandosi dall'umanità e trasformandola in oggetto*».

Ristagnano ancora, nell'aria, il dibattito tumultuoso, le cose taciute e stravolte, le accuse di cristianesimo recidivo. La risposta può fare a meno, un'altra volta, della mediazione della letteratura: «*Nel libro che scrivo, il cristianesimo fa parte di tutte le cose che si è disposti a buttare a mare. Optando per una sorta di filosofia stoico-epicurea*». Si accomiata nella notte, apparentemente non provato, fragile e insieme leggero come di primo mattino.

Lorenzo Mondo

È necessario sbagliare

Una raccolta di testi originali sulla filosofia della rivoluzione cinese

Massimo A. Bonfantini - Marco Maceio: «La filosofia della rivoluzione culturale», Ed. Bompiani, lire 4500.

Nel contesto della recente campagna contro l'affermazione della personalità, da Confucio a Lin Piao, il termine maoismo delinea ormai una combinazione di valori sovrapposti anche contrastanti e non più una tendenza personale. La dottrina cinese è basata sulla inevitabilità dell'errore, visto però in senso positivo, come tappa necessaria di trasformazione e evoluzione. Nello scritto «*da dove provengano le idee giuste*» del 1963, Mao sostiene apertamente che spirito e materia sono identici in quanto opposti inscindibilmente legati, che si trasformano reciprocamente tra loro in date condizioni, dando luogo ad un materialismo dialettico.

L'unità dialettica fra il pensiero e la realtà è ampiamente esposta nel volume sulla *Filosofia della rivoluzione culturale* di Massimo A. Bonfantini e Marco Maceio, notevole nell'attuale diffondersi di pubblicazioni sui vari aspetti della nuova condizione cinese. L'opera è molto interessante perché riporta testi originali, a volte di singoli autori ma più spesso di collettivi, che cercano di impostare filosoficamente le teorie maoiste. Lo spunto è sempre l'assioma di Mao sulle «*leggi fondamentali della contraddizione inerente alle cose*», che tutte, compresa l'uomo, «*si dividono invariabilmente in due*», anche se sono presenti agganci al pensiero di Engels, Marx, Lenin. Pertanto la lotta fra la «*via socialista*» e la «*via capitalista*», che ha portato alla Rivoluzione Culturale e al non ben definito attuale contesto, è ampiamente spiegata e giustificata.

Non tutti i testi sarebbero ugualmente chiari senza le ampie note introduttive dei redattori che, con piena padronanza dell'argomento, le sviluppano pur non sovrapponendosi agli autori e le rendono meglio intelligibile ai profani. In tal senso sono particolarmente notevoli i due studi che avviano e concludono l'opera. Il primo, sulle varie fasi dell'economia cinese, dimostra come le due opposte linee politiche non sono altro che due divergenti risposte globali ad un medesimo nodo di contraddizioni fondamentali dell'economia pianificata. Alle spalle degli interessi materiali di classe si sono precise impostazioni filosofiche che contrappongono l'apriorismo di Liu Scioci-Lin Piao alle tesi maoiste sul ruolo creativo delle masse. Pertanto la filosofia, anche essa sempre al servizio della politica, deve essere applicata nella vita pratica alle due lotte: per la produzione, di classe, per le esperienze scientifiche.

Il coraggioso studio finale è un confronto fra il marxista cinese e il marxista occidentale, a tutto danno del secondo influenzato dalla posizione di classe e dalla ideologia borghese.

Per i compilatori si tratta ancora una volta di modificare l'impostazione filosofica, per opportunismo, sostiene l'incapacità della borghesia di afferrare la realtà e quindi di trasformarla. Proprio il contrario dei principi maoisti esaltanti la continua ricerca e rettifica.

l. d. l.

IN VETRINA

Intolleranza per la letteratura

Dopo dieci anni di silenzio, Laudomia Bonanni ritorna con un libro singolare, *Vietato ai minori* (ed. Bompiani, lire 3800), nel quale sacrifica le sue doti di scrittrice al suo impegno civile. La Bonanni ha frequentato per anni e anni brefotrofi e tribunali per minori, riformatori e scuole differenziali, ed ha avvertito la «responsabilità» per «ciascuno» di quei ragazzi incontrati, come un peso da portare. Gli esercizi di stile, il gusto del narrare le sono parsi allora un privilegio: il suo libro, dalla scrittura rotta, incisiva, sbrigativa, si direbbe, esprime chiaramente questa intolleranza per la «letteratura», che è vizio da cui liberarsi. *Vietato ai minori* è un insieme di *flashes*: si aprono i quadri di cortili nei carceri minorili, come moderni lager dell'incuranza; si ascoltano udienze di tribunale, dove ai visi spauriti di giovani disadattati si oppongono le fisionomie fredde di giudici infastiditi e di avvocati sbrigativi; si entra in cameroni di brefotrofi, dove lo «squallore» è «stile», in cui i bambini danno spettacolo della loro «inconsapevolezza». C'è un senso di «freddo» imminente in queste pagine, una atmosfera ammonitrice di luci spente autunnali, di «luoghi senza sole».

Tempi difficili per l'epigramma

I messaggi brevi della pubblicità, il successo degli slogans in rima soprattutto, hanno suggerito a poeti vecchi e nuovi un rilancio del linguaggio incisivo dell'epigramma. E' un'operazione riuscita, come dimostra la raccolta di versi di Tito Balestra *Qui pro quo* (ed. Garzanti, lire 4000): usufruire di un linguaggio di massa e non rimanerne condizionati è infatti molto difficile. «Niente è più sconforto», confessa Balestra, che usare «vecchie parole / involgarite dagli anni», come «tranquilla saggezza». Finisce che, se il «decoroso posto» avevo inteso esprimere il suo dissenso (ma anche il suo distacco) dal conformismo equilibrista della «tranquilla noia», della «tranquilla apparenza», della «tranquilla coscienza», riesce soltanto ad una caricatura, nella quale poi si trova pienamente coinvolto. Sono allora «epigrammi mancati» quelli di Balestra, a cui si possono affidare soltanto i propri, personalissimi, «risentimenti», contro i critici, contro le mode, contro le più sciocche abitudini.

Tutta la narrativa di Bassani

Giorgio Bassani ha raccolto in un unico volume la sua narrativa, con il titolo *Il romanzo di Ferrara* (ed. Mondadori, lire 7500), che è un'autorizzazione a interpretare i singoli romanzi e racconti come «episodi» di un continuato ciclo narrativo. Su questa indicazione critica si dovrà tornare con calma. Basti ora qui segnalare al lettore che il libro offre un'occasione per riscoprire Bassani, non più in maniera frammentaria, ma globalmente: dal racconti di *Dentro le mura* (1956), attraverso *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962), fino all'*Airone* (1968), e *L'odore del fieno* ('72).

g. der.

Le radici italiane di Gramsci

Antonio Gramsci: «Per la verità», Editori Riuniti, pag. 407, L. [illegible].

John M. Cammett: «Antonio Gramsci e le origini del comunismo italiano», Ed. Mursia, pag. 333, L. 7500.

E' d'imminente pubblicazione l'edizione critica dei Quaderni del carcere, curata da Valentino Gerratana, che consentirà finalmente di seguire e analizzare il lavoro di Gramsci così come procedette giorno per giorno, anno per anno durante la lunga detenzione. La restaurazione dell'ordine cronologico negli scritti della prigionia corona uno sforzo che dura da anni e stimolerà certamente nuove ricerche sugli scritti anteriori, il cui traguardo è un'edizione completa e filologicamente valida di tutta l'opera di Gramsci.

Un passo notevole verso questo traguardo è stato comunque compiuto da Renzo Martinelli con la pubblicazione di Per la verità, ove sono raccolti 114 testi giornalistici che vanno dal 1913, quando Gramsci aveva 22 anni, al 1926, più alcuni testi di discorsi e una serie di scritti di dubbia attribuzione. Dei 114 testi che si possono con certezza attribuire a Gramsci, più di cento sono del tutto inediti; gli altri, rintracciati negli ultimi anni, sono stati pubblicati solo recentemente su riviste e in opere storiografiche.

Si tratta per la maggior parte di interventi polemici, e anche nei più giovanili affiora già la straordinaria efficacia dialettica e satirica della prosa di Gramsci, in cui Piero Gobetti vide il modello di uno stile polemico rivolto a castigare gli avversari e non solo a ridicolizzarli. Ma vi sono nella raccolta anche scritti che preannunciano la successiva riflessione di Gramsci sui grandi temi della storia e della società italiana, sulla costruzione del partito rivoluzionario, sul rapporto fra cultura e politica.

Di grande importanza, per esempio, è la lettera inviata nell'autunno del 1923, da Mosca, al periodico milanese Voce della gioventù, che la pubblicò il 1° novembre col titolo «Che fare». Perché il fascismo aveva sconfitto la classe operaia italiana? Perché, afferma Gramsci, i partiti della classe operaia «non conoscevano la situazione in cui dovevano operare, non conoscevano il terreno in cui avrebbero dovuto dare la battaglia. Pensate: in più di trent'anni di vita il partito socialista non ha prodotto un libro che studiasse la struttura economico-sociale dell'Italia... Noi non conosciamo l'Italia. Peggio ancora: noi manchiamo degli strumenti adatti per conoscere l'Italia... Sembra che in Italia non si sia mai pensato, mai studiato, mai ricercato. Sembra che la classe operaia italiana non abbia mai avuto una concezione della vita, della storia, dello sviluppo della società umana».

Tale concezione, per Gramsci, s'identificava nel materialismo storico. Ma il suo pensiero, come scrisse molti anni fa Luigi Russo, era essenzialmente radicato nella tradizione italiana; e Cammett, un giovane storico statunitense, osserva che se Gramsci «fu il primo italiano ad applicare con autentico vigore l'interpretazione del marxismo a tutti gli aspetti della storia e della cultura italiana», sia la forma che il contenuto del suo pensiero sono assai più vicini agli intellettuali occidentali dell'opera degli altri pensatori marxisti».

Lo studio storico-biografico di Cammett non apporta elementi nuovi per la conoscenza del pensiero e dell'opera di Gramsci. Sviluppato con anni di lavoro e di ricerca — compiuta per la maggior parte in Italia — sulla base di una precedente tesi di laurea, ha comunque il pregio di esporre in modo chiaro e sintetico i risultati dei precedenti lavori di studiosi italiani e stranieri.

Mario Benini

L'opera sbalorditiva di Florenskij

Mistico ingegnere

Pavel Florenskij: «La colonna e il fondamento della verità», Ed. Rusconi, pag. 812, L. 12.000.

Il nome di Florenskij ha suscitato sinora un'eco limitata tra il pubblico occidentale, né, date le tragiche circostanze della sua vita, poteva essere diversamente. Nato a Jevlach (Caucaso) nel 1882, Pavel Aleksandrovic Florenskij studiò matematica a Mosca, laureandosi nel 1904, e insieme seguì dei corsi di filosofia. Iniziò quindi la seconda fase dei suoi studi iscrivendosi all'Accademia teologica e ottenendovi la docenza con il saggio *O duchovnoj istine* (La verità spirituale), testo che in versione rielaborata e ampliata costituì l'opera principale di Florenskij, *Stolp i utverzdenie istiny. Opyt pravoslavnoj teodicei v dvenadcati pis'mach* (La colonna e il fondamento della verità. Saggio di una teodicea ortodossa in dodici lettere).

Dopo la rivoluzione, la vita del sacerdote-scienziato subì l'impatto di due opposte tendenze, quella di perseguitare l'avversario ideologico e quella di sfruttarne, in un tempo così avido di valide collaborazioni, le straordinarie qualità. Venne quindi prima deportato nel Turkestan, poi lavorò nella Commissione per l'elettrificazione, mentre il nuovo regime andava producendo il lubrificante antigelo da lui inventato. Florenskij perì nel 1943 sulle isole Solovetskije, nel *Lager* Solovki, dettagliatamente descritto da Solzenicyn nel capitolo 2 del secondo volume dell'*Arcipelago Gulag*, e, come tanti altri, fu riabilitato nel 1958, l'anno del XX congresso del pcus.

Delle sue numerose opere, pubblicate a partire dal 1903 e dedicate ad argomenti teologici, filosofici, scientifici, la più celebre, *La colonna e il fondamento della verità*, uscì nel 1914. Malgrado il suo successo non poté più, ovviamente, venire ristampata nell'Unione Sovietica (lo stesso nome di Florenskij sparì dai manuali e ricomparve solo nella *Filosoficeskaja enciklopedija* del 1970) ma nel 1920 a Berlino ne fu curata un'edizione fotolitica, sulla quale appunto è stata condotta, trasmessi esattamente sessant'anni, l'attuale prima traduzione.

Simile, nella sua gigantesca impresa, ai mistici cristiani del Medioevo, Florenskij mira ad interpretare il mondo fondandosi sui dogmi della religione ortodossa, e confutando quindi sia il razionalismo sia la logica. Egli afferma infatti che la verità ultima si può raggiungere solo attraverso la fusione di tutti gli innumerevoli aspetti concreti e diversi del mondo, il confronto tra le sue parti, la dimostrazione del loro reciproco nesso interiore e della compenetrazione reciproca.

L'uomo che proponeva una visione del mondo così estranea a gran parte del pensiero moderno fu da taluni soprannominato il «*Leonardo da Vinci russo*» per la straordinaria versatilità ed ampiezza della sua erudizione. Con pari competenza scrisse di matematica e astronomia, di mercelogia e di scienze occulte, di ottica, fisica atomica, arte e letteratura, tradusse Kant, insegnò filosofia all'accademia ecclesiastica e tecnica delle leghe di ferro all'università, oltre alle opere mistiche fu anche l'autore de *I dielettrici e la loro applicazione tecnica*, e redattore della *Techniceskaja enciklopedija*, già all'inizio del secolo elaborò dei concetti di cibernetica e di fisica atomica, conosceva molte lingue europee, il latino, il greco, l'ebraico.

In un'opera di così paurosa estensione non potevano mancare i punti deboli, tra cui è fin troppo ovvio il fatto di affermare che «*l'essenza della verità non è dimostrabile*» (quindi è una questione di fede, non di ragionicino) e poi scrivere le 800 pagine de *La colonna e il fondamento della verità* per dimostrare l'affermazione. Nello stesso modo, unico criterio della verità è «*l'attendibilità del giudizio formulato*» asserisce Florenskij. Incendo di nuovo ricorso al razionicino rinnegato e all'aborrita logica.

«*E' insomma tutto intessuto di contraddizioni*» scrive lo storico russo Aleksandr Yanov, studioso del pensiero slavofilo e autore di una *Storia dell'opposizione politica russa* «e lo stesso suo disegno di creare una metafisica scientifica o, come lui dice, una metafisica concreta, è naturalmente utopico. *D'altro canto, il tentativo stesso di fondere, confrontare e far convergere tutte le infinite branche della conoscenza moderna è di per sé geniale, degno di un titano*».

Riserve più specifiche sono formulate nella sua acuta introduzione da Elémire Zolla, che rimprovera Florenskij per «*molte invettive, dettate dalla difesa dell'Ortodossia*» ma inaccettabili per «*un amante della verità... frasi ingiuste ed insanite sia contro la mistica cattolica e pagana sia contro le religioni orientali... Il suo impeto panslavista non sdegna le più immeritate armi del laicismo*».

Lia Wainstein

Psicoanalisi, marxismo e strutturalismo

Conoscere gli "ismi,,

Letteratura e psicoanalisi, a cura di R. Bodei, Ed. Zanichelli, pag. 209, L. 1500.

Letteratura e marxismo, a cura di G. Borghello, Ed. Zanichelli, pag. 234, L. 1500.

Letteratura e strutturalismo, a cura di L. Rosiello, Ed. Zanichelli, pag. 155, L. 1500.

La discussione sorta, o meglio, degenerata attorno al romanzo di Elsa Morante ha rivelato in molti interventi una sorprendente povertà metodologica, quasi che si è fatto in questi anni sugli «ismi» più importanti fosse trascorso invano. «Letteratura e problemi», la nuova collana che Zanichelli ora presenta, ha una dichiarata destinazione scolastica (liceale o universitaria) e tuttavia non sarebbe male finisse anche tra le mani degli addetti ai lavori, o magari dei lettori colti, a titolo di sicuro orientamento nel prossimo polverone.

In ossequio al loro intento di fornire una serie di «introduzioni» problematiche, i volumetti seguono uno schema preciso: un breve saggio d'apertura del curatore, quasi una nuova voce di enciclopedia, per mettere a fuoco il problema; una scelta antologica in cui ogni brano è preceduto da un «cappello» di inquadramento (si va dalle formulazioni teoriche dei classici alle applicazioni più avanzate e magari alle più fruttuose «eresie»); e infine una bibliografia ragionata di suggerimenti per ulteriori letture.

I tre volumi d'apertura sono dedicati ai rapporti della letteratura con la psicoanalisi, il marxismo e lo strutturalismo: è tale il garbuglio di equivoci, malintesi e mistificazioni che ne ha spesso accompagnato l'impiego, che questi utili «avviamenti» potranno essere letti come altrettanti «stati della questione», riflessione critica su cui conviene fermarsi un momento.

Questa duplice funzione è evidente soprattutto nei volumi curati da Bodei e Rosiello. Bodei, ad esempio, sottolinea l'originalità e l'inquieta tensione problematica del pensiero di Freud di fronte alle disinvolte applicazioni di molti epigoni: «dimostrazione lampante di come spesso le scoperte scientifiche iniziano il loro cammino in veste di paradossi e lo finiscano in veste di banalità: decollano rispetto al senso comune di un'epoca per impiantarsi nel senso comune dell'epoca successiva».

Bodei coglie lucidamente i peccati della «psicoanalisi selvaggia»: l'inclinazione a dipingere romanticamente l'artista come un essere malato, complessato, in preda a travolgenti ispirazioni inconsce, come un Edipo senza enigmi. In realtà Freud fu attento non soltanto alle condizioni psicologiche che rendono possibile la produzione artistica, ma anche a quelle storiche e sociali, e ai problemi della forma: il ricupero delle forze inconsce e rimosse non basta, esso deve trovare espressione in strutture comunicabili. Lo stile si ottiene con fatica, collaborando consciamente con l'inconscio, non subendo passivamente il raptus. E' da questo humus che sono sbocciati i «cento fiori» della nuova critica psicoanalitica militante, Kris e Gombrich in testa, che pone in evidenza il lato formale di un'opera d'arte.

Qualche timidezza si coglie invece nel disegno del volume di Borghello su «Letteratura e marxismo»: troppo di sterminata, disperante ampiezza, che forse era opportuno spezzare in segmenti distinti. Ma già s'è detto che la collana mira a smuovere interessi, non a fornire ricette gratificanti. Un'ultima avvertenza: i tre volumi andranno letti insieme, non solo perché rispondono tutti alla moderna esigenza critica di un fine conoscitivo e non valutativo, e tutti appaiono radicati in una forte consapevolezza storica, ma proprio perché per essere davvero efficaci esigono continuamente il confronto e l'integrazione con metodi diversi e anche opposti.

Ernesto Ferrero

I disegni del Vasari

La pubblicazione di *Il libro de' disegni del Vasari* (Vallecchi, due volumi con pag. 300 di testo, pag. 300 di illustrazioni, L. 50 mila) curata da Licia Collobi Ragghianti costituisce la prima presentazione critica, totalmente illustrata, di 528 disegni di 226 autori nel finora più vasto insieme che si sia potuto ricostruire, dopo quattro secoli di inenarrabili dispersioni e distruzioni, della quasi mitica collezione grafica messa insieme dal Vasari: con un'impresa giustamente considerata «*non meno originale e rivoluzionaria*» di quella delle celeberrime *Vite*, alla stesura delle quali si è accompagnata, risultando anzi, con quelle, ben connessa.

Oltreché pittore e architetto, fu «*a partire dal 1550, universalmente noto come critico e storico del passato e del presente e per di più benvoluto ed ascoltato nelle alte sfere... E' più che logico, quindi* — rileva l'autrice — *che artisti meno noti come il Particini o il Donati, ma anche maestri famosi come gli Zuccari, oppure che gli eredi di maestri scomparsi come Giovan Maria Viti, ne curino l'attenzione con l'invio di disegni, addirittura che Francesco da Sangallo si privi di una parte della raccolta grafica di famiglia per sdebitarsi con chi gli aveva fatto ottenere un incarico presso la Signoria*».

Quanto al significato che per tanto collezionista poté avere quel «libro» così prezioso, è detto dal Vasari stesso nel ricordare i disegni «*eccellentissimi e fatti con gran ritiro*» da Lorenzo Ghiberti. «*I quali disegni con alcuni di Giotto* e d'altri ebbi — come narra —, *ancora giovinetto, da Vittorio Ghiberti l'anno 1528. Li ho sempre tenuti e tengo in venerazione e perché sono belli e per memoria di tanti uomini*».

an. dra.

Gli "itinerari,, di un Paese reale

Ignoro la tiratura della rivista *Itinerari*, che è ora nel ventunesimo anno di vita, avendo a fondatore, direttore, redattore, Francesco C. Rossi: la più personale delle riviste, che ha collaboratori, che variano ad ogni numero, ma s'impersona in un uomo.

Non è rivista che si acquisti nelle edicole; ma sarebbe bene fosse molto letta. Si dice mensile; in realtà ogni due, tre, quattro mesi pubblica un volume dedicato ad un unico tema: l'ultimo, *Meridionali a Mezzoforno*, di 355 pagine.

I temi sono politico-sociali; per ricordare alcuni dei fascicoli più recenti, *L'Adriatico riscoperto a Trieste*, *Un'alternativa politica alla situazione economica*, *Dove va la Democrazia cristiana?*, *Alla ricerca di una città* (Genova, dove la rivista nacque, e che fu oggetto di particolare attenzione nei suoi primi anni: del '68 *Contadini in Liguria*; del '69 *La scoperta di Genova*, felicissima anatomia di una società cittadina, che smentiva anche alcune affermazioni tradizionali; del '84 *Liguria zona zero*; del '70 *Liguria tra invenzione e realtà*).

In queste analisi economiche, politiche e sociali, di regioni, di ceti, di partiti, sono naturalmente tenuti presenti i dati obiettivi: densità di popolazione, consumi, energia impiegata nelle industrie, disoccupazione; ma soprattutto si cerca di far parlare i protagonisti, gli uomini rappresentativi dei vari stati d'animo, che possono anche essere uomini umili. Quello che in ogni numero emerge è un quadro di opinioni, di desideri, di nostalgie, di rancori: le pietruzze del mosaico, dal disegno tutt'altro che composto ed armonioso, che raffigura l'Italia.

Nel suo *Viaggio in Italia* Goethe scriveva (da Terni, ottobre 1786): «*Bisogna sentir discorrere la gente del popolo per avere un'idea viva di tutta una regione*»; e chi è interessato agli uomini più che ai paesaggi ed ai monumenti, chi guarda ai vivi più che ai morti, non può sentire diversamente. Né dice cosa diversa il nostro Soldati quando chiude *La massa dei villeggianti*, dopo una conversazione con un modestissimo pensionato ed il fornaio di un paesello, col monito: «*Bisognerebbe girarlo* (il nostro Paese) *umilmente a piedi, tutt'al più, in bicicletta, e scoprirlo così...*».

Itinerari segue questa direttiva: alternare la visione delle cose quale emerge da dati e da cifre, con le opinioni ed i giudizi di economisti, di segretari provinciali di partiti, anche di operai e contadini.

Se si tratta di Genova, legge i verbali del consiglio del Consorzio autonomo del porto, se il rappresentante degl'industriali spiega perché non si facciano investimenti privati nell'area portuale e il rappresentante della gente di mare afferma: «*I marittimi dei rimorchiatori subiscono rapporti di lavoro arretrati, spesso intollerabili*»; e per la parte urbanistica ascolta le critiche dello studioso e le osservazioni dell'ingegnere capo del Comune; per quel ch'è industria, intervista l'alto funzionario dell'Iri, liquidatore dei Cantieri del Tirreno, il presidente della industria dolciaria Salwa; per l'economia è l'ex-direttore del *Corriere mercantile* a dire: il sistema fiscale e sindacale non consentono vita facile al piccolo e medio imprenditore genovese.

Nel numero dedicato al Mezzogiorno, comprensivo di Sicilia e Sardegna, una sfilata di personaggi a ogni livello dicono la loro opinione: che qualche volta contrasta con i dati obiettivi. Non potrebbe essere diversamente: dove c'è la lotta per la sopravvivenza, la difesa del posto di lavoro, in buona fede si tende a vedere rosso nell'avvenire di una impresa, ad assicurare che il passivo d'oggi sarà compensato dagli utili di domani. E c'è poi la passione politica, comunisti e socialisti ostili alle imprese private, quelle coi «padroni».

Buone pagine anche sulle ideologie, le regioni povere che si credono sempre sfruttate nelle loro magre risorse dalle regioni ricche (oggi dovremmo dire: meno povere), le regioni con una relativa floridezza che ripetono giudizi tradizionali sulla inettitudine ad organizzarsi ed a produrre economicamente delle regioni povere.

Uno spaccato che rivela i contrasti di giudizi e di opinioni e conferma che nessuno può vedere se non attraverso la lente del proprio interesse o della propria passione politica. Ma è bene avverlo presente, a ricordare il discordo sentire degl'italiani di fronte ad ogni problema concreto.

A. C. Jemolo

Perdurando le agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro, oggi le «Cronache dei libri» escono ridotte, in terza pagina.

alla QUAGLINO
GALLERIA D'ARTE
PIAZZA S. CARLO 177 - TORINO
Personale di:
ALDO GAVERINI

Inaugurazione:
Venerdì 10 Gennaio ore 21

LA STAMPA 1975

Dicono che abbonarsi oggi costa caro.
Ma lo sapevate che si può pagare anche a rate, senza interessi?
Costa 3.900 lire al mese.
LA STAMPA
Servizio Abbonati
Tel. 65.68 - Torino

LA STAMPA 75 abbonamenti

Dopo uno degli anni più negativi della storia torinese

La città di fronte al 1975

Statistiche tutt'altro che confortanti, ma non disperate - Di fronte al numero più che quadruplicato delle ore "integrate" e ai fallimenti di negozi, "tengono" alcuni indici di sviluppo: le immatricolazioni d'auto (a livello del 1969), i nuovi abbonati al telefono e alla tv - La popolazione resta pressoché stazionaria

Facciamo i conti sul 1974, un anno da annoverare tra quelli più sciagurati della storia recente di Torino. Ha lasciato insoluta la maggior parte dei problemi sociali ereditati dal '73, aggravando i mali dell'economia piemontese. Giorno dopo giorno, è stato testimone impassibile delle preoccupazioni di tante famiglie alle prese con le conseguenze dell'inflazione: prezzi saliti a vista d'occhio, costo della vita aumentato del 23,50 per cento rispetto al '73, che pure si era chiuso con un allarmante scatto del 10,65 per cento. Al consumatore non è bastato fare sacrifici, rinunciare al relativamente conquistato e modesto benessere, darsi nuove abitudini, ridurre i giorni di ferie. Le cifre relative ai fallimenti di ditte e negozi (oltre 200) e ai protesti cambiari (65 miliardi contro i 47 del '73) dimostrano quanto il diminuito potere d'acquisto abbia inciso nella sfera del consumo.

Dopo 12 mesi di amarezze, il '74 si è chiuso con il lungo ponte di Natale, che avrebbe dovuto permettere alla crisi di decantarsi, dando un po' di respiro all'industria, da troppo tempo con il fiato grosso. Ma non ha fatto che rinviare al '75 le ansie dei lavoratori, per molti dei quali si paventa la prospettiva della cassa integrazione, se non addirittura del licenziamento. Restano ancora da risolvere i problemi della casa (troppe persone vivono in condizioni dolorose), quelli della scuola e degli ospedali, assolutamente insufficienti. Si aggiungano la sporcizia della città, il chiasso e l'indisciplina del traffico, la prostituzione, la delinquenza, il malcostume e la disonestà. I torinesi si augurano che la severa tradizione di serietà di cui vanno giustamente orgogliosi riescano a prevalere e a restituire una economia più accettabile a una città che per tanto tempo ha saputo crescere in misura umana, nel rispetto dei suoi abitanti.

La popolazione

I quali, nel '74, sono aumentati, ma di poco: 3 mila 640 unità, passando dal milione 199.006 del 31 dicembre '73 al milione 202.646 del 31 dicembre scorso (erano un milione 172.476 alla fine del '72). L'incremento è dovuto all'eccedenza dei nati sui morti. Il saldo nel movimento migratorio (differenza fra arrivi e partenze) si è chiuso, infatti, con segno negativo. E' il terzo anno consecutivo che si verifica questo fenomeno. Nel '72 gli immigrati furono 43.857, gli emigrati 47.164 (differenza, meno 3307); nel '73, immigrati 39.409, emigrati 42.875 (differenza, meno 2666); nel '74, immigrati 35.328, emigrati 43.285 (differenza, meno 7946).

Nel '74, il maggior numero di arrivi si è registrato in gennaio:

temperatura di ieri	
massima	+8,7
minima	+3
media	+5,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1030 mb; umidità 87%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima +8,7, minima —1,3, media +3,6. Previsioni: cielo poco nuvoloso con locali addensamenti, specie sui rilievi ove saranno possibili nevicate sopra i 1500 metri, venti calmi in pianura, visibilità buona, temperatura stazionaria. Sole: sorge 8,06, tram. 17,07. Temperatura dell'anno scorso a Torino: mass. +0,8, min. —2.

4731; il più basso in agosto: 1935. Sempre in agosto si sono avute le partenze più massicce: 4892, scese via via fino alle 2818 di dicembre. Il saldo mensile è stato negativo in aprile (meno 791), maggio (208), giugno (369), luglio (1855), agosto (2957), settembre (1314), ottobre (1002) e novembre (444); positivo in gennaio (più 954), febbraio (156), marzo (48) e dicembre (48).

Il maggior numero di immigrati viene ancora dal Sud: il 32,50 per cento dall'Italia meridionale e il 16,67 per cento dalle isole; gli altri dai comuni della cintura di Torino (15,29 per cento), da altri comuni della provincia (8,32), dal resto del Piemonte (7,24), dalle regioni dell'Italia settentrionale (6,30), dall'Italia centrale (4,55) e dall'estero (5,60 per cento).

Gli emigrati da Torino hanno come meta soprattutto i 23 comuni della cintura (22,15 per cento), altri comuni della provincia (15,36 per cento) e il resto del Piemonte (9,85 per cento). Ma sono sempre più numerosi coloro che hanno come obiettivo il ritorno alla terra d'origine. Il fenomeno è andato via via accentuandosi negli ultimi tre anni. Nel '74 gli emigrati da Torino diretti nell'Italia meridionale sono stati il 18,45 per cento dei partenti mentre erano stati il 17,78 per cento nel '73.

Le partenze da Torino verso le zone immediatamente intorno alla città hanno determinato sensibili aumenti nella popolazione dei 23 comuni della cintura. Moncalieri ha superato i 91 mila abitanti (erano 43.971 nel '68); Rivoli i 50 mila (36.381 nel '68); Collegno e Nichelino i 45 mila (rispettivamente 33.930 e 36.186 nel '68); Settimo Torinese i 43 mila; Chieri e Grugliasco i 31 mila; Venaria i 25 mila. Nel complesso, dal '68 a oggi gli abitanti nei comuni della cintura di Torino sono aumentati di 100.000, pari al 30,13 per cento, passando da 364.550 a 474.403.

Fra gli oltre un milione e 202 mila abitanti di Torino, quelli che il linguaggio burocratico definisce popolazione attiva è costituita da 500 mila 800 unità. Oltre la metà (esattamente il 52,22 per cento) è impiegata nelle industrie manifatturiere; il 14,29 per cento nei servizi, il 13,97 nel commercio, il 5,36 nei trasporti, il 5,44 nell'industria delle costruzioni, il 4,80 nella pubblica amministrazione, il 2,67 nel credito e assicurazioni, lo 0,96 nelle aziende elettriche, del gas e dell'acqua, lo 0,27 in agricoltura.

La popolazione considerata non attiva è costituita per il 36,41 per cento dalle casalinghe, dal 27,40 per cento dai pensionati che si sono ritirati dal lavoro, dagli studenti (12,83 per cento), eccetera.

Il fenomeno che nel '74 ha soprattutto allarmato il mondo del lavoro è stato rappresentato dalla massa integrazione. Secondo dati aggiornati al 31 ottobre dell'anno scorso, a quella data risultavano a casa dal lavoro 297 mila 700 persone, 280.129 delle quali del settore meccanico. Le ore integrate tra gennaio e ottobre sono state 9 milioni 873.203 contro i 2 milioni 879.237 dello stesso periodo del '73, con un aumento del 231,4 per cento. Gli iscritti alle liste dell'Ufficio di collocamento al 31 ottobre erano 23.642 (più 7,2 per cento rispetto al '73) di cui 16.435 disoccupati (più 9,1 per cento rispetto al '73) e 7207 persone in cerca di prima occupazione (più 3 per cento rispetto al '73).

Per risparmiare

Le difficoltà incontrate dai lavoratori hanno determinato quella che gli esperti definiscono una drastica riduzione dei consumi. Per risparmiare, le massaie hanno cercato prodotti di qualità inferiore, a prezzi più bassi. In molte famiglie, però, si sono rivisti molti progetti: sono stati rimandati gli acquisti in scarpe e vestiti nuovi; si è tenuto il televisore vecchio, si è fatto a meno del giradischi o del registratore. Le somme risparmiate sono state utilizzate per l'acquisto di ulteriori «beni rifugio». Secondo alcune valutazioni, molte famiglie hanno rinunciato ai depositi bancari per evitare di trovarsi con denaro svalutato in mano (in due anni, il tasso d'inflazione è salito del 40 per cento) e hanno acquistato mobili e oggetti d'arredamento. Un altro fenomeno interessante: il pubblico si è allontanato dai negozi tradizionali, rivolgendo più attenzione ai mercati rionali sia per i generi alimentari, sia per il vestiario.

Nonostante le difficoltà e la crisi, la città è cresciuta. Sono aumentati anche taluni servizi. I nuovi abbonati al telefono sono circa 30 mila (metà in Torino città, l'altra metà in provincia) con un aumento del 3,2 per cento rispetto al '73; i nuovi apparecchi sono stati 68 mila (più 7,7 per cento), 40 mila dei quali sono stati messi in funzione in città, gli altri in provincia. Nel complesso, gli abbonati al telefono in provincia sono 838 mila, 430 mila dei quali a Torino; gli apparecchi sono oltre 900 mila (725 mila in città, più di uno ogni due abitanti).

A Torino meno che altrove si avverte la crisi dell'auto. Le immatricolazioni sono state 190 mila 295 (dato aggiornato al 30 novembre) contro le 121 mila 94 del '73. Praticamente, siamo ai livelli del '72 e del '69, anni in cui fioriva ancora il boom dell'automobile. Le vetture circolanti in provincia sono circa 900 mila, in città 450 mila. Il rapporto è di un'auto ogni 3,97 abitanti in provincia, e di un'auto ogni 2,34 abitanti in città (un'auto ogni 3,5 abitanti a Torino nel '68). Questi dati dimostrano che l'auto è e resta soprattutto uno strumento di lavoro. Al massimo, se ne ha un secondo: si ricorre meno spesso al meccanico o al lavaggio, ma a Torino, la città più motorizzata d'Italia, l'auto si usa e si mantiene nella targa e aggiorna quotidianamente. Sia per finire la serie TO L e ci si affaccia alla seconda metà dell'alfabeto (la targa TO A è stata assegnata nella primavera del '68).

Ci sono, a Torino e provincia, nuovi abbonati alla radio o alla tv. Il loro incremento annuale, però, è in costante diminuzione anche perchè si è prossimi al livello di saturazione. Nessun aumento, invece, di lavastoviglie e altri elettrodomestici che le massaie non considerano indispensabili. Positivo soltanto, fino a novembre, il mercato delle lavatrici per biancheria e dei frigoriferi.

Questa una sommaria radiografia dei '74 che ci siamo buttati alle spalle, senza nostalgia. Adesso bisogna guardare al '75: risponderà alle attese generali, vedrà la ripresa economica e il ritanato della città? Soprattutto, saprà garantire un livello di vita più decoroso alla media dei cittadini, anche senza raggiungere gli squilibrati consumi degli anni detti, con prematuro ottimismo, ahimè troppo presto?

Renato Romanelli

Così il Comune aiuta gli anziani indigenti

Risposta dell'assessore Nardullo a *Specchio dei tempi*

«Mille lire al giorno e ho lavorato 40 anni». Il 3 gennaio *Specchio dei tempi* ha pubblicato sotto questo titolo la lettera di un pensionato che esponeva la sua situazione, comune a molti anziani: 90.100 lire ogni due mesi. *«Detraendo l'affitto di 21 mila lire — scriveva — e il riscaldamento, 3600 lire, mi restano 65.500 per mangiare e vestirmi per due mesi».*

In risposta l'assessore all'Assistenza sociale Nardullo ricorda al lettore e a tutti i torinesi le condizioni di anche maggiore indigenza le iniziative del Comune a favore degli anziani. *«Esistono "Centri anziani" in sette zone della città — scrive Nardullo — oltre ai due Centri di servizi di base di Vanchiglia-Vanchiglietta e Cit Turin, con servizi destinati a tutti i cittadini».* Presso questi Centri si può trovare non soltanto un servizio di assistenza economica con sussidi differenziati integrativi della pensione fino ad un massimo di 35 mila lire (corrisposti a tutti i casi di reddito inferiore a 51 mila lire, al netto delle spese per affitto), ma anche un servizio di assistenza domiciliare (aiuto domestico ed infermieristico) e la consulenza geriatrica preventiva, svolta da due medici geriatri del Comune.

«Sono iniziative — assicura l'assessore — che procediamo di estendere a tutte le zone della città».

Una tragedia sui monti della Val Chiusella

Salì verso il fuoco che infuriava di lui rimase un pugno di cenere

La moglie del "vigile volontario" d'Inverso, senza lacrime, dice: "Ho tre figli piccoli, non devono vedermi piangere" - La solidarietà dei valligiani e dei lettori

«Dopo l'incidente in cui ha perso la vita non ne ho neppure parlato troppo volentieri. Sono rimasta a casa con i bambini mentre gli allevi andavano in caserma ardente. Poi i suoi amici hanno bussato alla porta, avevano in mano un sacchettino di plastica trasparente. Dentro, tutto quello che restava del vestito di Alberto: stoffa bruciata e cenere». *Lucia Biat-Albiana quando ricorda la fine del vigile, il vigile del fuoco volontario di Inverso di Vico Canavese bruciato vivo il 30 dicembre mentre lottava con i compagni di domare un incendio sulla montagna, non ha un tremito nella voce.* «Ho tre figli — dice — la più piccola, Piera, di 4 mesi, poi altri due di 6 e 7 anni. Non devo guardarmi indietro ma pensare al loro futuro. E soprattutto non devo farmi piangere».

Inverso di Vico, un pugno di case in pietra a una quota della Val Chiusella, terre scoscese e senza sole spazzate dal vento. «Ogni volta che sento il sibilo dell'aria ripenso a quel giorno» *mormora Lucia Biat-Albiana. C'era vento anche la mattina del 30 dicembre quando, alle 8, una pattuglia dei vigili del fuoco di Vico è andata a cercare il marito, Alberto, 44 anni:* «Bruciano i monti sopra Lugnacco». *L'uomo, ex-operaio della Olivetti, da pochi mesi barista della* società cooperativa operaia di Inverso. *Ne indossato tuta ed elmetto:* «Forse sarà una cosa lunga, non aspettatemi per pranzo».

Ore di lavoro sfiancante nei boschi *che ardevano, il vento impetuoso alimentava le fiamme e ne spostava continuamente il fronte. Ricorda Gianpiero* Lanzetti, *23 anni, capo del distaccamento delle guardie forestali di Vico* che collaborarono *all'opera di spegnimento:* «Stavamo lavorando attorno ad alcune grosse piante quando una folata ha spinto le fiamme su di noi».

Rami infuocati che cadevano, l'erba secca che divampava. Gli uomini in tuta ed elmetto hanno sentito la voce del Biat rimasto prigioniero del rogo: «Via, scappate, è la fine». *Il gruppo si è disperso, dopo alcuni minuti qualcuno ha chiamato il compagno:* nessuna risposta. *Si è pensato:* «Sarà sceso dall'altro versante».

Sono passate alcune ore, il vigile di Inverso non è tornato a casa. La pattuglia si è ricomposta, è ripartita in montagna. Alle 19 Alberto Biat-Albiana è stato ritrovato: riverso su un cespuglio, una gamba rotta, totalmente carbonizzata. Un immenso cordoglio, l'intera Val Chiusella ha preso parte ai funerale. Telegrammi di personalità, una valanga di fiori. Tutti hanno voluto dimostrare la propria solidarietà alla moglie e ai tre bambini: il comando dei vigili del fuoco ha donato 300 mila lire, 130 mila gli operai della Olivetti, in tutti i paesi della Valle è in corso una sottoscrizione.

Anche Specchio dei tempi a nome dei lettori ha portato alla famiglia di Alberto Biat-Albiana un primo contributo: 200 mila lire, in segno di solidarietà nella sventura. Un po' di conforto, una magra festa per una donna piena di dolore ma che non osa piangere di fronte ai suoi figli.

re. ri.

Edilizia popolare, consorzio tra sedici comuni più Torino

Problemi e prospettive dell'insediamento sulle aree della 167 saranno discussi oggi a Palazzo Civico - La questione finanziamento

A Palazzo Civico si incontreranno oggi alle 16, invitati dall'amministrazione torinese, i sindaci di sedici Comuni della «cintura» che hanno adottato piani di area per l'edilizia economica e popolare in base alla legge 167: Alpignano, Beinasco, Brandizzo, Chieri, Collegno, Druento, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Pino, Rivoli, S. Mauro, Settimo e Venaria. Scopo del convegno, discutere problemi e prospettive relativi alla costituzione di un Consorzio intercomunale per la 167.

Unire le forze

Nessun Comune, da solo, ce la fa più ad affrontare le spese sociali ed economiche che gli si pongono allo sviluppo. L'unica prospettiva di soluzione per i problemi non soltanto edilizi sta nell'ambito dell'area metropolitana, come il nostro giornale ha più volte sostenuto in apposite riunioni, e in relazione al piano di sviluppo regionale.

Una prima risposta, circa la relazione che verrà discussa oggi, è venuta nelle ultime settimane con la presentazione da parte dell'Ires della «linee per la formazione del piano territoriale di coordinamento per l'area ecologica di Torino», e con l'apposizione da parte dell'Assessorato all'urbanistica della Regione delle «analisi di settore e prime risultanze sulla realtà territoriale dell'area torinese» alle apposite commissioni. La Regione Piemonte ha inoltre dato parere favorevole alla formalizzazione di un progetto pilota per gli interventi previsti nell'area metropolitana nei settori della residenza, dei trasporti e dell'edilizia sociale.

Tutto questo costituisce un anticipo del piano di sviluppo da varare nel comprensorio dell'area. Si pone quindi il problema della gestione di tale piano, e in questa prospettiva l'esigenza di costituire il Consorzio intercomunale che La Stampa ha auspicato, in base a quanto prevede la legge nel quadro del dibattito per il rilancio edilizio. In attesa della realizzazione dell'area metropolitana, il Consorzio appare l'unico e più pratico sistema per avviare in tempi ravvicinati una soluzione ai problemi più urgenti.

Perché 17 Comuni si preparano (quella odierna è soltanto l'prima riunione) ad attuare il Consorzio, al fine di riuscire a fare tutti insieme quello che il Comune di Torino, da solo, non può fare? Perché Torino ha aree della 167 disponibili ormai per 15 mila vani appena, di cui 4 mila destinate all'istituto case popolari. Nella «cintura» i terreni della 167 ne hanno invece per oltre 100 mila, su di essi il Consorzio potrà costruire i vani necessari alla popolazione e che il capoluogo non è in grado di offrire.

La superficie complessiva di questa area nei Comuni esterni a Torino è di circa 630 ettari, utili all'insediamento di 97.965 abitanti. Le costruzioni realizzate e in corso corrispondono al 16,6 per cento, e portano la popolazione insediabile a 81.718 persone, che superano le 90 mila calcolando anche Torino. Si aggiunga che dal 31 ottobre '71 al 31 maggio '74 la popolazione dei 16 Comuni (Torino esclusa) è salita del 5 per cento, cioè di 20 mila unità, e che l'ulteriore incremento derivante dalla piena attuazione dei piani della 167 porterebbe a un aumento demografico del 20 per cento rispetto a quest'ultima data.

E' quindi indispensabile uno strumento per il coordinamento e il riequilibrio dell'edilizia, che consenta le richieste eccedenti sulle zone con maggiore disponibilità di aree edificabili, e colleghi la distribuzione dei posti di lavoro con la ripresa dello sviluppo edilizio. Questo per scongiurare un'ulteriore congestione demografica in alcuni Comuni come Collegno, Grugliasco, Rivoli, Alpignano e Pianezza, e per predisporre una più razionale distribuzione dei servizi. Di qui l'urgenza di un Consorzio intercomunale che incominci a delineare un nuovo piano collettivo di utilizzo economico e popolare rispondente alle esigenze dell'area, d'accordo con gli altri Comuni della prima e della seconda «cintura», in base alle indicazioni del piano territoriale.

Necessità di fondi

C'è infine un altro problema, molto importante, senza il quale non sarà possibile gestire il piano: ed è quello del finanziamento. Nel '62 la legge 167 convenzionò l'assegnazione di aree a prezzo non speculativo per i piani dell'edilizia economica e popolare; nel '65 in legge 1179; e nel '71 la legge 865, prevedevano la possibilità di finanziare con crediti agevolati le opere di urbanizzazione e le costruzioni nell'ambito dei piani. Tutti insieme, i Comuni promotori del Consorzio intendono sollecitare queste ed altre agevolazioni, per poter realizzare il programma che servirà alla soluzione del problema della casa e al rilancio edilizio.

Befana Uil — Sarà festeggiata domani alle 15,30 alla Camera del lavoro con distribuzione di doni ai bambini dei dimessi dai sanatori. Alliaterà l'incontro la fanfara del Comune di Cocaze.

Arriva in tempo la "volante,,

Furto sventato in una armeria

I ladri avevano già caricato su un'auto fucili e pistole che sono stati recuperati dagli agenti

Pio Bolognesi

Inseguito da alcuni movimenti nei pressi dell'armeria di Pio Bolognesi, al numero 43 di via Antonio Cecchi, un inquilino ha chiamato la «volante». L'arrivo degli agenti ha sventato un furto di una ventina tra pistole e fucili che i banditi avevano caricato su una «500» parcheggiata poco distante. Si trattava certamente di gente esperta: la cassaforte del negozio non era stata forzata, ma aperta da mani abili.

La stessa natura degli oggetti rubati fa ritenere che il furto fosse su commissione. Le armi servivano probabilmente per alimentare il commercio clandestino, particolarmente fiorente grazie alla crescente richiesta. I ladri sono entrati dal retro del negozio, senza far rumore. Un guardiano che dormiva nella camera accanto ha dichiarato non aver sentito nulla.

★ L'impiegato di un'impresa edile è stato derubato ieri di buste-paga per 15 milioni che si accingeva a portare alle maestranze di alcuni cantieri. E' il trentenne Gian Piero Grassano, di Alessandria, dipendente di un'impresa di Novi Ligure. Ha lasciato la borsa con il denaro nella sua «Volkswagen» in corso Vittorio Emanuele. Questione di minuti, il tempo per andare a fare uno spuntino in un bar. Ma quei pochi minuti sono bastati a un ladro per sforzare il deflettore, aprire lo sportello e impadronirsi della corsa certamente senza supporre che contenesse una così rilevante somma.

Gian Franco Morari, 40 anni, di Moncalieri, si è recato ieri mattina all'alba dai carabinieri del Nucleo investigativo a denunciare di essere stato rapinato di tutto il denaro che aveva con sé, 120 mila lire, e dell'orologio. Ha raccontato che ad aggredirlo, al Murazzi di Po, erano stati due giovani con i quali si era accompagnato in una breve passeggiata notturna, i quali si avvano all'improvviso immobilizzato puntandogli un coltello alla gola.

"Non partecipate alle manovre Nato,,

Professore universitario condannato a dieci mesi

In assise per aver distribuito volantini davanti a una caserma istigando i militari alla disobbedienza - Trame nere: nessuno risponde

Il professore Claudio Canal durante una pausa del processo - Cosimo Camon

Un docente di pedagogia dell'Università di Torino, il professor Claudio Canal, 33 anni, abitante a Pinerolo, via Trieste 8, è stato condannato a dieci mesi e venti giorni per istigazione alla disobbedienza. Comparso ieri mattina davanti alla Corte d'Assise (presidente Barbaro) era accusato di aver distribuito il 3 novembre del 1973 un volantino nel quale si invitano i militari della caserma «Henry» di Susa a non prendere parte a delle imminenti esercitazioni disposte nell'ambito della Nato, in collaborazione con i Paesi aderenti a questa organizzazione.

Doveva rispondere anche del reato di stampa clandestina, in quanto, secondo l'accusa, il manifesto non era firmato. Ma proprio in fondo al documento c'era una dicitura «ciclostilato in proprio, supplemento di Lotta Continua, 2 novembre 1973, corso San Maurizio 27», indirizzo che corrisponde alla sede della locale sezione del movimento.

La corte ha accolto in questo punto le tesi del difensore, avvocato Castanzo, secondo il quale «non può considerarsi clandestina una pubblicazione, o un supplemento di una pubblicazione, che riporta una indicazione atta ad identificare l'ente o le persone responsabili quali apparenti, ad esempio, ad una locale sezione di un determinato e ben noto movimento politico, come Lotta Continua».

Diverso invece il discorso sul primo capo di imputazione, l'istigazione alla disobbedienza. L'imputato si era difeso affermando che «nella sua azione il volantino era a volere essere soltanto una critica alla politica americana parlata quindi attraverso la Nato». Il suo difensore, nell'arringa conclusiva, ha aggiunto: «Il diritto del cittadino e soprattutto della stampa, criticare un uso non legittimo, o comunque non ritenuto tale, delle forze armate per fini diversi da quelli istituzionali». Contro questa tesi è prevalsa un'altra interpretazione del volantino, nel quale, tra l'altro, si invitavano i militari «a rallentare la marcia alle quali avrebbero preso parte e a rifiutarsi di partecipare ad esercitazioni pericolose».

★ Bruno Francia, il fratello del più noto Salvatore Francia, ex-leader di Ordine Nuovo, tuttora ricercato dalla polizia, ha aperto ieri mattina la serie degli interrogatori del giudice Violante che conduce l'inchiesta sulle trame nere in Piemonte. Il suo istruttore processuale era previsto: silenzio assoluto, avvalendosi della facoltà concessa dalla legge all'imputato di non rispondere.

La scena si è ripetuta anche nel pomeriggio quando sono stati sentiti altri cinque imputati di cospirazione mediante associazione sovversiva e attentato alla Costituzione: Leone Mucerino, Renzo Zuccoloito, Cosimo Camon, Attilio Pailleri e Nicola Ribba. Quest'ultimo sembra sia stato l'unico a rompere il fronte del silenzio, decidendo di rispondere alle contestazioni del giudice. Si ha comunque l'impressione che la posizione di questo indiziato sia molto marginale.

Questa mattina proseguiranno gli interrogativi di altri indiziati, sempre secondo il copione scritto dal collegio di difesa, basato di una denuncia di conflitto di competenza. Gli consegnata al giudice Violante. L'unica novità di rilievo sembra dunque essere la perizia di carattere contabile disposta dal magistrato su richiesta di uno dei difensori degli imputati. Oggetto della perizia, la ditta «Europrogramment», l'azienda di Salvatore Francia.

Assemblea permanente alla Dreher Il pronto intervento della Regione

In difesa dei posti di lavoro - Contingenza: la posizione del sindacato autonomo telecomunicazioni - Scioperi nelle fabbriche della Magnoni e Tedeschi

I lavoratori della fabbrica produttrice della birra Dreher hanno deciso di sospendere il lavoro e riunirsi in assemblea permanente *contro la chiusura dello stabilimento* decisa dalla proprietà per la fine di gennaio.

Da ieri i 71 dipendenti dell'azienda si alternano in fabbrica in turni di presenza anche notturni. Il lavoro è stato sospeso in attesa di una soluzione della vertenza che assicuri un posto a tutti i lavoratori.

I sindacati Cgil, Cisl, Uil hanno interessato la segreteria nazionale unitaria, perché esamini la possibilità di interessare il governo. Localmente è già intervenuto il presidente della Regione avvocato Oberto, il quale si è messo subito a contatto con i dirigenti della Dreher presso la sede di Milano. Gli hanno confermato la chiusura dello stabilimento entro gennaio con il licenziamento dei 71 dipendenti.

«Nel corso del colloquio — informa una nota della Regione — *i dirigenti della Dreher hanno dato all'assessore Oberto che è prevedibile l'assunzione dei lavoratori licenziati, ma non in breve tempo e con destinazione ad altre fabbriche della società».* Gli amministratori regionali continueranno ad adoperarsi per trovare anche questa falla che si aggiunge ad altre aperte nell'economia piemontese e la cui chiusura appare difficile e lontana.

Contingenza — Mentre Cgil, Cisl e Uil preparano uno sciopero nazionale per sollecitare l'aumento della contingenza e per la difesa dell'occupazione, la Federazione italiana dei lavoratori delle telecomunicazioni aderente ai sindacati autonomi Cisal rende noto di considerare il pacchetto sulla contingenza offerto dalla Confindustria e dall'Intersind *suna premessa per la soluzione del problema.* Ne precisa anche il contenuto:

1) Portare, con decorrenza luglio 1976, i punti di contingenza inferiori al valore minimo di lire 1500 per punto. Si Assicurare il 50 per cento della differenza fra detto valore minimo ed i valori inferiori del primo febbraio '75. Il Conglobamento, dal 31 gennaio '75, nelle retribuzioni minime di tutti gli scatti maturati a tale data.

Alla richiesta degli arretrati la delegazione industriale ha controproposto una revisione degli assegni familiari in misura congrua, dichiarandosi disposta ad accettare un aumento dei contributi a carico delle aziende. *«Rompere una trattativa su queste basi di discussione ed in questo momento* — scrivono gli autonomi — *dichiarando scioperi periodici è irresponsabilità sindacale e strategia politica che favorisce i padroni, anche perché prolungando la vertenza si corre il rischio di esaurirla per stanchezza, lasciando il posto ad un'altra più pesante che è quella dell'occupazione».*

Magnoni e Tedeschi — I sindacati tessili della Cgil, Cisl, Uil comunicano che i lavoratori delle fabbriche di Cafasse e di Nole fanno sciopero e presidiano gli stabilimenti per ottenere che l'azienda attui il piano di ristrutturazione concordato nell'ottobre scorso con i sindacati. Le difficoltà della ditta — affermano i sindacalisti — non sono dovute al calo delle ordinazioni, che mantengono i livelli dell'anno scorso con notevoli prospettive di ricupero del mercato interno ed estero, ma alla *sindacalizzazione dei dirigenti nell'applicare il piano.*

E' previsto un incontro sindacale-azienda. L'esito verrà riferito ai lavoratori oggi in una assemblea a Cafasse, lunedì a Nole. E' stato anche chiesto un pubblico dibattito col comune di Cafasse.

Sono giunte alla Stampa alcune lettere di cattolici che protestano per la cronaca dell'apertura dell'Anno Santo pubblicata in prima pagina, il 21 dicembre a firma di Vittorio Gorresio. Ne pubblichiamo una.

Un lettore ci scrive da Brindisi:

«Qualcuno si è doluto dell'atteggiamento insulso e salottiero assunto da alcuni giornalisti nel commentare la ripresa televisiva della cerimonia di apertura dell'Anno Santo. Io, invece, mi sono lieto perché questi atteggiamenti rivelano l'insipienza e la miseria morale di certa stampa e di certi giornalisti.

«In ultima analisi quegli insulti — ché d'insulti si tratta — dimostrano solo l'assenza d'idee e di valore in chi li formula. L'avversario che si oppone sul piano dei contenuti è sempre degno di rispetto; colui che si serve dell'ironia o del vilipendio per combattere un'idea o un'istituzione merita solo pietà per il vuoto morale e intellettuale che esprime.

«E' certo, però, che la colpa è solo di noi cattolici che, nonostante ciò, continuiamo ad acquistare certa stampa. Per quanto mi riguarda non trovo alcuna difficoltà a farne ammenda».

dott. Luigi De Tommasi

Una lettrice ci scrive:

«Ma cos'è la giustizia in Italia? I fatti riempiono di sgomento o di angoscia chiunque sia sensibile alla condizione umana.

«Una donna, 34 anni, madre di tre figli, si dà fuoco in un manicomio. Si vuole ridurre tutto ad "insufficienza di sorveglianza". Ma, innanzi tutto, come mai la donna è finita in manicomio in seguito ad una protesta per mancanza d'una casa? Resistenza e cattive parole ad un pubblico ufficiale (è tanto straordinario, in ultima di protesta, resistere ad un atto violento qual è l'arresto?). Portata via dal tutore dell'ordine e trattenuta, la donna s'infuria, pensa forse anche ai tre bambini che l'attendono, sente l'ingiustizia. La prepotenza del più forte (tanto strana questa furia di fronte ad un impassibile pubblico ufficiale che non ha nulla che la angustia: i suoi figli si riparo, in una casa ben riscaldata, si può pretendere che capiscal?).

«Per i ribelli, per i furiosi c'è il manicomio e qui la protesta si fa naturalmente più violenta e allora la camicia di forza. Ma chi non diventerebbe mezzo pazzo in simili circostanze?

«Si apra dunque un'inchiesta. Non si sarebbe dovuto rimandare la donna ai suoi tre bambini? L'arresto momentaneo poteva, di per sé, essere una lezione. E l'invio al manicomio è stato fatto, come credo sia prescritto, su dichiarazione medica essere la donna pericolosa a sé e agli altri. Ma è inaudito in questa nostra democrazia.

«Dio mio! non solo non c'è amore, ma non c'è alcuna comprensione tra gli uomini. Come si può non restare angosciati: quei bimbi rimasti senza madre, la donna così tragicamente finita. E tutto in seguito ad una *protesta troppo viva per una carenza* anche troppo provata: la mancanza della casa per tanti infelici! Non è questo uno degli avvenimenti più spaventosi, pure in questo periodo di tanto scompiglio?».

Mara Rossi

Un gruppo di lettori ci scrive:

«La lettura dell'insegnante contrario ai decreti delegati, si prestava a più di una ragionevole contestazione. Purtroppo la signora Piccardo nella sua risposta si è lasciata sfuggire l'occasione preferendo invece abbandonarsi a malcelati risentimenti e criticando, sul piano emotivo, ciò che doveva essere criticato su quello razionale. Ella dimostra di non conoscere e di non saper valutare il lavoro che essa, come il suo (si tratta di un'operaia) immediatamente produttivo.

«La sicurezza del posto di lavoro dell'insegnante non è tanto legata ad un indebito privilegio, come la signora sembra credere, ma alla natura stessa di certi lavori che, sia per condotti fra difficoltà ed arretratezza di ogni genere, producono beni durevoli ed i quali è direttamente legata la continuità della società civile, con o senza automobili.

«In quanto alla proposta di "scambio di attività" tra operaio e insegnante è inattuabile: sia perché andrebbe a discapito dell'insegnante, sia per il suo particolare tipo di prestazione che la signora Piccardo non sarebbe in grado di offrire. Credetemi. Siamo un gruppo di insegnanti scesi in sciopero, il 4 dicembre scorso, per la difesa del posto di lavoro degli operai».

Seguono 52 firme (d'insegnanti della Collodi)

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«La "modesta insegnante elementare", che si scusa di rompere la tregua di Dio per chiedermi pubblica ragione di non aver concesso vacanza il 3 ed il 4 gennaio 1975, non mi sembra degna né maestra.

«Non mi sembra cuneese: perché saprebbe che in questa provincia, gli edifici scolastici debbono essere riscaldati per buona parte della primavera; avremmo pertanto risparmiato i "nostri soldi" a gennaio per spenderli a marzo. Non mi sembra neanche: perché una scuola, prima della conclusione dell'anno scolastico, le parrebbe ovvio.

«A buon conto: nessuno sapeva della vacanza scolastica, nessuna amministrazione comunale (eccetto una, forse: in ritardo) ha qui chiesto al provveditore di concedere vacanza il 3 ed il 4 gennaio 1975. Com'era da prevedersi, ci ha pensato il ministro.

«Piuttosto: sparlano che vengo presto la neve e l'infelicabile andare degli impianti di risalita faccia vendere l'incubo delle gite di primavera».

Camillo Martinelli
(Provveditore agli studi di Cuneo)

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su "*La Stampa*" che la Zecca ha preparando delle monete da 500 lire. Come al solito si fa quello che non serve, che già funziona ottimamente. Anche i biglietti da 2000 lire e da 20.000 che stanno preparando non necessitano.

«Il problema nostro, specialmente per i turisti, sono le monete da 50 e da 100 lire. Per risolvere il quale basterebbe fare, monete o banconota da 250 lire. La circolazione si sbloccherebbe e ritornerebbero a circolare le numerose monete già coniate dalla Zecca».

Guerrino Manzin

Unità sindacale dibattito socialista

Domani alle 18 nel salone Mattioli (corso Palestro 10) dibattito sul tema: «I temi dell'unità sindacale e l'impegno del socialisti». Relazione introduttiva di Scicolone, responsabile della commissione sindacale. Interverranno Benvenuto della Uil e Didò della Cgil.

Specchio dei tempi

La Stampa è un giornale libero, nel quale possono convivere opinioni diverse - Un fatto sconvolgente - Il lavoro dell'insegnante - Al ponte ci ha pensato il ministro (a Cuneo come altrove) - L'11ª piaga

Sono giunte alla Stampa alcune lettere di cattolici che protestano per la cronaca dell'apertura dell'Anno Santo pubblicata in prima pagina, il 21 dicembre a firma di Vittorio Gorresio. Ne pubblichiamo una.

Un lettore ci scrive da Brindisi:

«Qualcuno si è dolto dell'atteggiamento insulso e salottiero assunto da alcuni giornalisti nel commentare la ripresa televisiva della cerimonia di apertura dell'Anno Santo. Io, invece, mi sono lieto perché questi atteggiamenti rivelano l'insipienza e la miseria morale di certa stampa e di certi giornalisti.

«In ultima analisi quegli insulti — ché d'insulti si tratta — dimostrano solo l'assenza d'idee e di valore in chi li formula. L'avversario che si oppone sul piano dei contenuti è sempre degno di rispetto; colui che si serve dell'ironia o del vilipendio per combattere un'idea o un'istituzione merita solo pietà per il vuoto morale e intellettuale che esprime.

«E' certo, però, che la colpa è solo di noi cattolici che, nonostante ciò, continuiamo ad acquistare certa stampa. Per quanto mi riguarda non trovo alcuna difficoltà a farne ammenda».

dott. Luigi De Tommasi

Una lettrice ci scrive:

«Ma cos'è la giustizia in Italia? I fatti riempiono di sgomento o di angoscia chiunque sia sensibile alla condizione umana.

«Una donna, 34 anni, madre di tre figli, si dà fuoco in un manicomio. Si vuole ridurre tutto ad "insufficienza

La quota mensile per il Piemonte

Ospedali: 16,5 miliardi ma ne occorrono venti

Decisa ieri dal Cipe - Perplessità e sorpresa: o si integra la somma o si rischia di nuovo la paralisi - Telegramma di Oberto a Moro - Necessario comunque un congruo anticipo entro gennaio

La riforma dell'assistenza ospedaliera, passata dalla gestione mutualistica a quella regionale, ha dieci giorni, è quindi in pieno rodaggio e i risultati, anche se non catastrofici, non sono certo entusiasmanti. Gli ospedali, e la Regione, si domandavano con ansia fino a ieri quale sarebbe stata la quota del Fondo sanitario nazionale spettante al Piemonte. Ora lo sanno perché lo ha stabilito il Cipe: il 7,3 per cento. Che, calcolato sui 2700 miliardi previsti nel bilancio nazionale per il 1975, fanno 197 miliardi e cento milioni, corrispondenti ad un rateo mensile di 16 miliardi e mezzo circa mentre secondo i calcoli più ottimistici ne occorrerebbero 20.

Previsioni

I calcoli di previsione per l'anno in corso sono stati fatti dalla Regione sulla base del consuntivo della spesa ospedaliera del '73 che era stata di 181 miliardi. «Tenendo conto dalle crescenti spese per il personale — ci hanno detto in Regione — degli aumenti verificatisi, del processo inflattivo, abbiamo calcolato le necessità in 240 miliardi e questa cifra è già molto restrittiva, soprattutto nei riguardi delle spese di investimento».

Duecentoquaranta diviso 12 fa appunto 20 miliardi che occorrono ogni mese. Ne arriveranno, quando sarà possibile, 16 e mezzo: chi dovrà mettere la differenza? Perché i casi sono due: o si trova un'integrazione a questa somma oppure gli ospedali continueranno a navigare in acque difficili e l'unica alternativa al blocco dell'assistenza è quella che eufemisticamente viene definita «ristrutturazione dei servizi», cioè in sostanza una loro riduzione. Proprio mentre si parla — e le Regioni lo hanno messo nei loro statuti — di diritto del cittadino alla tutela della salute.

La somma di 2700 miliardi decisa dallo Stato è sempre stata contestata dagli ospedali e dalle Regioni e ancora ieri lo ha ricontermato il presidente della Giunta piemontese, Oberto, con un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri. Egli proclama che «il dubbio maggiore è non già per i criteri di ripartizione del fondo, bensì sull'entità globale delle somme messe a disposizione delle Regioni» e afferma: «Previsioni prudenziali fanno ritenere necessaria un'ulteriore somma di 600 miliardi». Il fondo dovrebbe passare così da 2700 a 3300.

Prosegue il telegramma: «Data la gravità della situazione ospedaliera, ritengo necessario che sia assicurato immediatamente una integrazione tempestiva e congrua alle necessità. Un ulteriore deterioramento della pesante situazione debitoria degli ospedali sarebbe inaccettabile, determinando il rischio concreto del fallimento dell'operatività delle Regioni nel primo impegnativo momento della riforma sanitaria. Ciò anche in considerazione della prossima scadenza della prima legislatura regionale. E' in ogni caso indispensabile che congrui acconti per fronteggiare la situazione del bimestre gennaio-febbraio 1975 giungano alle Regioni in tempo utile».

Punizione

Sulla percentuale del riparto un direttore di ospedale ci ha detto, esprimendo il proprio dissenso: «In queste condizioni la vince sempre chi spende le spese o fa un'amministrazione allegra; noi che le abbiamo sempre contenute riceviamo in sostanza una punizione».

Di più: la questione dell'anticipo, che Oberto sollecita nel suo telegramma. Il ministro per la Sanità, Guilotti, lo ha annunciato il 19 dicembre nella misura di 325 miliardi suscitando un certo ottimismo. Perché essi rappresentavano, come si poteva prevedere, il primo reteo mensile del Fondo, significava che esso era stato aumentato a 3900 miliardi, tale cioè da coprire tutte le spese e anche da cominciare a saldare qualche debito vecchio. Ieri è venuta la doccia fredda: i 325 miliardi debbono servire per gennaio e febbraio. Se verranno divisi con i parametri stabiliti dal Cipe vuol dire che, prendendo il 7,3%, il Piemonte ricoverà 23 miliardi e 725 milioni per due mesi, cioè meno di 12 miliardi al mese. Contro i 16,5 promessi e i 20 necessari.

Come è noto, il Piemonte si era impegnato ad anticipare, per un mese, la somma necessaria per il funzionamento degli ospedali, cioè i 20 miliardi previsti ed è presumibile che non venga meno alla promessa. Uniti ai 23 miliardi ripartiti dal fondo essi potrebbero consentire di guardare con una certa tranquillità ai primi due mesi di quest'anno e forse anche a qualche settimana più in là, sempre fidando nel fatto che lo Stato mantenga fede ai propri impegni e faccia arrivare la somma in tempo utile.

Comunque, tra le molte polemiche e difficoltà gli ospedali continuano a funzionare, a ricoverare malati, a prestare le cure necessarie. Continuano anche i ricoveri in camere speciali per chi ne aveva diritto in base a certe convenzioni con mutue particolari. Solo che il paziente viene avvertito che dovrà pagare, di tasca propria, una certa quota supplementare che si aggira tra le 5 e le 7 mila lire. Questo solo per la camera, non per l'assistenza che è invece allo stesso livello per tutti secondo lo spirito della riforma: dalla cura di una lieve influenza all'intervento chirurgico di altissima specializzazione, compresa l'applicazione del «pace maker». Il solo apparecchio può costare fino a 1.200.000 lire.

Domenico Garbarino

Tre città si consorziano per la raccolta rifiuti

Rivoli, Collegno, Grugliasco Prima riunione per l'azienda

L'Asdi, Azienda d'igiene incaricata della raccolta dei rifiuti solidi a Rivoli, Collegno e Grugliasco, ha tenuto la sua prima riunione mercoledì sera. Hanno partecipato 30 delegati, in rappresentanza sia delle maggioranze politiche, sia delle minoranze dei tre Comuni.

In un lungo dibattito si è deciso di gestire l'Azienda «con metodi assembleari, che tengano cioè conto di tutte le forze presenti a prescindere dalla loro appartenenza partitica». Sono stati eletti presidente il dottor Le Ganga, assessore al Bilancio di Rivoli, vice-presidente il consigliere rivolese Grimaldi e segretario il dottor Almonetto, segretario comunale di Rivoli.

Continuano nelle scuole riunioni per i decreti delegati

Media Pascoli: "Chi devo votare se qui non conosco nessuno?,,

Molta buona volontà (con qualche ingiustificata diffidenza) e diversi ostacoli nella elezione dei consigli di classe - La difficoltà: gli elettori non sanno nulla dei candidati

«Siamo qui per assumerci il lavoro che ci dà il governo». Con queste parole si è iniziata ieri pomeriggio alla media Pascoli la prima «occasione» riunione di genitori per discutere il problema dei decreti delegati in vista delle elezioni dei «consigli di classe e di istituto» che prevedono la partecipazione diretta dei familiari degli allievi alla gestione della scuola.

Un'assemblea cui hanno partecipato circa un centinaio dei genitori dei 900 allievi e che ha palesato in molti dei presenti, oltre una notevole dose di buona volontà, anche qualche confusione. Parecchi, chiamati a definire il nuovo compito che li attende, si sono mostrati un po' disorientati: «Finora — ha commentato una madre — abbiamo discusso i problemi scolastici in modo marginale. Ad informarci erano quasi sempre solo i racconti dei nostri figli».

Ma parecchi si sentono già calati completamente nella chiave vesti: sotto la loro spinta si sono già tenute riunioni di classe, qualcuno, appoggiato da altri genitori, ha già stilato anche programmi di azione futura: fotare per adeguare le strutture della scuola alle reali necessità, appoggiare la politica del diritto allo studio tenendo conto delle necessità degli utenti a più bassa reddito, instaurare l'apprendimento interdisciplinare. Si è parlato a lungo, ieri, sera, di questi problemi sulla palestra della Pascoli e non sempre ci si è trovati d'accordo su tutto.

Un padre ha commentato: «Dobbiamo eleggere a breve scadenza i rappresentanti per il consiglio d'istituto, ma chi dovrò votare? E come? Io non conosco quasi nessuno dei 1000 potenziali candidati». Un altro: «E allora che cosa ci stiamo a fare qui? Questa è una riunione ancora informale, bisogna lavorare su fatti, non su parole». Risposta di un genitore: «I fatti sono i programmi che già esistono, le liste dei candidati ai eleggere devono essere stilate in base alle adesioni a queste proposte».

Commento: «Ci avete presi alla sprovvista. E se a me non andasse bene nessuno di questi programmi? Dovrei avere il tempo di farne uno io, di poter proporre un'alternativa».

Un padre si fa largo tra la folla seduta sugli assi d'equilibrio della palestra: «Io non credo nei programmi. La scuola italiana non funziona e questo è un problema inserito in un contesto più ampio: quello d'una società in crisi. I decreti delegati potranno essere, per me, solo l'occasione di conoscerci fra noi, di riunire i nostri propositi, di dimostrare la volontà di fare». Se ne va tra qualche tiepido applauso.

Una voce dal fondo: «Torniamo a bomba, leggiamo questi programmi di lavoro se ci sono, ed anche i nomi di chi li ha stilati». «Propongo — aggiunge una donna — di aggiornare la riunione e quando tutti avremo le idee un po' più chiare». C'è anche chi mormora: «Ci convocano qui impreparati, vogliono farci approvare delle liste già preparate in partenza». Qualcuno ha subito ribattuto: «Siamo state folle, prima di questa, altre riunioni cui globalmente hanno partecipato 134 persone. Perché chi adesso pensa a manovre sotterranee allora non è intervenuto?».

★ Sulle prossime elezioni dei genitori negli organi collegiali della scuola in applicazione dei decreti delegati, s'è discusso mercoledì in un incontro promosso da Cgil, Cisl e Uil con rappresentanti di partiti. «Gli organi collegiali non devono essere un momento di scontro — hanno spiegato i sindacalisti — ma di collaborazione tra scuola e famiglia». I decreti delegati «pur rappresentando un livello più arretrato rispetto all'accordo tra sindacati e governo, possono aprire nella scuola prospettive di mobilitazione su un terreno nuovo e democratico».

In che modo? E' stato dato incarico ai consigli di fabbrica e di zona di sensibilizzare la famiglie. I genitori eletti dovrebbero «partecipare agli organismi di gestione non a titolo individuale, ma come espressione di una classe lavoratrice».

E' stato deciso di aprire alla Cisl, via Barbaroux 42, un centro organizzativo informativo sui decreti delegati e di istituire dalla prossima settimana una serie di assemblee di zona per i contatti con la base.

Renato Rizzo

Assemblea in palestra per spiegare ai genitori degli allievi i decreti delegati

Oggi c'è lo sciopero delle maestre d'asilo

Prosegue l'agitazione delle maestre d'asilo e dei genitori che hanno figli iscritti nelle scuole materne statali. Le insegnanti non vogliono perdere il posto, i genitori vogliono l'orario prolungato fino alle 16. La vertenza è sorta al termine dei corsi per l'immissione in ruolo; le maestre (inoltre non più aiutate dalle coadiutrici (che quindi perdono il lavoro) hanno l'orario imposto dal ministero dalle 9,00 alle 13,30.

Nei giorni scorsi coadiutrici e famiglie si sono date il turno per prolungare l'assistenza ai bimbi fino alle 16. Oggi c'è uno sciopero. Alle 9 i manifestanti si riuniranno in via Barbaroux 42, alla Cisl; di qui muoveranno un corteo diretto al Provveditorato agli studi. Alle 13 genitori ed insegnanti si incontreranno, sempre alla Cisl, per decidere di ulteriori proteste.

Elezioni al Politecnico

I rappresentanti degli studenti nei consigli di amministrazione del Politecnico e in quello dell'Opera Universitaria, nei consigli di facoltà, saranno eletti il 31 gennaio. Le liste dei candidati dovranno essere presentate all'ufficio elettorale (presso Ingegneria) entro le 12 di domani.

Rivoli — Il Comune ha organizzato due dibattiti sui decreti delegati. Si svolgeranno oggi alle 20,30 nel salone di via Gatti (Polisportiva) e domani nella scuola Allende (Cascine Vica).

per la neve Sestriere
Sestriere Impianti Funiscioviari spa SIF
perché la neve c'è, le piste sono ben tenute, e ci si arriva in un attimo. Perché Sestriere è anche interessanti formule bus+impianti di risalita: ancora più interessanti nei giorni feriali.
Informazioni: telefono (0122) 7114
Agenzia ATIV corso G. Siccardi 6-Torino-telefono (011) 547069
Agenzia SAVET via Buozzi 10-Torino-telefono (011) 579444

SCONTO ECCEZIONALE
SINO AL 31 GENNAIO 1975
jeep CJ3 diesel
con TETTUCCIO RIGIDO
L. 3.980.000 su strada
Concessionaria: AUTOISABELLA - TORINO
C.so Siracusa 158 - tel. 30.90.400 :: C.so Dante 131 - tel. 651.753
S. Bartolomeo al Mare (IM) - Via Aurelia - tel. 46.860

30-40.000
PER CAMERA PAGHIAMO ANTICIPATO PER ALLOGGI IN AFFITTO - LIBERI SUBITO - QUALSIASI ZONA
CASALEGNO & C.
ORGANIZZAZIONE VENDITE IMMOBILIARI
CORSO REGINA MARGHERITA 7 - TORINO
TEL. 885.962 - 832.904 - 835.394 - 835.493

Funivie Val Veny Courmayeur
OTTIMO INNEVAMENTO
su tutto il comprensorio sciabile Checrcuit - Val Veny
21 IMPIANTI DI RISALITA
80 KM DI PISTE
perfettamente battuto nel favoloso scenario del Monte Bianco
Informazioni: Funivie Val Veny Courmayeur P.O. Box 86 tel. 0165-83.442, 841.021

SVIZZERA
IMMOBILI DA REDDITO
liberamente acquistabili da non residenti.
8 edifici di appartamenti nuovi, in vendita anche separatamente.
Prezzo FS 2.337.000 l'uno mano ipoteca.
Fondi propri necessari FS 1.005.000 caduno
Reddito netto esente da imposte: 5 %.
Scrivere: M. BRELL - Pub 84 - 1211 Ginevra 11

PELLICCE
Naldoni Sport
Via P. Micca 18 - Tel. 546.327
NELLA BOUTIQUE CONVENIENTISSIMI SALDI DI FINE STAGIONE

FABBRICA MOBILI F.LLI MAROCCO ARREDAMENTI VILLANOVA D'ASTI
Telefono 0141/94.105
Via Circonvallazione 32
Poltrona Frau

"Scusi tanto, dovrei consegnare un pacco,,

E' il passaporto con il quale, talvolta, piombano in casa i banditi - Perché non si ripristina l'uso dell'antiquato catenaccio e della modesta catenella?

Suona il campanello, l'inquilino inquilino domanda «Chi è?» una voce lo risponde: «Scusi tanto, dovrei consegnare un pacco». La signora guarda attraverso lo spioncino, vede fermo sul pianerottolo un giovanotto distinto, elegante. Non ha dubbi, apre la porta. In quel momento balzano in casa quattro uomini armati di coltello. Un cerotto sulla bocca della donna, un bavaglio sul viso del marito, ottantaduenne. I banditi rovistano nell'alloggio, fuggono mezz'ora dopo, con un bottino ingente, lasciando le vittime terrorizzate e colpite da choc.

E' accaduto l'altro ieri mattina, in corso Giovanni Lanza. Insieme a quella in banca e nell'oreficeria, è di questo tipo la quotidiana rapina della nostra città. Fino a qualche anno fa, il bandito che suonava alla porta di un privato, si qualificava per l'uomo del gas o della luce. Era una parola d'ordine pressoché infallibile: l'inquilino apriva, e si trovava davanti una pistola o un coltello. Dalle colonne del nostro giornale, non ci siamo stancati di ripetere: «Fate attenzione, gli addetti al controllo del gas e delle luce arrivano soltanto in giorni stabiliti e devono esibire, a richiesta, il tesserino di identità. Tutti gli altri sono malfattori. Non fidatevi, guardate sempre attraverso lo spiacchino della porta, prima di aprire».

Raccomandazioni che oggi suonano inutili. La delinquenza si organizza ogni giorno di più, perfeziona le sue tecniche, agisce con una spavalderia incredibile. I banditi che l'altra mattina hanno aggredito gli anziani coniugi nella loro casa tranquilla e in apparenza protetta, erano a viso scoperto, e così quelli che, poche ore dopo, hanno rapinato un orefice e i dipendenti di un Banco Lotto. Entrano, minacciano, spaventano, agiscono brutalmente, talvolta rivolgono battute ironiche alla loro vittima. Poi si impadroniscono di denari e gioielli con tutta calma, se ne vanno tranquilli scomparendo su auto rubate.

Nel discorso inaugurale del nuovo anno giudiziario, il procuratore generale di Torino, l'altra mattina, ha parlato dell'«aggravamento qualitativo» della criminalità i cui «elementi caratterizzanti» sono tra l'altro «l'audacia e la ferocia della condotta dei rei, il fenomeno della industrializzazione del crimine, l'uso di mezzi tecnici moderni e perfezionati».

Se si perfeziona la delinquenza, a maggior ragione devono perfezionarsi le difese del cittadino, e i mezzi delle forze dell'ordine. Purtroppo l'evoluzione degli organi di polizia è inversamente proporzionale a quella della criminalità. E allora, che fare? Si potrebbe suggerire di affinare lo spirito di prudenza. Il ripristino ed esempio, nelle case, l'uso del vecchio catenaccio. Sarà antiquato e poco estetico, ma è indispensabile.

Agli eleganti e distinti giovanotti che suonano alla porta per consegnare un qualcosa, si apra soltanto uno spiraglio, sbarrando con la catenella. Il pacco potrà essere deposto sullo stuoino, la ricevuta da firmare passerà attraverso l'uscio socchiuso, senza portarci dietro la splendida sorpresa di due o tre banditi sbucati dall'angolo morto del pianerottolo o dalla rampa delle scale. Si dirà che questa non è prudenza, che è diffidenza. D'accordo: diffidenza. Ma d'obbligo.

La polizia, d'altra parte, non ci può proteggere in casa (non riesce neppure per strada). Fino a qualche tempo fa, in questura, era allestito uno piccolo esposizione di sistemi di sicurezza per difendere gli alloggi dai ladri e degli assalti dei rapinatori. Il cittadino poteva visitarla, chiedere spiegazioni e consigli agli esperti. Adesso la mostra è chiusa, ma la polizia è sempre al servizio del cittadino. Interpelliamola con una telefonata, consultiamola. Il cittadino onesto non è solo né abbandonato nella città travagliata dalla delinquenza. Purché lo voglia.

s. ro.

Direzione Tesoro. — La Gazzetta Ufficiale del 17 dicembre '74 pubblica il concorso per esami a 180 posti di segretario in prova nel ruolo della carriera di concetto delle direzioni provinciali del Tesoro. Titolo di studio: diploma di istituto secondario superiore. Domande entro il 15 gennaio.

Sulla statale del Moncenisio, a Rivoli

Circolazione interrotta da 280 quintali di nafta

Un'autocisterna s'è rovesciata per evitare uno scontro - Incidenti in serie sulle strade, alcuni mortali - Groviglio di auto e camion a Venaria

L'autocisterna capotata all'uscita del sottopassaggio per evitare due camion fermi

Spettacolare incidente ieri mattina in località Perosa di Rivoli. Un'autobotte con rimorchio di proprietà della commissionaria Giovanni Tinalvella di Susa, guidato da Aldo Sibille, di 30 anni, è rovesciato verso le 10 sulla statale 25 del Moncenisio. Parte dei 25 mila litri di nafta del carico hanno invaso la sede stradale provocando notevole intralcio al traffico.

L'incidente è stato indirettamente provocato da un altro successo poco prima, e nel quale è rimasta leggermente ferita Diana Grimaldi, di 24 anni, abitante a Torino in corso Siracusa. La «127» della donna, nell'effettuare un sorpasso è uscita di strada rovesciandosi. Sono accorsi due camionisti i quali hanno abbandonato i loro automezzi sul ciglio della strada. Per evitarli il conducente dell'autobotte sopraggiunto nel frattempo ha sterzato, schiacciando contemporaneamente il pedale del freno, ma non è riuscito a controllare il pesante veicolo.

★ E' morto alle Molinette Filippo Montaleone, 40 anni, residente ad Aosta in via Cilea 7. La vigilia di Natale era rimasto vittima di un incidente automobilistico sull'autostrada Torino-Aosta, all'altezza di Pont San-Martin.

★ Stefano Caroli, 33 anni, via Brandizzo 31; è morto alle Molinette dove era ricoverato in seguito ad un incidente stradale. L'altro ieri, verso mezzanotte, mentre attraversava a piedi via Pietro Cossa era stato investito dalla «128» guidata da Lauro Banso, 35 anni, Venaria, via Trento 31.

★ Incidente stradale con tre feriti mercoledì alle 6,55 in via Druento a Venaria. L'850 Fiat guidata da Giuseppe Fiolli, 62 anni, si è scontrata con la Vespa 50 condotta dall'operaio Giuseppe Carlo Bottino, 34 anni, di Rivoli, via Stura 3, ostruendo la carreggiata. In quel momento sopraggiungevano una Fulvia guidata da Sergio Patriarca, 54 anni, di Collegno, ed un autocarro 682 Fiat con al volante Silvano Agostini, 42 anni, di Druento: frenando contemporaneamente sull'asfalto ghiacciato per evitare l'ostacolo i due veicoli si sono scontrati frontalmente finendo nel groviglio. Carlo Bottino è all'ospedale con prognosi riservata; Sergio Patriarca guarirà in sette giorni, Giuseppe Fiolli in cinque. Illeso il conducente dell'autocarro.

★ E' alle Molinette in condizioni preoccupanti l'appuntato di p.s. Giuseppe Francesa; 53 anni, corso Cadore 40. In corso Giulio Cesare si era scontrato con la sua 850 contro un pullman, riportando fratture e lo spappolamento della milza.

★ Domenica Novo, 65 anni, di Venaria, è alle Molinette con prognosi riservata. Mentre viaggiava in bicicletta su corso Garibaldi era stata investita, all'altezza di via Motraxino, dall'auto dell'operaio Nicola Surace, 33 anni.

★ Per un incidente sul lavoro è stato ricoverato in prognosi riservata alle Molinette, con grave trauma cranico, l'operaio Domenico Del Grosso, 27 anni, via Vasalli 15, dipendente della ditta S.a.p. Ico-Pal di via Palermo 16 al Mappano. Secondo la testimonianza di un compagno di Del Grosso lavorava su di un capannone alto due metri quando ha perso l'equilibrio ed è caduto al suolo battendo il capo.

★ Un bambino di quattro anni, Mauro Minghilo, via Giulietti 9, Strambino, è al Centro Traumatologico con riserva di prognosi per gravi ustioni sul 45 per cento del corpo: giocando in casa si era rovesciato addosso una pentola di acqua bollente.

★ Bruna Bussone, 43 anni, via Pinerolo 4 ad Alpignano, è grave al Maria Vittoria per intossicazione da farmaci. Martedì, mentre era sola in casa, ne avrebbe ingerito in grande quantità per motivi ancora sconosciuti.

La posizione di psi e pli sulla crisi del Comune

I socialisti accusano il psdi di rendere impossibile il centro-sinistra - I liberali: "Si apre la strada al pci"

Nessuna sostanziale novità sul fronte della crisi a Palazzo Civico: si attende con interesse la riunione del comitato provinciale della dc prevista per domani. Socialisti e liberali hanno ieri precisato ancora la loro posizione dopo l'uscita dei psdi dalla giunta.

Per il psi si è svolta a Roma una riunione alla quale hanno preso parte il responsabile nazionale degli enti locali, Labriola, il segretario cittadino Mondino e l'onorevole Vittorelli. Al termine Labriola ha rilevato in una dichiarazione «la grave situazione in cui viene a trovarsi il comune di Torino a causa dell'iniziativa dei psdi di aprire una crisi con il chiaro intento di rendere poi impossibile, ad appena cinque mesi dalle elezioni, la ricostituzione del centro-sinistra».

«Socialisti e repubblicani — ha aggiunto — hanno manifestato la loro contrarietà a tale iniziativa sostenendo la necessità di completare con l'attuale amministrazione il breve scorcio di mandato, in modo che sia possibile affrontare, al di là delle consultazioni dei giochi di potere, i gravi problemi dell'area metropolitana torinese. A questo punto la responsabilità principale è della dc, la quale dovrà decidere se confermare la solidarietà al proprio sindaco, ai propri assessori e alla giunta, o cadere al pesante ricatto dei psdi, con le conseguenze che fin da ora possono prevedersi per una crisi che ha ben poca spazio materiale e politico per soluzioni adeguate».

Il segretario cittadino del pli, Rossotto, ritiene che la proposta del segretario socialista ad Costituire il psdi con la ricerca in consiglio di utili alleanze e convergenze pone anche al comune di Torino l'allarmante, reale possibilità di apertura — tramite il psi — dell'area di governo cittadino a pci». Rossotto in un comunicato sottolinea che il pli da tempo ha denunciato «l'immobilismo dottrinario e clientelare» del centro-sinistra e rileva che ora «non si può non denunciare con severità questo ulteriore tentativo socialista di mutare in modo ridicolo il quadro politico della defunta maggioranza, che solo nominalmente si richiama al centro-sinistra».

Il pli ribadisce la propria «indisponibilità» ad appoggi che presuppongano da un chiaro impegno politico. «In questo senso — conclude Rossotto — sia ora agli organi responsabili della dc e dei psi, constatata la gravità dell'attuale situazione, assumersi la responsabilità di continuare a gestire nell'equivoco e nominale ed effimero governo della città, di fatto condizionata e mantenuta in vita dal pci, o rispettare gli impegni assunti con gli elettori e quindi fare le dovute scelte di fondo».

Il presidente Borgogno a Roma per il deficit

Concorderà con la commissione centrale un mutuo agevolato e garantito di una ventina di miliardi

Il presidente della Provincia Elio Borgogno, accompagnato dall'assessore alle finanze Martina e dal segretario generale dott. Prati, si reca stamane a Roma per concordare il ripiano dello sbilancio del bilancio preventivo 1974. L'incontro con la Commissione centrale per la finanza locale riveste particolare importanza in relazione all'entità del deficit indicato nel conto preventivo: 35 miliardi. E' tuttavia certo che la Provincia non potrà ottenere l'intera somma dalla Cassa depositi e prestiti.

I primi contatti ufficiosi, portati avanti nei giorni scorsi dal presidente Borgogno, parlano della concessione di un mutuo agevolato e garantito dallo Stato, di 19 miliardi. Nell'incontro di oggi non è escluso che questa cifra possa essere portata a 22 miliardi.

Si è appreso frattanto che i primi consuntivi dell'esercizio 1974 (non definitivi) indicano come cifra reale di sbaraglio 26 miliardi, cioè pare in netto rispetto al totale previsto nel documento già approvato dal consiglio provinciale.

Resterebbe quindi uno «scoperto» variabile fra i 3 ed i 4 miliardi, somma che dovrebbe essere reperita attraverso l'accensione di mutui ordinari (sempre che gli istituti di credito ne siano autorizzati).

Già lo scorso anno si era giunti ad una situazione analoga per il ripianamento del preventivo 1973. Lo «scoperto» teorico era stato di 10 miliardi, ridotto poi a poco meno di un miliardo e mezzo facendo ricorso a «tagli» e ad economie rigide.

Agli abbonati ed ai lettori

In questi ultimi tempi non ci è stato possibile spedire il giornale con la consueta regolarità e di questo ci scusiamo. Il motivo dei disguidi è legato alle vertenze per il rinnovo contrattuale in atto nel settore sia per quanto riguarda i poligrafici, sia per quanto riguarda i giornalisti.

L'articolazione degli scioperi, e delle mancate prestazioni che ne conseguono, determina minori disponibilità di lettura e difficoltà di svolgimento in alcune lavorazioni complesse come quelle dell'invio delle copie agli abbonati.

Tentiamo ad esprimere il nostro rammarico per queste circostanze e ci auguriamo che possano essere superate nel tempo più breve possibile. Desideriamo comunque assicurare gli abbonati che i numeri non inviati nel corso di questo periodo saranno completamente rimborsati.

Editrice La Stampa

ECHI DI CRONACA

Costumi Carnevale
Il più vasto assortimento al Baby Club. Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 42, interno 609.000.

Tv da riparare con urgenza? Videocolor 650.287, 472.510
Servizio rapido e sicuro. Tutti giorni compresi festivi, continuato 8 - 22.

L'occasione buona per acquistare una splendida pelliccia!! Corso?
Alla Scioglio alla prima piano corso Tregani 116, tel. 339.078, proveniente da un importante atelier, vende recuperi un credito, prendiamo pellicce visone scuro, pastello, misto 600.000-800.000, lontra 380.000, castorino 280 mila, rasatto 300.000, volpe 380.000, persiano Scandinavia 300.000, collo volpe nera 85.000, tutte nuove con garanzia.

Tappezzerie System
Prezzi netti alla fine dei saldi Vogi dire dalla fabbrica al consumatore. Corso Racconigi 30, tel. 330.163.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Sempre aperto. Telef. 872.370, 872.371.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
acquistando due materassi a molle da L. 15.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto (divanetto e due poltrone) in stoffa o similpelle o tappeto L. 250.000 in omaggio un materasso per il divano e un tappeto nuovo epoca alla provenzale per salotto. Acquistando soggiorno moderno e in stile con mobile alzabile o tavolo stile a L. 450.000 in omaggio favolosa stufa stagno o pensione moderno. Vasta assortimento di armadioni, cassettiere e soggiorni, letti in ottone. Vendita anche a rate senza anticipo né cambiali. Via Garibaldi 28 (piazza Rivoli), telef. 738.313, 738.321.

TV da riparare? pronto intervento 750.111
In 30 minuti i migliori tecnici saranno a casa Vostra. Orario 8-22.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50%
La nostra tappezzerie contiene la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una sovrastruttura commerciale e vi compriamo direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e rallentissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitarvi un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

La TV non funziona? Ortes telefoni 251.877 - 296.949
877.373. In Or.Te.S. facciamo il riparo subito e controllo tri TV portatili in pensione.

TV riparazioni urgenti telef. 267.046 - 758.958
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

Eminence

L'opera di Shakespeare al Teatro Alfieri

Tra "Antonio e Cleopatra,, poco amore tanta politica

Le sorti di Roma e dell'Oriente, di Marco Antonio e della regina d'Egitto, si giocano in un grande spazio bianco, di una fissità quasi ossessiva. La scena di Paolo Tommasi punta all'essenziale, nell'allestimento dell'«Antonio e Cleopatra» che il Teatro Stabile dell'Aquila presenta all'Alfieri, con la regia di Giancarlo Cobelli. Al centro, una lunga pedana sospesa, e spoglia: può diventare nave o promontorio, palazzo o mausoleo: e risolve la maggior parte degli ambienti che, in altre edizioni della tragedia shakespeariana, richiederanno la macchina del palcoscenico girevole.

I soli movimenti scenici sono i neri della grande vela triangolare, che si alza dalla nave di Sesto Pompeo, e delle due tende da campo, di Antonio e di Ottaviano, quasi a sottolineare con più evidenza la scelta di fondo compiuta dalla regia. Nell'opera di Shakespeare la parabola storica è strettamente intrecciata con il dramma personale dei due personaggi: la vicenda di un amore che guarda tristemente verso il proprio passato e sta bruciando le ultime scorie dell'antico fuoco. Nello spettacolo di Cobelli il tema politico ha decisamente il sopravvento su quello umano.

Il «naso di Cleopatra» del celebre paradosso di Pascal non ha alcuna possibilità, qui, di modificare il corso della storia. Altre sono le forze che spingono i grandi della terra a intrecciare alleanze o a darsi battaglia l'uno contro l'altro. Non a caso gli episodi che coinvolgono Cesare e Antonio, con i loro amici o rivali, si svolgono sul piano «nobile» della scena, in alto, con i personaggi ai piedi; mentre le scene riservate agli amori e alle disperazioni di Cleopatra sono in basso, rappresentate attraverso forme umane addirittura striscianti sul pavimento.

Lo spettacolo, così unitario nella sua concezione, ne deriva una dicotomia continua nei risultati. Le scene di taglio politico hanno una resa stilistica sicura, con momenti di notevole presa sul pubblico: il convito sulla nave di Sesto Pompeo (come non ricordare la riunione delle SA nella «Caduta degli dèi»?) o, più ancora, le due battaglie, condotte attraverso sciabolate di luce, in un gioco astratto, ma aderentissimo allo scopo, dei movimenti. La storia personale di Cleopatra si trascina spesso in una zona spenta, fatta di mosse ripetitive; con qualche efficace eccezione, come nella scena del messaggero frustato.

La stessa recitazione imposta agli attori e da tutti mantenuta con distacco, in alcuni tratti scostante coerenza, quanto bene risponde agli effetti politici del dramma, tanto diventa ostica, e quasi controproducente, nelle scene d'amore. Tino Schirinzi disegna un Antonio angoloso, protervo, e, per quanto possibile, sottile nella schermaglia diplomatica; ma riesce poi difficile spiegarsi perché questo personaggio, che sa indossare con tanta fierezza l'armatura, inventi all'improvviso una disperazione sentimentale, fino a uccidersi, di fronte alla falsa notizia che Cleopatra sia morta. Piera Degli Esposti affronta con discreto coraggio l'ingrato ruolo della regina, piange e si adegna sapendo di non dover essere creduta. Ma è più difficile ancora capire di capire perché, sconfitta, ella preferisca il morso dell'aspide a un ormai disponibile Ottaviano, dichiarando di voler seguire nella tomba quel l'Antonio che non è stato per lei un amante così distratto.

Forse anche questo effetto era stato calcolato, forse è un invito a cercare, per contrasto, la vera chiave di lettura della tragedia: suggerita, fin dall'inizio, da quel fascio romano del messaggero, che indica a quali vie il potere conduce, quando diventa fine a se stesso. La storia di Antonio e Cleopatra diventa, in negativo, la storia di Ottaviano Cesare, l'uomo forte, il solo che arriverà a impadronirsi dell'impero. L'attore Emilio Bonucci lo rende assai bene, nei suoi tic di superficie, nella sua lucida follia di fondo: nervoso, introverso, disposto a compiere il sacrificio degli affetti più cari per realizzare il mostruoso progetto, di un ordine universale costruito sulla morte dell'uomo. Anche senza quegli stivaloni neri, senza quella pettinatura anni '30, il personaggio sarebbe ugualmente ben identificabile.

g. c.

Il pretore Sansa oggi al Carignano

Adriano Sansa terrà oggi alle 18 al Carignano, per i Venerdì letterari dell'Associazione culturale italiana, una conferenza-dibattito sul tema «La legge disuguale». Polesano d'origine, Sansa è magistrato a Genova: un «pretore d'assalto» il cui nome, oltre che ad indagini su gravi problemi ecologici ed ospedalieri genovesi, è legato soprattutto all'inchiesta sulle sovvenzioni dei petrolieri ai partiti.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Un Labiche "cantato,, con musiche di Rota

Un'opera in musica? Moderna, anzi contemporanea? Del compositore Nino Rota, autore di molte colonne sonore di film?

Uhm, uhm, avrà detto insospettito parecchia gente, e avrà girato subito la manopola sul secondo dove c'era il consueto carosello di nostalgie Ieri e OGGI.

Ma ha fatto male perché Il cappello di paglia di Firenze *era uno spettacolo da vedere.*

Anzitutto l'operina è molto graziosa. Non è qui, evidentemente, la sede per parlare delle musiche de Il cappello: *però chiunque si rende conto, dopo poche battute, di trovarsi davanti ad uno scherzo raffinato, ed un gioco parecchissimo e intelligente: un qualcosa che vuole essere vaudeville autentico e al tempo stesso ammiccante parodia dell'opera buffa e dell'opera in genere (si pensi alla frenetica invocazione del tenore in casa della baronessa che riecheggia, ma comicamente, la disperata supplica di Des Grieux nel finale del terzo atto di «Manon Lescaut» di Puccini; e un orecchio esercitato può cogliere di continuo allusioni e cadenze maliziose, in certe arie, in certi duettini, nel quartetto delle modiste cicalanti) nella burattinesca marcia militare...).*

Poi, bisogna considerare l'origine del libretto, un'origine illustre, una delle commedie più acclamate di quell'infaticabile fabbricante di situazioni farsesche che fu Labiche, delizia del pubblico francese e non francese dell'Ottocento, e Il cappello di paglia di Firenze*», che offre la classica struttura del tizio costretto ad un tira e molla per recuperare un maledetto copricapo e a sua volta inseguito da un tumultuante codazzo di parenti, lei compresa la smarrito sposina appena impalmata: struttura, fra l'altro, che ispirò René Clair per uno dei suoi capolavori «Il milione».*

Il regista Ugo Gregoretti non s'è lasciato sfuggire l'occasione di sfruttare Labiche; ed è riuscito ottimamente in quest'impresa di ricavare dall'antico e glorioso copione tutto l'humour possibile senza — come dire? — arrecare danno alla musica di Rota, anzi valorizzandola al massimo nei suoi intenti burleschi.

Per cominciare, è riuscito a far recitare bene dei cantanti, tutti i cantanti impegnati in una rappresentazione che non chiederà sfumature psicologiche sopraffine ma che comunque esige vivacità controllata, brio privo di pacchiacce, ritmo di movimenti. Ora dobbiamo dire che il cappello di Gregoretti, oltre che ben cantato, era recitato — insistiamo sul termine recitato — in modo eccellente. Di rado abbiamo visto degli interpreti lirici affrontare i rispettivi ruoli con tanto piacevole e disinvolta brillantezza. Una citazione per il tenore Ugo Benelli, che era in pratica il protagonista, amenemente stravolto e affannato; ma ricordiamo anche il baritono Mario Basiola, marito furente e geloso; e il Polli, il Carlin, la Cortez, la Mazzucato e tutti gli altri. Egregi cantanti e attori in parlenza, ma bisogna dire che sono stati impostati e diretti da un regista che sapeva il fatto suo.

In realtà Gregoretti, nuovo all'opera, alleatendo Il cappello *si è divertito. E dispiendendo delle magnifiche scene e degli esemplari costumi di Emanuele Luzzati, e di una quantità di piccoli e ingegnosi trucchi, ha messo in piedi una favola che più favola di così non poteva essere, favola ostentata e dichiarata, all'insegna dell'ironia senza dissacrazione e della nostalgia senza patetismi: una specie di opera in musica, ambientata in una* Belle Epoque *immaginaria, bella e accettabile proprio perché completamente e volutamente falsa, di pupazzi e cartapesta.*

Ugo Buzzolan

Il festival di Sanremo resterà al Casinò

Sanremo, 9 gennaio.

(m. r.) Il festival della canzone si farà al Casinò. Nei giorni scorsi il salone delle feste era stato dichiarato «inagibile» perché il soffitto è di materiale infiammabile. Ora l'assessore comunale ai lavori pubblici Roberto Lardera, con provvedimento straordinario, ha stanziato 4 milioni e mezzo per sostituire le lastre attuali con lastroni di eternit.

In pochi giorni è stato deciso ciò che in cinque anni l'amministrazione comunale non aveva deciso. Contemporaneamente l'assessore ha annunciato che con altri 44 milioni e mezzo, già approvati dal consiglio comunale, verranno compiuti lavori di manutenzione straordinaria alla casa da gioco per mettere in condizione il grande salone di ospitare degnamente la 25ª edizione del festival in calendario per il 27 e 28 febbraio e 1° marzo prossimi.

Charlot in Norvegia avrà un monumento

Oslo, 9 gennaio.

Charlot avrà un monumento. La commissione cinematografica di Oslo ha deciso di dedicare a Charles Chaplin una statua. Sono già stati presi contatti con lo scultore Nils Aas.

Il direttore della Commissione ha dichiarato che se la statua verrà collocata all'aperto si sceglierà la galleria di uno dei due principali cinema di Oslo, il Colosseum o il Flingenberg. Se verrà eretta all'aperto, sorgerà di fronte al Colosseum. *(Ap.)*

ALLA TV

programma nazionale

12,30 **Sapere:** La comunicazione degli animali
12,55 **Facciamo insieme**
13,30 **Telegiornale** e **Oggi al Parlamento**
17 — **Telegiornale**
17,15 **Per i più piccini:** Rassegna di marionette e burattini italiani. Le marionette degli Accettella di Roma
17,45 **La Tv dei ragazzi:** a) Primus: il Vangelo vivo, a cura di padre Guida
18,45 **Sapere:** Western primo amore
19,15 **Cronache italiane** e **Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Sapere-G7.** Settimanale di attualità
21,45 **Variazioni sul tema:** Shéhérazade, a cura di Gino Negri
22,45 **Telegiornale**

secondo programma

17 — **Ippica da Roma:** Corsa Tris
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **L'epoca d'oro del musical americano:** «Alexander's ragtime band»
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Il colpevole,** dramma psicologico con tinte gialle, scritto per la tv da Terence Frisby, regista Enrico Colosimo
22,25 **Settimo giorno.** Attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale ed Enzo Siciliano

televisione svizzera

Ore 8,10: Telescuola; 12,25: In Eurovisione da Grindelwald: Slalom gigante femminile di sci; 18: Per i ragazzi; 18,55: Divenire. I giovani nel mondo del lavoro; 19,30: Telegiornale; 19,45: Situazioni e testimonianze; 20,10: Il regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Perché uccidere uno scrittore. Telefilm; 21,50: Tribuna internazionale; 22,50: In Eurovisione da Grindelwald: Slalom gigante femminile di sci; 23,10: Telegiornale.

capodistria tv

Ore 15: Telesport; 20,15: Telegiornale; 20,35: L'adorabile Clarity. Film con Shirley Mc Laine e Sammy Davis Jr. Regia di Bob Fosse; 22: Allegro anno nuovo.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
8 — Mattutino musicale
7,12 Il lavoro oggi
7,25 Mattutino musicale
8 — Bollettino della neve, e Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io con Nino Castelnuovo
11,10 Intermezzo
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Cinema concerto
13,20 Una commedia in trenta minuti: XX Secolo, di Hecht e Mac Arthur
14,05 Linea aperta
14,40 L'ambra che cammina
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Hortisimo
17,40 Che bel gioco: il teatro!
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 La ronda: gli anni del caffè concerto
20,20 Andata
21,15 I concerti di Roma, direttore Marisa Jansons, pianista Nikolai Petrov

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
8 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Denis Rousseau, Emanuela Cortesi e Al Korvin
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Fiesta, di Hemingway
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Il distintissimo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
15 — Radio interrogativo
15,30 Media delle valute e Bollettino del mare
15,40 Carosello
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,25 Popeff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 La Radio per le Scuole
10 — La settimana di Hindemith
11 — La Radio per le Scuole
11,30 Immagini di vita inglese
11,40 L'applicazione religiosa nella musica corale del Novecento
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistico
15,50 Concerto del clarinettista Giuseppe Garbarino e del pianista Sergio Lorenzi
16,30 Avanguardia
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Sergei Rachmaninov
18 — Discoteca sera
18,20 Parole in musica
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Nascita, vita e morte di una catena montuosa
21,30 Il labirinto, un atto di Ladislav Smocek
22,20 Parliamo di spettacolo
22,40 Solisti di jazz: Stan Kenton

Oggi segnaliamo

(u. bz.) **Per cominciare, chi può, chi alle 19 è già in casa, con le pantofole e adagiato in poltrona (e l'invito è esteso alle gentili signore che a quell'ora non hanno assolutamente niente da fare perché non si occupano di cucina o perché in famiglia tutti digiunano), non perda la seconda e ultima parte del film «Alexander's ragtime band» (in italiano «La grande strada bianca») con Tyrone Power, Alice Faye e Don Ameche. Più o meno alla stessa ora, ma sul «nazionale», si conclude la piacevole rassegna, per «Sapere», di «Western primo amore».**

In serata poco o niente sappiamo sulla commedia, anzi sull'originale televisivo «Il colpevole» di Terence Frisby, regia di Enrico Colosimo. Lo spunto, comunque, è alternato drammatico e angoscioso: un uomo non vuole testimoniare contro l'autore di un omicidio perché si rifiuta di farlo condannare a morte. Un giallo con terribili problemi morali.

Per chi preferisce l'attualità, ecco il rotocalco «Stasera G 7» sul «nazionale», seguito dalla trasmissione musicale «Variazioni sul tema» a cura di Gino Negri: stavolta si parlerà di musica e danza, e parteciperà la ballerina Loredana Furno.

Alla radio, «nazionale», ore 21,15, segnaliamo «I concerti di Roma» (direttore Jansons, in programma Ciaikowski, Scadrin e Prokofiev). Alla Tv svizzera un telefilm poliziesco.

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 21 «Antonio e Cleopatra» di W. Shakespeare. Regia di G. Cobelli. Edit. Teatro Stabile dell'Aquila. Telefono 538.542-518.261 e 533.440. Ult. 4 recite.
ADDLEOFA (delle Rosine 16 tel. 819.395) Comp. Cramerreglio «Lo strano caso di Nancy Quillo» ore 21,15.
CARIGNANO: stasera 21,15 Macario in «Carlin Cerutti sesto per tutti». Biglietti via Roma 49, tel. 344.582.
ERBA: ore 21,15 Gipo Farassino in «L'eredità 'd Monsù Pingon». Prenotazioni casa teatro, telefono 690.467.
GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21 «Elettra», di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri, telefono 538.542 - 538.261.

ALCIONE: «Sex non sunsetto» con Kay Candi, Presenta Gianni Liboni. Vietato 18. Orario 16,15 - 21,30.
SWING (Bottero 15, tel. 355.792): film Hal Singer (sex) F. Mancevchi (italiani Didier Le Vallet (basso) S. Sandrini (piano).

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.
PARCO RUFFINI - 1° Festival mondiale del Circo tel. 737.600. Ore 16 e ore 21 fino al 19 gennaio.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cuneo 22) 21.
AL FLORIDA (P. Solferino 1, 542.833). Dancing.
ARLECCHINO 21 Mengo e i Matti 8.
BELLE ARTI: ore 21 dansz.
CASTELLINO: ore 21 Les Frenchmen.
CLUB 84: ore 21 The Bals.
DU PARC: ore 21 Tori Collino.
EDEN: ore 21 orch. Primavera.
FIORITO: ore 21 orch. Accorsi.
GAY SALA: 16-21 Papi Anni Luce.
IMPERIAL riposo.
LA QUINTA DANZE RISTORANTE (v. S. Tommaso ang. Bertola, 1, 345.207).
LE ROI: ore 21 Bal Masqué.
MASSAUA: ore 21 ballo liscio.
NUOVO PRINCIPE: 21 Boccaccio 71.
PLANETARIO: ore 21 ballo liscio.
REPOSI: ore 21 L'Ondequadra.
TROCADERO: ore 21 cont. Ciro.

BLOW-UP (Cavour 9; t. 544.700): 21.
MINI CABARET (telefono 813.860).
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Dansa orchestra 1 Vocalisten.
SHAKER-PIANO BAR (C. Raffael 5).

BABY - LA CLOCHE - Rist. (854.213).
CAPRICE (Lagrelli 18, t. 531.326).
CAT BISCOTECA (Mencalieri 52): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
WEST-END NIGHT CLUB: ore 24 Attrazioni, telefono 890.020.
WHISKY NOTTE (tel. 887.561): 21.

GALLERIE E MUSEI

ARTE MAGIMAWA (Bernardo 7 tel. 681.493) Davide Di Agostini.
CENTRO ARTE SPAZIO APERTO (Giaveri 73 P) D. Crispa 16,30-19,30.
DICIOTTO (Chiesa Salesa 18 t.217.194). Serigrafie astratte. Esp. Denisa Rene.
POYER TEATRO ERBA: dall'1 al 12 gennaio 75 espone Giuseppe Carvaglia.
LA CITTADELLA: A. Tamascelli.
GRAZIA BOSSER (Cso S. Federico 65, t. 541.102): Personale Rafael Canogar.
LA CONCHIGLIA 800 piacevole.
LA SEMANTICA (p. Duomo 5, 847.1518 Chiari): Retrospettiva di Marcello Mastro.
MERCANTINI (Mercantini 4/A) Musicisti, Dimb, Samori, Siciari.
NARCISO (P. C. Felice 18 t. 543.123) Il meglio calcinaio (Disegni del '900 italiano).
PIRRA (c. Cairoli 32, telefono 677.344).
TUTTAGRAFICA (p. Carlina 19/C - t. 347.388). Stefanie Draganille Cadeli.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE
GALLERIE ARTE MODERNA
A.S.C. ART INTERNATIONAL CENTER (Acc. Albert, 3 bis, t. 877.837) Marino Marini, Joan Miro, grafica incd.
ACCADEMIA: Giosuè Calluraro.
DANTESCA: José Ortega.
ESKENAZIARTE (via Massena 19, telefono 510.709): i nelf jugoslavi, 19-13.30; 16-19.30.
GALLERIA DAVICO (Gal. Subalpina 30) Autori contemporanei.
GIANI (p. Solferino 2, telefono 534.473): Continuità di Hartung - 20 opere. Orario: 10-13; 16-20.
L'APPRODO (Rosino 17): Schreiter.
LA BUSSOLA (via Po 9): Personale di Peiron.
LA CIOSTRA - Arch. Pietro Bionardo.
LA MELA VERDE: Gabriele Amadori.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47): Concetto Dicembre: 49 dipinti.
LA TAVOLOZZA (Da Cleopatra 55): Roma.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, telefono 836.705): V. Mongatti, acquafortl.
VIOTTI (v. Viotti 8 Ct: Nuti italiani e jugoslavi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10 e 21,15 personale di Carlo Lizzani «Roma ladro», con Nino Manfredi, Sonia Berger. Viene Lisi, attalia 1971 colori minuti 1131. Vietato 14 anni.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «S.P.Y.S.». O. Sutherland, Il. Donald, techn. Non vietato.
CONTINENTAL: «Il suo nome faceva peccare... lentezzi in ottavo», L. Van Cleef, E. French, colori. Vict. 14.
ERBA Film per ragazzi: «Ali Baba e i 40 ladroni», cartoni animati - a colori, 1ª visione. Orario: 14,15; 15,30; 17,30.
FARO: «Dimmi dove ti fa male», Nora Sellers, Jo Ann Pflug, techn.
FIAMMA: «Dimmi dove ti fa male», Nora Sellers, Jo Ann Pflug techn.
HOLLYWOOD: «Romanzo popolare», U. Tognazzi, Ornella Muti, colori. Non viet. Ap.: 14,45. Ultimo 22,30.
MASSAUA: «Dalla Cina con furore», Bruce Lee, Nora Miao colori Vict. 14.
PIEMONTE: «Gli ultimi 10 giorni di Hitler», A. Guinness, S. Ward. A. Cat.
PRINCIPE: «Romanzo popolare», U. Tognazzi, Ornella Muti, colori. Non vietato. Ap. 14,45. Ultimo 22,30.
STATUTO: «L'esperienza», E. Burstyn, M. Von Sidow techn. Vietato 14. Ap.: 14,30; Ultm 16; 17,30; 20; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri.
ALPI: «Zorro alla corte di Spagna», G. Arnlsson, G. M. Spina, colori.
CRAVEGNA: domani: «I figli di Zeus non bianco». Apertura ore 16.
MILANO: «Testa t'ammazzo, sbarco vivi morto si» «Ciccio perdono ti ho».
PO: «Donne e magia come salvarsi la compagnia», Dado Cleltotti, techn. Vietato 18.
P. NUOVA: «C'era una volta il West», C. Ameson, J. Fonda, colori. «Tom Dollar», colori.
REGINA: «Triangolo giallo», Chiara Cilena Chiara, Chiara Lina, Colori.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Magliaro» e novello», techn. L. Gomez, L. Orsacci.
GIARDINO: «Tensioni nel comfortevole» France Nero, techn. non vietato.
MIRAFIORI: «Storia di lupo mannaro», Vera Miles, Leonard Nimoy, techn.
S. RITA: «Un bounty killer a Trinità», L. Cameron, col. Ult. 22.
SMERALDO: «La poliziotta», M. Stanley, R. Pozzetto, techn. Non vietato.
VINZAGLIO: «Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs», Sidney Poitier, Martin Landau, colori.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «I tuoi assassini io tuoi carnefici», R. Hudson, S. Kendall, S. Parsons, scope, colori.
ARALDO: «L'Isola del tesoro», Orson Welles, colori.
CLIZIO: «L'esorcista», E. Burstyn, M. Von Sidow techn. Vietato 14.
SAN PAOLO: «Romanzo popolare», U. Tognazzi, O. Muti, techn. Non vist.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Il sindacalista» con L. Buzzanca di L. Salce, colori.
ELIOS: «Cinque dita e una pistola», vietato 14
ESPERIA: «Per grazia ricevuta», Nino Manfredi, colori.
GIOVENI: «Il bestione», G. Giannini, techn. Vietato 14.
STAR: «S. P. Y. S.», O. Sutherland, K. Dould, colori.
ZETA d'Essai: «Lucifero» e Ginger» di R. Bryston con L. Simon, L. Duke, Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «Torna a casa Lassie», Lee Tartar, techn.
ROMA: «La governante», Toni Ferro, Martine Brochard, techn.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Pallino», Steve Mc Queen, Duelle Hudlaun, techn.
AMERA: «I fiori della mille e una notte» di Pier Paolo Pasolini con Ninetto Davoli, colori. Vietato 18. Ore 20; 22,30.
APOLLO: «La polizia chiede aiuto», G. Rafti, C. Cassinelli, techn. Vict. 14.
EDERA: «Anche gli angeli tirano di destro», G. Gemma, techn.
POLLY: «Fino all'ultimo respiro», J. P. Belmondo, Non vietato.
LUTRARIO: «Eserciti» altre la legge», A. Dolan, M. Darc, colori.
ORIONE (Viale Maglioni, 18): «Tutti all'inferno», Terzi, P. Valdisi, col. Ore 20,15; 22.
SPLENDOR: «La poliziotta», M. Mercier, R. Pozzetto, techn. Non vietato.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA: «Piedino il questurino», Franco Franchi, tech. Non vietato.
ARI: «Violenze erotiche in un carcere femminile», D. Price, G. Geiger, colori. Vietato 18.

AURORA: «Anche gli angeli tirano di destro», G. Gemma, R. Brock, colori.
FALCHERA: «Zanna Bianca», Franco Nero, colori per tutti.
MAJOR: «Prigione di donne», M. Brodero, techn. Vietato 18.
ORIENTE: «Tutti figli di Mamma-anatolisma», P. Cedassi, O. Muti, techn.
PALERMO: «Quando la neve imbianca i capelli», I. Stevenson, techn. Non vietato.
SEMPIONE: «Torna a casa Lassie», E. Taylor, R. Mc Dowall, techn. Non vietato.
SOCIALE: «Ciak si muore», A. Incontrera, techn. Vietato 14.
ZENIT: «Ordine da Berlino: vivere o morire», H. Ullanay, techn. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: «La polizia incrimina», Franco Nero, F. Rey, colori.
ARTISTI: «Il giorno di zanna bianca», F. Nero, V. Lisi, colori.
ERIDANO d'Essai: «L'amerikano» di Costa Gavras, con Y. Montand, colori. Ore 20; 22,30.
OROPA: «Il giorno di Cian», Kung Hung, colori. Vietato 18.
VITT. VENETO: «Una sposa coppia», Yasuaki Kurata, colori.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO: «Il fiore della mille e una notte» di Pier Paolo Pasolini con Ninetto Davoli, colori. Vietato 18. Apertura ore 16.
CUORE (Nizza 36): «Pane e cioccolata», Nino Manfredi, Johnny Dorelli, techn. Ore: 19,30; 22.
ITALIA: «Rompeno papaline», U. Tognazzi, techn. Non vietato.
SPEZIA: «Capitan Apache», Lee Van Cleef, colori. Ore 15.
• Cinema a carattere parrocchiale.

Ridotti Enal-Acli — Cinema: Arco, Adriano, La Perla, Maffei, Vittorio Veneto. - Teatri: Carignano: Macario, Biglieri (Rocco) all'Enal per stasera. Azione: ore 16,15 - 21,30 - riduzioni Enal alla cassa. Fatebenefratelli: riduzioni Enal alla cassa. Parco Ruffini: Festival Mondiale del Circo - Riduzioni Enal alla cassa, inventor-Tornano: Biglieri interi e ridotti all'Enal.

ALPIGNANO

DORA: «Lucky Luciano», G. M. Volontè, colori. Vietato 14.

REINASCO

ITALIA: «Il gorilla ha sei ragioni: tranti sulla pelliccia le mettiate e i cosmali cosmeti», techn. Vietato 18.

BORGARO

ROYAL: «Ultimo tesoro di Zarpoi», P. Franchi. Vietato 14.

CARIGNANO

FETER: «La principessa non è un fiore», U. Tognazzi. techn. Vietato 18.

CUORGNE'

MARGHERITA: «La poliziotta», Mariangela Melato.
PERDNA: «Bimbo Hood», di Walt Disney, colori.

CARMAGNOLA

MARGHERITA: «L'esercista», Max Von Sidow, L. Blair, col. Vietato 14.

CASELLE

ITALIA: «Violenza sadica per 10 vergini», col. Vietato 18.
ROMA: «Romanzo popolare», Ugo Tognazzi, O. Muti.

CASTELLAMONTE

SOCIALE: «Il magnifico cornuto», CIRIE'
CATALANO: chiuso per restauri.
ITALIA: «Bello come un arcangelo», L. Buzzanca, techn. Vietato 14.
NUOVO: «Il fantasma della libertà», Monica Vitti. techn. Non vietato.

GASSINO

ITALIA: «Una violenza e furore», colori.

LANZO

CATALANO: «Toga l'altra guancia», T. Hill, B. Spencer, col.

LEINI

AMERA: «Ritorno di zanna bianca», Franco Nero, col.

LIMONE P.

CITA: «Contratto carnale», U. M. Salerno. Vietato 18.

MAPPANO

JOLLY: «I cinque del Rio Rosa», colori.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «L'orgia del vampiro». Vietato 18.
ITALIA: «Il giustiziere della notte», C. Bronson, col. Non vietato.

ORBASSANO

MODERNO: «Pinchia il resto».

RIVAROLO

CRISTALLO: «I bastardi».

S. MAURIZIO CAN.

EDERA: «Attrimenti ci arrabbiamo», Bud Spencer, Terence Hill, techn. Non vietato.

SETTIMO

BECCARIS: «Il destino».
GARIBALDI: «I sentimenti».
MODERNO: «Vedo nudo».

SUSA

CIVICO: «Amare amaro», Vict. 18.

VALPERGA

AMBRA: «I sentimenti», G. Depardieu, B. Fossey, colori.

TEATRI

CARIGNANO: stasera 21,15
MACARIO
in «Carlin Cerutti, sesto per tutti»
Biglietti via Roma 49 - tel. 344.582

TEATRO ERBA
Corso Moncalieri 241
Stasera ore 21,15
GIPO FARASSINO
«L'eredità 'd monsù Pingon»
Prenot. tel. 690.467

GALLERIE

documenta
arte varia
Oggi ore 18 inaugurazione della Mostra di
Carlos SCHWABE
Adolfo WILDT
Max KLINGER
V. S. Maria 2 - tel. 515.304

Galleria VIOTTI
Via Viotti 8 C
OMAGGIO A
Giuseppe VIVIANI
Inaugurazione ore 17

PROVOCANTI RAGAZZE PRATICANO IN AMERICA IL
CATCH ROLLERS
LOTTA LIBERA MORTALE SU PATTINI
ed è l'ultima grossissima novità che proietta OGGI
in esclusiva il cinema TORINO
in una storia MODERNISSIMA - VIOLENTISSIMA - VIETATA

GIOIELLO TRIONFA
VALERIA MORICONI in una interpretazione da Premio Oscar, tratteggia una conturbante quarantenne travolta senza alcun ritegno da una insaziabile sete di passione

IL SAPROFITA
Telecolor — Vietato minori anni 18

Nuovo Fortino
Folli, duri, scatenati, amorosi, selvaggi...
Una coppia incredibile

ZOZZA MARY, PAZZO GARY
Vietato minori 14 anni

OGGI ECCEZIONALE PRIMA AL CINEMA **ARCO** per un cinema migliore
Corso Principe Oddone 31 Telefono 486.621
Gli attesissimi
YES IN YESSONGS
Regia di P. NEAL
Orario spettacoli:
14,30 - 16,10 - 17,45 - 19,15 - 20,45 - 22,30

Centrale d'essai
Record di tenitura e di presenze (rapportato alla capienza del Cinema) del divertentissimo

UN FILM PER TUTTI PARTICOLARMENTE PER I GIOVANI

VITTORIA ROGER MOORE **AGENTE 007 L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO**

GOOD MUSIC
Stasera ore 21
ALFONSINO presenta
ALBERO MOTORE
C. Traiano 113 - t. 817.266

Nuovo PRINCIPE
Venerdì elegante del
BALLO LISCIO
Prenotazione inaugurale di San Silvestro 1974

FORTINO
Venerdì elegante
BALLO LISCIO
Orch. ACCORSI - Canta FRANCO

FARO
SALOTTO CENTRALE DEL LISCIO
Ore 21 DAME TUTTO OFFERTO
Abito da sera o mezzosera
Cavalieri con farfallino
Prima o poi si sceglie il FARO

MASSAUA danze
ore 21
BALLO LISCIO
INGRESSO LIBERO

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
Questa sera: LISCIO e...
POLENTA e SAOTISSA
offerta da Campagnolo
In cucina: I CANONICI

LA CONCHA
DANCING - Piazza Bernini
Questa sera BALLO LISCIO
con GIOVANNI FENATI

Alle ore 21 al NEW
CHARLIE BROWN
AVIGLIANA - S. AMBROGIO
BALLO LISCIO - REPLICA
VALLERO FOLK

Per ballare bene
Per ascoltare buona musica
TURI GOLINO
e la sua grande orchestra
in Via Vitta e C. Costello
E' gradito l'abito da sera
o meno
Du Parc
Il vero salotto di Torino

FANTACRONACHE

Il matrimonio è un'imposta

Nella Repubblica di Batalla s'è aperta una grande discussione fiscale. Bisogna tassare i coniugi che lavorano uno per uno, come persone fisiche, oppure insieme come una società per azioni? E su il reddito della moglie viene assegnato al marito, che ne sarà della Carta Fondamentale? Sta infatti scritto che i cittadini sono uguali di fronte alla legge senza distinzione di sesso e di stato civile. Ma in Batalla c'è anche un principio consuetudinario che dice: *« Lo Stato prende i soldi dove può e come può »*. Ed un codicillo del Gran Conestabile suggerisce: *« E' difficile catturare gli evasori fiscali, è più facile prendere i coniugi »*.

Ci sono poi alcuni intellettuali bataliani che pensano: *« Lo scopo indiretto della tassazione cumulativa è di scoraggiare il lavoro femminile per ricondurre a casa le donne »*. Come dire: una tassazione iniqua, da buttare congiunturi. Sia come sia, un cittadino bataliano ha fatto ricorso alla Corte delle Guarentigie per sapere se l'unificazione dei redditi è anticostituzionale.

Nella Repubblica, che vanta nobili tradizioni giuridiche, si attende il responso con curiosità. Ma intanto il ministero delle Sottigliezze ha emanato una circolare segreta agli uffici dei grandi tassatori per un sondaggio preliminare di tutte le coppie eterosessuali esistenti nello Stato. Il lavoro procede alla svelta. Ogni mattina si svolgono scene come questa.

Tassatore (indicando una coppia vistosamente elegante, lei bionda in abito lungo, lui con sigaro e panciotto): *« Loro vengono avanti, si accomodino. Sono sposati? »*.

Uomo del sigaro (con insofferenza): *« Ci siamo conosciuti al Casinò di Sanremo tre anni fa. Lei indossatrice, io banchiere, ognuno sempre in giro per lavoro. Sposarci? Ci amiamo, ma forse domani ci lasceremo, chissà »*.

Tassatore: *« Mi scusino se li ho disturbati. Vadano pure. Sentiamo altri due »*. (Indica una coppia non giovanissima, teneramente abbracciata). *« Loro sono arrivati in lagaur e ci risulta che abitano da anni nella stessa casa. Sono sposati? »*.

Uomo (facendo gesti di imbarazzo): *« Ma per carità. Lei è la moglie del mio migliore amico, ed io ho sposato la sua migliore amica. E' una situazione delicata, che ci procura noie continue »*.

Tassatore: *« Chiedo davvero scusa. Non volevo affatto immischiarmi. Capisco perfettamente. Tante volte gli agi non compensano le tribolazioni. Si accomodino. Vorrei adesso sentire quei due »*. (Indica una coppia abbastanza modesta, che mostra una certa consapevolezza anagrafica). *« Sedetevi. Siete sposati? »*.

Marito: *« In municipio e in chiesa »*.

Tassatore: *« Bene. E lavorate tutti e due? »*.

Marito: *« Io sono impiegato in una ditta di ferramenta, mia moglie lavora come sarta in un negozio di confezioni »*.

Tassatore: *« I redditi dunque si cumulano. La sovraimposta è del venti per cento sul totale, o, se preferisce, del sessanta sul reddito di sua moglie, che è considerato, come so, reddito di serie B »*.

Marito: *« Capisco, è la legge. Pazienza »*. (Fanno l'atto di andarsene).

Tassatore: *« Un momento. Bisogna rispondere ad un questionario per stabilire le possibili addizionali »*. (Tira fuori un foglio e comincia a scrivere). *« Da quanti anni siete sposati? »*.

Moglie (con dolcezza): *« Quindici »*.

Tassatore: *« La solidità di un matrimonio è un bene prezioso. C'è un'aggiunta del quattro per cento. Come va la salute? »*.

Moglie (impulsiva): *« Ringraziando il cielo, mai un raffreddore »*.

Tassatore: *« La salute è una ricchezza inestimabile. C'è un'aliquota del due per cento. Adesso mi perdoni, signora: debbo farle una domanda delicata. Lei è frigida? »*.

Moglie (imbarazzata): *« Ma cosa dice? Che c'entra? »*.

Tassatore: *« E' frigida o no? »*.

Moglie (con semplice civetteria): *« Ditrei tutt'altro... »*.

Tassatore: *« L'amore è un esempio di energia. C'è una aggiunta dell'uno virgola quattro per cento. Mi dica, signora, lei è anche gelosa? »*.

Moglie (messa sull'avviso): *« Beh, sì e no. Sì come capita »*.

Tassatore: *« E' gelosa o no? »*.

Moglie (arrendendosi): *« Per nulla »*. (Il marito la stringe una mano).

Tassatore: *« Lei risparmia l'energia di una passione dirompente. C'è un leggero aggravio: zero virgola quattro per cento. Adesso potete andare. Per vostra comodità l'Ufficio sottosviluppo femminile si incaricherà di trattenere interamente lo stipendio della moglie, salvo conguaglio con la tredicesima »*.

I due escono stremati, per le dolci strade di Batalla. Li salverà la suprema Corte delle Guarentigie coniugali? Si abbandoneranno le estate di coniugi per quelle di avvocati? Neppure un bataliano saprebbe rispondere con certezza.

Stefano Reggiani

La donna morta al Policlinico di Perugia

Quattordici anni di coraggio dentro un polmone d'acciaio

La paralisi colpì Maria Petrini a vent'anni, 13 giorni dopo le nozze - Da allora il marito Mario Falchi è vissuto insieme a lei nella stanzetta dell'ospedale, assistendola

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 9 gennaio.

Di Maria Petrini, 34 anni, morta ieri l'altro a Perugia, dopo essere rimasta per quattordici anni in un polmone d'acciaio se ne occupò, anni fa, prima che entrasse anche lui «nel lungo tunnel della malattia», il collega Gigi Ghirotti. Era andato a cercarla nell'autunno del '68: voleva portare il suo viso in televisione perché testimoniasse che cosa vuol dire vivere. Aveva successo in quei mesi la trasmissione «Un volto una storia» e Ghirotti, dopo averla incontrata nel centro di rieducazione funzionale dell'ospedale umbro, ne rimase toccato.

Con i colleghi di redazione ne parlò con entusiasmo. A sorprenderlo era stata la vitalità eccezionale di Maria Petrini, una donna senza cultura ma ricca di interessi dal dal cilindro d'acciaio e vetro che l'aiutava a respirare era riuscita a scoprire quel piccolo microcosmo che è un reparto d'ospedale. Aveva una radio a transistor e la ascoltava per ore; informata su tutto, coinvolse Ghirotti in una discussione politica; sul centro-sinistra in quei giorni in pericolo. Poi non se ne fece nulla: quel volto non comparve in televisione; un avvenimento d'attualità impegnò il collega per diversi giorni lontano da Roma e il viso di Maria Petrini, il giovane piena di gioia di vivere, rimase sconosciuto.

Per saperne qualcosa di più, stamattina, abbiamo raccolto alcune testimonianze tra quanti, in ospedale, l'hanno conosciuta e le sono stati accanto. La stanza numero 10, al secondo piano di una palazzina in stile coloniale, che per tanti anni l'ha ospitata è ancora intatta. Al centro l'autorespiratore, orientato verso la porta perché Maria potesse seguire quanto accadeva «fuori», nei sette metri quadrati del corridoio che riusciva a scorgere. Sul davanzale della finestra, un orsacchiotto sciupato dal tempo.

Sulla sinistra, un televisore protetto da un foglio di nailon; sotto un registratore. Al muro, un «ricordo di Montecarlo», guarnito con conchiglie, regalo del fratello tornato dal viaggio di nozze. Accanto un quadretto con la «benedizione apostolica» di Paolo VI. Appeso ad un gancio del polmone d'acciaio un orologino d'oro fermo sulle 5,15. Sul fondo una poltrona a letto, dove, per quattordici anni, tutte le notti, ha dormito il marito, Mario Falchi, 35 anni, operaio alla Perugina.

Accompagna i giornalisti nella visita il dottor Maggi, 39 anni, ortopedico e fisioterapista. Di Maria Petrini parla molto e dinhiara: *«Sapete, noi medici, non gli ammaliati. "Buon giorno, buona sera, come va"; chi sta a contatto con loro sono le infermiere: so tutto la caposala, Ombretta Capocelli, che sino all'ultimo è rimasta con lei»*. Accenna ad una richiesta: mette in moto il polmone d'acciaio per *«far sentire il rumore assordante»* ed invita i presenti a tappare con le mani il foro dal quale sporgeva la testa della paziente *«per capire come funziona la macchina che aspira e comprime, obbligando i muscoli respiratori paralizzati al movimento»*.

In un angolo raccoglie la «sorpresa»: è un apparecchio portatile, che sostituisce il polmone in casi d'emergenza. *«E' un dono del ministro Franco Maria Malfatti»* — dice il medico — e per il fotografo di un settimanale invita le infermiere presenti ad indossarlo. Nadia Bini si rifiuta: *«Mi fa impressione»* — dice al medico che insiste —. Acconsente, con maggiore decisione, Sandra Chirza. Di Maria Petrini, le infermiere ricordano: *«Era una donna dolce e docile: si lasciava curare, non voleva mai disturbare; mai un segno di impazienza. Era interessata alla nostra vita: ciò che le dava più gioia, quando uno di noi si sposava, era vedere l'album delle fotografie, aveva i confetti, conoscere la sposa»*.

Al policlinico di Perugia tutti la conoscevano. Se i degenti andavano a farle visita era felice; si irritava quando qualcuno la osservava dalla porta: *«Preferisco che entrino — diceva — non sono un fenomeno, sono un malato come gli altri»*. In ospedale c'era arrivata tredici giorni dopo le nozze, il 26 ottobre del '60. *«Eravamo sposati da due settimane* — dice Mario Falchi — *quando Maria si ammalò: una febbre strana che ventiquattro ore più tardi l'aveva immobilizzata: poliomielite con paralisi alle vie respiratorie»*.

Racconta: *«Lo ricordo come se fosse ieri: ero seduto accanto alla paziente ma guidai io stesso sino all'ospedale di Foligno. Poi con l'ambulanza andammo a Perugia. Il nostro era stato un matrimonio d'amore e non l'ho abbandonata. La mia è stata una lotta contro il tempo: per quattordici anni ho fatto 8 ore di lavoro a sedici d'ospedale. Maria vinca per me: aspettava il mio arrivo perché le togliessi le unghie, o per lo shampo. Una volta la settimana il bagno o la pulizia accurata del polmone. La sera cenavamo in camera: poi la imboccavo, le davo da bere. Le piaceva molto la fettina alla pizzaiola»*.

Immobile, nel polmone, Maria Petrini non aveva perso la sua femminilità: per Natale si era fatta regalare un beauty-case, per riporre i suoi trucchi. Una scatola di cipria, un ombretto ed un rosso per labbra. Una infermiera, Silvana, la sistemava prima che il marito arrivasse. *«Concolami un po'»* — diceva la sera a Mario — e lui le appoggiava le mani sulle gote, perché non si addormentava. Ora Mario Falchi è rimasto solo: *«Debbo riprendere a vivere* — dice commosso — *ma non so dove andare: abitavo in ospedale, Maria era la mia vita ed io la sua, così per quattordici anni»*.

Francesco Santini

All'Istituto "Sacro Cuore„ di Pompei

Il bambino morì bruciato per una pomata con zolfo

Lo avevano medicato perché aveva la scabbia - Quando si avvicinò alla stufa, il calore gli procurò ustioni letali - Il dolore della madre

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 9 gennaio.

«Che cosa c'è da dire? La creatura è morta e noi realizziamo qui a crepare. Dal dolore, il freddo, nell'umidità. Siamo povera gente. A noi nessuno pensa. Perché venite a cercarci adesso?» dicono in casa di Francesco Scarpa, il bambino straziato dalle fiamme in una stanza dell'istituto «Sacro Cuore» di Pompei e morto dopo un'atroce agonia di quattro giorni al reparto grandi ustioni dell'ospedale Loreto di Napoli. Sono tutte donne, cognate, suocera, sorelle, e si stringono l'una all'altra con facce cupe. Hanno una parlata brusca con impennate di diffidenza, silenzi ostinati. Le circondano una miriade di bambini, tenuti in collo, messi al caldo nel grande letto matrimoniale, sparsi nel poco spazio libero.

L'abitazione si trova nella parte vecchia di Torre Annunziata, in cima a una ripida scala, in un edificio cadente dove vivono ammassate famiglie di disoccupati, sottoccupati, pescatori, venditori ambulanti. In un'unica stanza dormono in dieci: la mamma di Francesco, che ha trentasette anni, e i nove figli che le sono rimasti: il maggiore di sedici, l'ultimo di sette anni. Il papà è in carcere dall'autunno del '73. Faceva l'ambulante, si ingegnava con espedienti non sempre leciti, è accusato di tentato omicidio per una questione di parcheggio a conclusione di una lite fra vicini.

A quell'epoca Francesco entrò in istituto, *«in via del tutto eccezionale perché, a norma di regolamento, si accettano solo gli orfani e i figli di detenuti che siano stati condannati almeno a dieci anni di reclusione»* spiega il monsignore che dirige il grande complesso pontificio (quattro edifici, mille assistiti), scuole, laboratori, una florida amministrazione alimentata da ricchi lasciti e rimesse di emigranti). Aveva quattro anni e mezzo, e sembrava che gli fosse toccata una gran fortuna. *«Era molto vivace, il più vivace dei miei figli* — ricorda la madre —. *Ma il stava bene. Tanto che a Natale abbiamo preferito lasciarlo dalle suore. Siamo andati a trovarlo tutti insieme. Si era fatto male ad una gamba, ma era sereno. Le suore dissero che lo avrebbero fatto studiare. Fra pochi giorni, il 21, avrebbe compiuto sei anni»*.

Di lui resta adesso un paio di pantofoline scompagnate, una rossa e una bianca, ai piedi del letto da cui è sceso nel tardo pomeriggio del primo gennaio andando incontro alla morte. Era immobilizzato perché il 12 dicembre si era fratturato un piede e gli era stato applicato un gambaletto di gesso. Era in isolamento perché gli era stata riscontrata una forma acuta di scabbia (la malattia l'avrebbe presa durante la vacanza estiva e nell'istituto se ne erano accorti al suo rientro, in settembre) che veniva curata con applicazioni di «Mitigal», una pomata allo zolfo.

La stanza dell'infermeria in cui era ricoverato sembra rimasta come al momento del dramma. Ecco la piccola stufa elettrica verso cui il bimbo si è diretto, forse perché aveva freddo (i caloriferi vengono spenti ad una certa ora del giorno), forse protendendo le manine fasciate (che sono state infatti le prime a prendere fuoco, per la vicinanza dello zolfo alla fonte di calore). Ecco il corridoio verso cui Francesco si è slanciato mentre le fiamme lo avvolgevano, invocando aiuto. E la cucina — di fronte — dove si trovava la suora addetta alla sua sorveglianza. E la coperta, bruciacchiata, con tracce di sangue, che subito gli è stata buttata addosso. E la faccia bianca della suora infermiera che doveva assisterlo, le sue occhiaie, la voce che le trema nel raccontare la rapidissima sequenza dell'incidente, la fuga verso l'ospedale di Napoli.

L'emozione non cancella gli interrogativi che suscita questa ennesima vicenda di sofferenza subita da un essere debole, povero, senza protezione di sorta alle sue spalle. Perché l'episodio è rimasto tanto a lungo nascosto? Come mai a Pompei nessuno dell'istituto ha denunciato il fatto? Perché i carabinieri della cittadina sono stati avvertiti dell'incidente soltanto il 7, due due giorni dopo la morte del bambino? E perché la magistratura non ha disposto l'autopsia del cadavere e s'è decisa a promuovere un'indagine soltanto l'8 gennaio?

La Procura di Napoli ha affidato l'inchiesta al pretore di Pompei, Alfonso Varone, che è anche giudice di sorveglianza dell'istituto. Egli è convinto che tutto sia successo per dolorosa fatalità.

Liliana Madeo

Lo avrebbe deciso il ministro Reale

Sarà chiuso il manicomio giudiziario a Pozzuoli?

Il direttore è già imputato di omicidio colposo per la morte di un'altra reclusa sul letto di contenzione

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 gennaio.

(u. l.) Forse sarà disattivato il manicomio giudiziario di Pozzuoli. Secondo voci diffuse oggi in città, le novantadue recluse ospiti dell'istituto, verrebbero trasferite alla sezione femminile delle carceri di Poggioreale.

Sulla vicenda le autorità mantengono il massimo riserbo. Secondo indiscrezioni, la decisione del trasferimento sarebbe stata presa dallo stesso ministro di Grazia e Giustizia, Reale, e dal direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, dott. Altavista, al termine di un lungo colloquio con uno degli ispettori giunti tre giorni fa a Pozzuoli, il dott. Calìà, vice direttore dell'ufficio primo degli Istituti di prevenzione e pena.

La notizia della probabile chiusura dell'unico manicomio femminile esistente in Italia, ha destato un certo allarme tra i componenti dell'Amministrazione comunale di Pozzuoli, che hanno sottolineato le loro preoccupazioni con telegrammi di protesta ad alcune autorità di governo, per i danni che deriverebbero all'economia cittadina.

Il sindaco della città, Gentile ha chiesto un colloquio urgente con l'ispettore ministeriale Calìà, il quale in serata ha ricevuto il Direttore delle carceri giudiziarie di Napoli, Gioia. Si ritiene che il dott. abbia chiesto a Gioia se la sezione femminile del penitenziario napoletano può ospitare le novantadue detenute.

Si è appreso intanto che uno dei sanitari colpiti da comunicazione giudiziaria è il medico Vincenzo Romano di Pozzuoli, indiziato, in concorso con il direttore del manicomio, Francesco Corrado, 51 anni, e con tre vigilatrici, di omicidio colposo e di omissione di atti di ufficio per la morte della detenuta romana Antonia Bernardini di 41 anni.

Il direttore del manicomio è già imputato di omicidio colposo, per la morte della reclusa Liliana Codini, 70 anni, di Verona, uccisa nel 1973 da una sonda alimentare che le aveva perforato la trachea. La sonda sarebbe stata usata da una suora dell'istituto e non da un medico, come prescrive la legge.

Sanguinosa rapina in una banca presso Roma

Conflitto a fuoco tra banditi e carabinieri: passante ferita

La donna, 48 anni, è grave - In fin di vita anche un malvivente colpito

(Dalla redazione romana)
Roma, 9 gennaio.

Sanguinosa rapina poco prima delle 11 a Rocca Priora, un paese dei Castelli Romani, a pochi chilometri da Frascati. Per una sparatoria tra banditi in fuga e carabinieri, una donna è rimasta ferita ed un malvivente versa in fin di vita in un ospedale di Roma. La ferita, Rosa Fiore, di 48 anni, è stata raggiunta da un proiettile mentre passava nei pressi della «Cassa Rurale» assaltata dai banditi. Subito soccorsa è stata trasportata all'ospedale di Frascati dove i medici l'hanno dichiarata in gravi condizioni. La Fiore ha detto di essere stata colpita da un proiettile sparato dall'auto dei banditi.

L'altro ferito è un giovane di 24 anni, Mario Saccucci, abbandonato un'ora dopo la sparatoria da uno dei complici davanti alla clinica «Villa Irma» sulla Casilina. Il Saccucci, colpito probabilmente da una raffica di mitra, era riuscito a fuggire con altri due banditi a bordo di una «Giulia». Il giovane, ferito ad una spalla ed alla gola, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico e le sue condizioni sono molto gravi. Nel pomeriggio, la polizia ha fermato un uomo che era stato visto aiutare il Saccucci davanti alla clinica, ma non si sa se sia un complice o un passante che ha voluto aiutare il ferito.

La sparatoria è avvenuta dopo che i due banditi che erano entrati nella banca (un complice li attendeva sulla «Giulia»), stavano uscendo con il bottino di 18 milioni di lire in contanti. I carabinieri hanno aperto il fuoco contro i due che stavano per salire sull'auto, dopo aver intimato a loro di fermarsi. Oltre ai militari ha sparato con una pistola anche un impiegato della banca, l'ex carabiniere Stefano Cataldi, di 22 anni.

Si è appreso che è stata l'intuizione di un caporturno della sala operativa della questura che ha permesso di bloccare Mario Saccucci appena i complici lo hanno scaricato davanti a «Villa Irma». Il sottufficiale, infatti, appena ha saputo che l'auto dei malviventi si stava dirigendo verso Roma, ha fatto convergere verso la clinica una «Volante» del commissariato Casilino e un'auto con a bordo agenti della squadra mobile. Questi, appena il Saccucci è stato sommariamente medicato, lo hanno preso in consegna scortando poi l'autoambulanza che lo ha trasportato all'ospedale «San Giovanni».

Banditi presso Monza

Assaltano un'azienda e feriscono l'impiegata

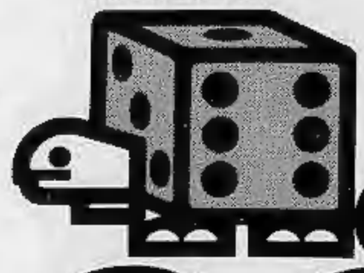
(Dal nostro corrispondente)
Monza, 9 gennaio.

(g. a.) Rapina con sparatoria questa sera in un'azienda chimica di Meda. Un'impiegata di 31 anni, Flavia Mestriner, abitante a Ceriano Laghetto è stata ferita di striscio da uno dei banditi. Le sue condizioni non sono gravi.

La rapina è avvenuta verso le 17. Davanti ai cancelli dell'azienda si è fermata una «126» con a bordo cinque banditi. Dalla vettura sono scesi quattro persone armate di mitra e pistole e si sono subito dirette verso la palazzina degli uffici.

Attraverso i vetri hanno fatto cenno agli impiegati di aprire la porta. Visto che questi tardavano ad obbedire uno dei rapinatori ha esploso un colpo di pistola. Il proiettile ha infranto il vetro ferendo di striscio al petto la Mestriner. I rapinatori sono quindi entrati nel locale e si sono fatti aprire la cassaforte dalla quale hanno prelevato 400.000 lire quindi sono fuggiti.

da domani
svendita
di
"collezione inverno"
sconto



dado
30%
per bimbi e ragazzi
via roma 69
torino

Gruppo Finanziario settore Immobiliare
ricerca per la propria sede in Torino
RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Ci rivolgiamo a persona di età compresa fra i 28 ed i 35 anni, laureata in Economia e Commercio, con esperienza consolidata in contabilità generale e buona conoscenza degli aspetti societari fiscali e finanziari. (E' titolo preferenziale un'esperienza almeno biennale presso studi di commercialisti).
Offriamo la possibilità di esprimere la propria personalità nell'ambito di un qualificato gruppo di lavoro: stipendio di sicuro interesse commisurato alla capacità ed esperienza maturata.

Preghiamo inviare dettagliato curriculum del quale assicuriamo massima riservatezza. Scrivere: « Publikompass 16 — 10100 Torino ».

due letture di lavoro
per il dirigente e il professionista

l'ufficio moderno
mensile
organizzazione e amministrazione aziendale
marketing e pubblicità
relazioni umane
consulenza fiscale

linea grafica
bimestrale
design tipografia messaggio stampato
pubblicità ad alto livello
comunicazione sociale

abbonamento annuo L. 8.500
abbonamento annuo L. 14.000
chiedere numeri di saggio a l'ufficio moderno
via V. Foppa 7 - 20144 Milano - tel. 468.7353/54

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Asti

Avviso di concorso

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Asti ha indetto un concorso pubblico per esami ad 1 posto nel ruolo della Carriera di Concetto, riservato ai Periti Agrari.
Termine di presentazione delle domande: 31 gennaio 1975.
Notizie sul concorso possono essere richieste direttamente alla Camera di Commercio I.A.A. di Asti, piazza Medici n. 8.

Il Presidente
G. SORELLO

PLAYBOY
EDIZIONE ITALIANA
GENNAIO

Alice e Ellen Kessler
nude per la prima volta
In tutte le edicole
RIZZOLI EDITORE

L'uccisione del maresciallo

Il brigatista rosso dice "Avevo paura, sparai,,

Al processo per l'assassinio di Felice Maritano, l'imputato ha sostenuto d'aver sparato perché temeva un'aggressione fascista - I carabinieri però affermano di essersi fatti riconoscere

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 9 gennaio.

Potrebbe essere considerata una data importante, quella di oggi, nella lunga, tormentosa, tragica cronaca della violenza politica in Italia: per la prima volta un giovane sospettato di appartenere alle Brigate rosse si è seduto davanti a una corte e ha parlato in un pubblico dibattimento. Ma durante i cinquanta minuti di interrogatorio di Roberto Ogniben, stamane dalle 10 e 10 alle 11, il nome delle Brigate rosse non è mai stato fatto, se non come riferimento cronologico - topografico per indicare il tempo e il luogo dell'uccisione del maresciallo maggiore Felice Maritano. Del resto, il capo di imputazione pone binari ben precisi alla causa: Roberto Ogniben ha sparato e ucciso *«al fine di assicurarsi l'impunità di cui ai capi seguenti»*: e cioè la detenzione e l'uso fuori dalla propria abitazione di un'arma e la contraffazione di una patente di guida.

Roberto Ognibene

Dentro questi confini si è strettamente tenuto anche Roberto Ognibene. Parlando a voce bassa, in tono dimesso molto guardingo, ha usato tutte le sue parole per cercare di irrobustire la sua fragile tesi difensiva già illustrata al procuratore di Lodi, Novello, durante l'istruttoria, attento a fermarsi con un *«non intendo rivelare»* davanti a ogni informazione che potesse coinvolgere i suoi compagni o dare indicazioni sulla sua attività dopo aver lasciato, tre anni fa, la casa dei genitori a Reggio Emilia ed essersi trasferito a Milano. Dove, non chi, e che fare? Era in casa di amici, ma non intende rivelare l'indirizzo, che non diede nemmeno ai genitori. Quegli amici gli avevano dato occasione di lavoro, facendogli fare praticamente da segretario ma non intende precisare la specifica attività svolta. Sì, durante il periodo trascorso a Milano era in rapporto con i suoi genitori, ma non intende dichiarare se essi fossero al corrente dell'attività da lui svolta. E la pistola che portava quella notte alla cintura se la procurò lui e gli fu data? Gli fu data senza averla richiesta. Per qual motivo, essendo incensurato, aveva una patente falsa, che bisogno ne aveva? Non aveva alcun motivo, di mimetizzarsi, ciononostante consegnò ad un amico che conosce unicamente col nome di Marco la sua foto perché la mettessero su un documento falso.

Era per incontrarsi con questo Marco (avevano fissato l'appuntamento il sabato precedente) che quella notte, alle tre, Roberto Ognibene si recò alla casa di Robbiano di Mediglia, in taxi. Salito al terzo piano, sul pianerottolo vide due persone.

«Ho inteso la parola "fermati" pronunciata da una delle due persone, che subito dopo sparò. Non intesi la parola "carabinieri"».

Giudice a latere: *«Si credette vittima di un'aggressione?»*.

Ognibene: *«Sì»*.

Giudice a latere: *«E allora io le voglio chiedere come mai avversari politici che l'avevano minacciato di morte avessero bisogno di precauzioni, dicendole "fermati!"»*.

Ognibene: *«Al primo momento non ho pensato a nulla. Sono scappato e basta. Solo dopo l'ho pensato»*.

Già in istruttoria Ognibene aveva detto che portava indosso l'arma perché, militante di sinistra, temeva possibili aggressioni di avversari. Stamane, in aula, ha cercato di rafforzarla questa disperata tesi raccontando alcuni particolari: *«Già da qualche mese prima del fatto avevo ricevuto minacce anonime da persone qualificatesi come miei avversari politici. Sì, erano lettere ma non le ho più, non sono in grado di esibirle. Prima, durante il periodo in cui militavo nel Movimento Studentesco a Reggio Emilia ho subito aggressioni da parte di studenti di idee diverse dalle mie, appartenenti al Movimento sociale.*

Per il resto, l'imputato ha confermato la sua versione: che i carabinieri spararono per primi, che fu raggiunto da un colpo alla schiena mentre si trovava in discesa sul pianerottolo fra il primo piano e il piano terra, e che da qui ha sparato un colpo.

La lunga udienza è stata poi dedicata alle testimonianze dei carabinieri. Sono stati sentiti il tenente colonnello Giuseppe Franciosa, allora comandante del nucleo speciale di polizia giudiziaria della prima brigata dei carabinieri di Torino; il capitano Giovanni Fichera, vicecomandante e capo del gruppo di uomini mandato a Robbiano; il tenente Salvatore Bevacqua; il maresciallo Rosario Grasso, il brigadiere Angelo Sutera, il brigadiere Domenico Calapai. Tutti hanno confermato le loro precedenti dichiarazioni: fu subito gridato all'Ognibene: *«Ferma, mani in alto, siamo carabinieri»*; fu l'Ognibene il primo a sparare.

Su quest'ultimo particolare si è soprattutto insistito con il brigadiere Calapai, che insieme con il maresciallo Maritano e con il brigadiere Geremia Furno (attualmente malato) partecipò personalmente alla tragica sparatoria. *«Posso con tutta coscienza confermare che ad aprire il fuoco è stato l'imputato»* ha detto il brigadiere.

Franco Nasi

Per avere il sigillo di Stato

Il difficile cammino della legge sul Barolo

Alla produzione sono interessate 1200 ditte con un giro d'affari di 30 miliardi l'anno: l'accordo fra tutti non è facile

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 9 gennaio.

Le norme per la denominazione d'origine controllata e garantita del Barolo, primo vino che otterrà il «sigillo di Stato» a garanzia della sua genuinità, dovranno cambiare. Lo hanno deciso oggi vitivinicoltori, invecchiatori, industriali del vino e sindaci della zona di produzione delle pregiate uve.

Il Comitato per la tutela dei vini, presieduto dal senatore Desana, aveva elaborato un «disciplinare» per il Barolo, pubblicati ai primi di dicembre sulla *Gazzetta Ufficiale*: il 5 febbraio scade il termine per presentare le controdeduzioni, entro quella data la Camera di Commercio di Cuneo sarà in grado, sentite per la terza volta tutte le componenti del settore (la prossima riunione è fissata per il 24 gennaio), di presentare un nuovo disciplinare *(«Servirà di base agli altri vini destinati ad ottenere il sigillo di Stato»)* per dare l'assoluta garanzia al consumatore che il Barolo è prodotto in una ristretta zona, con specifiche qualità, in numero limitato di bottiglie (8 milioni circa).

Sembra facile trovare un accordo, ma se si tiene presente che al sigillo di Stato sono interessate oltre 1200 aziende vitivinicole, che il giro d'affari annuale raggiunge i 30 miliardi di lire, si comprenderà come gli interessi in gioco siano molti. Quale sarà il «disciplinare» per il Barolo? Il Consorzio del Barolo e del Barbaresco, l'Unione produttori albesi, l'Unione agricoltori, la Coldiretti sono d'accordo su questi punti principali: il bollino di Stato deve essere concesso al Barolo dalla prima vendemmia successiva all'entrata in vigore della legge (facciamo un'ipotesi: 1976); le annate precedenti rimarranno con la denominazione controllata sino ad esaurimento delle bottiglie già in commercio o ancora al l'invecchiamento. Per poter ottenere la presenza contemporanea di due denominazioni d'origine (dal 1978 in poi) sul mercato occorrerà modificare l'attuale legge. V'era stata la proposta di far iniziare la «garantitas» dal 1973, ma l'Unione agricoltori ha considerato punto irrinunciabile la concomitanza tra sigillo di Stato, uscita della legge e vendemmia (si evita così che gli speculatori sfruttino le uve acquistate nel 1972 a poco prezzo, perché Barolo e Barbaresco avevano rinunciato alla denominazione d'origine quell'anno, riversandole sul 1973, annata discreta).

L'articolo più dibattuto è stato quello che riguarda vinificazione e invecchiamento: sinora la denominazione controllata li consentiva in 156 comuni (compresi gli undici della zona di produzione) nelle province di Cuneo, Asti e Alessandria. La maggior parte delle categorie presenti all'assemblea ha concordato di concedere vinificazione e/o invecchiamento, oltre alle aziende in zona di produzione, a quelle imprese che dal 1967 per metà delle annate più una abbiano vinificato e invecchiato Barolo nei comuni (sono 156, come abbiamo detto) già previsti dal precedente disciplinare. Per la vinificazione dovrà essere la Camera di Commercio di Cuneo ad attestare la veridicità di quanto dichiarato dalle imprese; per l'invecchiamento, la Repressione frodi. In questo modo si salverebbero i diritti di antiche aziende vitivinicole (di Canelli e Nizza Monferrato, in particolare), che vantano una tradizione nell'invecchiamento del Barolo.

Contro questa norma, restrittiva rispetto al disciplinare del Comitato tutela vini, si sono dichiarati 8 sindaci della zona di produzione che chiedono vinificazione, invecchiamento e imbottigliamento nella zona di produzione delle uve nebbiolo da Barolo, o al massimo nella zona di produzione delle uve nebbiolo da Barolo, nebbiolo d'Alba e nebbiolo da Barbaresco. Verrebbero escluse le aziende che attualmente agiscono in provincia di Asti e Alessandria. Questa norma restrittiva avrebbe una sola deroga: la concessione d'un periodo di 10-15 anni per il trasferimento delle imprese dalle province di Asti e Alessandria nella zona di produzione (occorre dire che alcune, come la Bersano, posseggono già vigneti a Barbaresco).

Piero Cerati

Un milione
rateato in un anno senza interessi per l'acquisto di una ALFASUD o di una GIULIA

lo offrono i concessionari Alfa Romeo:

ACQUI TERME	AUTOEXCELSIOR S.A.S.	C.SO DANTE 10, TEL. 2816
ALBA	NOVAUTO S.A.S.	C.SO PIAVE 19, TEL. 0587
ALESSANDRIA	V.A.R.A. S.P.A.	VIA CARDINALE MASSAIA 15, TEL. 62865
		VIA GRAMSCI 65 - ANG. C.SO CRIMEA 67, TEL. 54050
AOSTA	A.R.A. S.A.S.	C.SO IVREA 162, TEL. 40029
ASTI	MONTICONE LICINIO	VIA SANT'EVASIO 53, TEL. 30386
BIELLA	SABICAR S.A.S.	VIA MACALLE' 4N, TEL. 22268
BORGOSESIA	GILARDI E. & C. S.A.S.	VIA G. MARCONI 42, TEL. 21482
BRA	NOVOCAR S.A.S.	VIA CUNEO 158, TEL. 42800
CASALE CORTE CERRO	VAEMENIA S.A.S.	STRADA STATALE LAGO D'ORTA, TEL. 61762/63990
CASALE MONFERRATO	BACCI ALDO	VIA VIGLIANI 13, TEL. 3430
CHIERI	ANTINUCCI GEOM. LUIGI	VIA BISCARETTI 11, TEL. 941372
CHIVASSO	CAR SAM	STRADALE TORINO 81, TEL. 9106425
CIRIE'	S.I.V.A. S.A.S.	VIA PROVANA 3, TEL. 9200149
CUNEO	ARCAUTO S.A.S.	L.GO E. DE AMICIS 2, TEL. 67555
DOMODOSSOLA	TABACCHINI LUIGI E CELESTE	PIAZZA MATTEOTTI, TEL. 2625
IVREA	BAVERA ALESSANDRO	VIA CIRCONVALLAZIONE 40, TEL. 2305
LEUMANN-RIVOLI	BRANCA LUIGI	C.SO FRANCIA 197, TEL. 9589403
MONCALIERI	ARCAR S.P.A.	C.SO TRIESTE 19, TEL. 640104
MONDOVI'	EMMERI S.N.C.	V.LE V. VENETO 33, TEL. 2025
NOVARA	GILARDI E. & C. S.R.L.	VIA GALLOTTI, TEL. 451321/2
NOVI LIGURE	RICCI PAOLO	C.SO PIAVE 8, TEL. 76406
OVADA	NE. GI. CAR. S.R.L.	VIA A. GRAMSCI 42, TEL. 80063
PINEROLO	BOZZALLA FRANCO	VIA MONTE GRAPPA 51, TEL. 74171
PONT SAINT MARTIN	A.R.A. S.A.S.	STRADA NAZIONALE, TEL. 82635
RIVAROLO CANAVESE	G.T. AUTO S.N.C.	VIA RE ARDUINO 48, TEL. 29956
SALUZZO	GANDINO GIACOMO	P.ZA CAVOUR 15/C, TEL. 43521
SAVIGLIANO	GANDINO GIACOMO	VIA TORINO 129
SESTO CALENDE	AUTOTICINO S.A.S.	C.SO MATTEOTTI 83, TEL. 924614
TORINO	MONZEGLIO & C. S.P.A.	VIA S. CABOTO 35, TEL. 890666
	SOGEA S.P.A.	C.SO SIRACUSA 40, TEL. 358617
	V.A.R.TO. S.R.L.	C.SO MONCALIERI 13/15, TEL. 658383
	ZUAN CAR S.R.L.	C.SO G. MATTEOTTI 61, TEL. 517983
TORTONA	GERTE' & C. S.A.S.	C.SO CAVOUR 4/A, TEL. 02003
VALENZA	GIUDILATO GUIDO & C. S.N.C.	V.LE DANTE 31, TEL. 91479
VERCELLI	BERTINOTTI LUIGI	VIA OLDONI 17, TEL. 53063

il tempo che farà

Su tutte le regioni poco nuvoloso salvo residui annuvolamenti sulle regioni meridionali dalla penisola e sulla Sicilia. Nebbie nelle valli del Nord Italia più estese e persistenti nella Val Padana centro-orientale, gelate notturne. **Temperature:** in diminuzione. **Venti:** deboli. **Mari:** molto mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	−2	10	
Trento	−1	8	
Verona	−3	9	
Trieste	3	8	
Venezia	−1	11	
Milano	−1	4	
Torino	−1	9	
Cuneo	−1	13	
Genova	1	7	
Bologna	−1	7	
Firenze	−	12	
Pisa	−	12	
Ancona	1	10	
Perugia	3	7	
Pescara	5	9	
L'Aquila	−1	9	
Roma	6	12	
Campob.	3	9	
Bari	7	10	
Napoli	4	10	
Potenza	−3	−1	
Catanzaro	4	9	
Reggio C.	10	14	
Messina	10	14	
Palermo	12	14	
Catania	9	15	
Cagliari	9	15	

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere:

Ginevra	0	5
Belgrado	0	5
Atene	7	12
Parigi	−	−
Londra	−	−
Berlino	−	−
Amsterdam	0	4
Bruxelles	−	−
Madrid	6	12
Mosca	−16	−7
Stoccolma	−3	0
New York	2	6
San Francisco	9	13

Aperto a Milano il salone dell'Eurotricot

In maglia cangiante

La linea dei capi è morbida e fluente - I colori sono contrastanti o in diverse sfumature - D'attualità la ciniglia, soprattutto per la sera

(Nostro servizio particolare)

Milano, 9 gennaio.

Inizio della nuova annata fieristica e importante test dell'andamento del mercato, il Salone della maglieria aperto a Milano scavalca due stagioni per preparare il trionfo del prossimo inverno '75-'76 e punta sulla qualità.

Il settore maglieria, nonostante le difficoltà connesse con la crisi economica, assillato dalla stretta creditizia e dalla dinamica sindacale, tiene ancora abbastanza bene il suo posto nell'esportazione, se il primo semestre 1974 ha fatto registrare un incremento del 27-28 per cento in valore e quel che più conta, del 6 per cento in quantità. Forse, a conti fatti, il secondo trimestre apparirà meno confortante, mentre le importazioni continuano a crescere e le materie prime hanno prezzi più alti, perché il 70 per cento della produzione italiana impiega fibre dipendenti dal settore petrolchimico. L'«Eurotricot» così intende esprimere, con la scelta della qualità, una particolare difesa della posizione italiana sui mercati internazionali attraverso la bellezza dei filati, l'inventiva di una morbidezza inedita e la cura del punto e dei particolari.

Per l'inverno '75-'76 la linea, pur meno incline alle reminiscenze degli Anni Venti e quelli Sessanta, non sembra molto cambiata da quella in corso: le maniche restano ampie e gonfie, spesso tutt'uno con le spalle dall'attaccatura bassa, i corpini sono bluson da coulisse o elastici, continua la ricerca del volume grazie a colli importanti, cappucci e sciarpe, evidenziata nella parte alta del modello. Ma l'ampiezza è già più modulata, molte maglie sono corte alla vita, il classico coordinato ricompare in un'estrema varietà di punti maglia, di minimissimo jacquard. E tutto il gioco rinnovatore è guidato dalla mescolanza dei filati, in foine tinte unite, in un digradare di righe in tonalità diverse di una sola gamma di colori o di una gamma a contrasto, per effetti cangianti e indefiniti.

La grazia della maglieria nuova, degli abiti interi che ritornano, insieme alle mantelle, ai cappottini, alle cappe con la manica chimono mezza, ai giacconi, è frutto di una ricerca nell'ambito del filato e del colore. Tutto è morbido, a pelo grattato, a superficie scardassata e nulla è realizzato con un unico tipo di filato. L'accordo di shetland e mohair, di lana mohair e dralon, di angora e acrilico, le maglie di velleren e lana dalla mano stopposa, di lucido rupon con fibre naturali, sono alla base dell'aspetto gonfio e peloso, molle e vaporoso dei cardigan più nuovi, tempestati di rigature in finezze dissimili dell'identico filato.

Cardigan in lana e lycra

«Una ditta modenese, la «Smarlyn», firma cardigan a spalla bassa eseguiti a fasce in maglia rasa dal rovescio sul diritto del lavoro, contornate da un motivo di breve lisèr in un filato melange che spegne nel beige di fondo, rosa e verdi aciduli, luci ruginose e in un color melograno, sotterranee varietà di rosa e gialli paglierini.

Fra ampiezze e morbidezze i capi in maglia per l'inverno hanno un che di avvolgente e di pittoricamente colorato, che emana tepore e conforti: la gonna di maglia a metà polpaccio o l'abito in grande auge sono comodi, e se la linea prevalente è quella drappeggiata, spesso la figura è messa in valore dalla linea dritta e fasciante, allora sui pull e le magliette si sovrappongono ampi cardigan e casacche sofisticate, l'abito è ricoperto da scialli a rulli di colore contrastante o in uno stesso colore ma di tonalità che sfumano: rosso vino, fango e blu; rosa, acrilico, paglia.

Anche per il prossimo inverno il motivo folk resiste ma profondamente trasformato, ingentilito. «Emmasse» ha splendidi golf abbottonati, di proporzioni classiche in dralon e mohair bianco, con i davanti tessuti in piccolo jacquard geometrico, non di colore vivo, ma fresco, da sorbetto, i disegni tratti da filato melange con inserti di luminosa quanto sottile ciniglia. Lo stesso jacquard in verde, rossa e rosa sottolinea scolli, bordi e maniche di altri golf spumosi in bouclé nero, di ispirazione romena, molto delicati e veramente inediti, dove ancora una volta entra la ciniglia.

La ciniglia del resto è la vera vedette del ventitreesimo Eurotricot. E non solo in accostamenti perfetti tra lucido e opaco con la lana in antracite e nero, moato e uva, verde bottiglia e pino, per piccole magliette da sera, corte e attillatissime. Ancora e preziosa come una rete vellutata, la ciniglia ricompare negli scialli, nelle sciarpe; levigata come un velluto molto, irrigidisce di luci nuove cardigan e cappe, argentina bombé con lo scollo a barchetta e l'alto elastico in vita. E' la novità più femminile di tutto l'Eurotricot e la più ricca di sviluppi: non c'è infatti ditta produttrice di filati che non si sia cimentata nella ricerca d'un proprio dosaggio, tra fibre chimiche e naturali, per creare un ciniglia che abbia i pregi della lana e in più la luminosità giusta, calda senza alcun richiamo indiscreto e gelido all'origine petrolchimica. La gonna di faille e il farsetto aderente e corto di ciniglia, entrambi neri: si può giurare che sarà questo il modello svelto per la sera d'inverno del 1976.

Lucia Sollazzo

IL MIO REGNO PER UNA 500!

Quanto daresti per non restare mai a terra?

Per non essere mai costretto a soste, disagi, spese straordinarie?

Per avere a disposizione una "seconda auto" nel caso non potessi usare la tua per un guasto o un furto o un incidente?

E cosa non daresti poi, per essere assistito ovunque dal Soccorso Stradale più completo e immediato?

Per avere sconti sulla benzina, tutte le facilitazioni turistiche della programmazione CIT, ingresso libero nei Musei e nelle Gallerie di Stato, e l'assistenza internazionale dell'ACI Passport?

Beh, se momentaneamente non disponi di un regno, vogliamo rivelarti un segreto: basta l'iscrizione all'Automobile Club d'Italia.

mark wpt/0.1

bella la guida per un socio ACI

I disoccupati pagano la stabilità tedesca

Da una parte la disoccupazione ha raggiunto il milione di persone e 700 mila lavoratori sono in cassa integrazione - Dall'altra l'aumento del costo della vita continua a rallentare

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 gennaio.

La cifra di un milione di disoccupati in Germania, prevista dai pessimisti per gennaio-febbraio di quest'anno, è già stata raggiunta alla fine di dicembre del 1974, secondo quanto informa l'associazione dei datori di lavoro. Non risulta tuttavia dai dati ufficiali forniti stamane dall'ufficio centrale del lavoro di Norimberga, che non tiene conto delle persone licenziate a San Silvestro dopo la corsa natalizia agli acquisti né delle migliaia di lavoratori stranieri (il loro numero è imprecisato) che sono rientrati in Patria a Natale dopo avere perduto il posto di lavoro.

Le fonti ufficiali danno 948 mila disoccupati, pari al 4,2 per cento della manodopera, con un aumento di 146 mila unità (il 18,3 per cento) rispetto alla fine di novembre e un aumento del 95 per cento rispetto alla fine del 1973. Particolarmente alta è la percentuale dei disoccupati stranieri, in media del 5,4 per cento (del 7 per cento fra i turchi, del 5,9 per cento fra i greci, del 5,3 per cento tra gli italiani, del 4,5 per cento fra i jugoslavi solo del 3,9 e del 3,2 per cento fra gli spagnoli e i portoghesi). Gli italiani rimasti senza lavoro in Germania (senza contare quelli rimpatriati) sono aumentati di 3031 unità, da 22.912 di fine novembre a 25.943 a fine dicembre.

Punti focali della disoccupazione sono le industrie metalmeccaniche ed elettriche (161 mila senza lavoro), l'edilizia (140 mila), l'amministrazione (97 mila), i trasporti (85 mila) e il commercio al dettaglio (81 mila). Più acuta dell'aumento della disoccupazione impressiona quello della sottoccupazione, cresciuta di ben 242 mila unità (il 53,4 per cento rispetto a novembre). In dicembre le persone a orario ridotto o in cassa di integrazione sono state 704 mila in oltre 8100 aziende diverse, che hanno adottato riduzioni di orario o mandato in ferie obbligate i propri dipendenti. Il maggior numero di lavoratori in cassa di integrazione si è avuto nell'industria automobilistica (150 mila) ai quali si è aggiunta quella elettrica (113 mila) seguita da quella dei macchinari (58 mila) e tessile (51 mila).

I partiti dell'opposizione informano che gli oltre 700 mila in cassa di integrazione sono «*disoccupati potenziali*» e denunciano la gravità della crisi dell'economia tedesca. Secondo i partiti di governo e il presidente dell'ufficio del lavoro, Josef Stingl, invece, sono un fattore positivo il quale segnala la fiducia dei datori di lavoro in una prossima ripresa produttiva. «*Se i datori di lavoro preferiscono tenere i dipendenti, facendoli lavorare a orario ridotto anziché licenziarli*, afferma Stingl, *ciò significa che contano quanto prima di avere bisogno di loro*».

I dati sull'aumento del costo della vita in Germania, pubblicati proprio oggi dall'ufficio statistico federale di Wiesbaden (e la coincidenza non è casuale) sembrano dare ragione a Stingl e a coloro che prevedono un rilancio produttivo per l'inizio dell'estate. Da essi risulta che il tasso di inflazione è ancora diminuito in dicembre, dopo essere già calato in novembre. In ottobre era ancora del 7,1 per cento, in novembre era passato al 6,5 per cento, a fine dicembre (nonostante la corsa natalizia agli acquisti) era ridotto al 5,9 per cento rispetto a un anno prima.

Risulta chiaro — accostando i dati sulla disoccupazione e sottoccupazione, in enorme aumento, a quelli sull'inflazione in costante diminuzione — che la stabilità (obiettivo primo del cancelliere Helmut Schmidt durante il 1974) è stata pagata con la perdita dei posti di lavoro o di una parte di salario per un milione e tre quarti di persone. Un prezzo alto (che fa parte di un piano politico a lunga scadenza) che spaventa i tedeschi, come dimostrano le cifre sull'assenteismo pubblicate oggi. Da esse risulta che — nonostante i licenziamenti e le riduzioni di orario — la produttività non è diminuita perché (per paura di perdere il posto) la gente va a lavorare anche quando non è in buona salute. Nel Nord della Germania il numero dei malati è diminuito dal 10 fino al 4 per cento.

I sindacati sono preoccupati per questa situazione, gli imprenditori segnalano invece con soddisfazione una più alta «*morale del lavoro*».

Tito Sansa

LE BORSE ESTERE

Wall Street: rialzi

New York, 9 gennaio.

(Radiocor) Wall Street ha chiuso in rialzo. L'indice degli industriali ha guadagnato l'1,55 per cento.

Media Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 645,26 (635,60); trasporti 150,68 (140,53); pubbliche utilità 75,92 (74,83).

LONDRA: ribasso.

Il mercato ha chiuso più debole dopo scambi calmi. Realizzi di beneficio e notizie negative sul fronte del lavoro hanno provocato una modesta reazione. Beecham è scesa di 9 pence dopo le voci di una emissione azionaria.

L'Indice Financial Times degli industriali è sceso da 165,5 a 163,4, con una perdita dell'1,09 per cento.

PARIGI: guadagni.

Il mercato ha guadagnato terreno dopo la riduzione dal 13 al 12% del tasso di sconto. La tendenza al rialzo è stata meno accentuata per i metalli. Irregolari i titoli esteri: stabili gli statunitensi, deboli i tedeschi, i belgi, i canadesi e i petroliferi internazionali.

L'indice dei valori francesi è 100,8 (104,7): ha registrato un guadagno dell'1,77 per cento.

ZURIGO: rialzo.

Il listino ha chiuso in netto rialzo con scambi molto attivi, anche a seguito della decisione di incrementare la disponibilità monetaria e di agevolare selettivamente il credito. Fermi i principali bancari, in rialzo i finanziari.

L'indice generale è passato da 219,8 a 227,2 con un guadagno del 3,4 per cento.

FRANCOFORTE: stabile.

Il mercato ha chiuso in rialzi nonostante un ulteriore di realizzi di beneficio dopo i notevoli progressi di ieri. I dati della disoccupazione di dicembre hanno avuto scarso effetto sul mercato.

L'indice degli industriali è passato da 114,9 a 115,78.

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano)	Esportazione (Milano)	Ufficiale Uic (Milano-Roma)
Dollaro Usa	648,50 (648,50)	648,10 (643,40)	648,05 (645,35)
Dollaro can.	643 (642)	650,50 (649,75)	650,375 (649,625)
Fr. svizzero	252,25 (253,25)	252,30 (253,65)	252,455 (253,63)
Corona dan.	114 (114)	114,70 (114,65)	114,70 (114,65)
Cor. norv.	123 (123)	125,15 (125,64)	125,15 (125,57)
Cor. svedese	156 (156)	159,67 (159,44)	159,655 (159,393)
Marco	261 (261,50)	261,53 (262,20)	261,50 (262,13)
Franco belga	17,85 (17,85)	18,06 (18,153)	18,062 (18,141)
Fr. francese	146,50 (146,50)	146,95 (147,08)	147,015 (147,09)
Sterlina	1522 (1517)	1522,20 (1517,70)	1522,20 (1517,27)
Marco	270 (270,50)	271,25 (270,98)	271,235 (270,815)
Scellino	37,80 (37,80)	38,10 (38,13)	38,082 (38,135)
Escudo	25 (25)	26,43 (26,44)	26,41 (26,43)
Peseta	11 (11)	11,5125 (11,50)	11,517 (11,504)
Yen	2,00 (2,09)	2,156 (2,148)	2,156 (2,148)
Dinaro gr.	35,90 (33,90)	— —	— —
Dinaro slov.	50 (50)	— —	— —
Dracma gr.	18,80 (18,85)	— —	— —
Corona slov.	20 (20)	— —	— —

Oro fino 3600-4000 (3600-3800) lire al grammo; Argento 85.500-89.500 (89.500-89.500) lire al kg.; Monete: sterline oro vecchio conio 41.000-44.000 (39.000-42.000); nuovo conio 42.000-45.000 (41.000-44.000); marengo italiano 40.000-44.000 (39.500-43.500); marengo svizzero 40.000-44.000 (39.500-43.500); marengo francese 42.000-44.000 (39.500-43.500); tosaferdinandi (prezzi informativi): New York: 668-688; Parigi 150,50-156,50; Zurigo 259-267; Francoforte 277-287; Londra 1561-1621.

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari per oncia)

Mercati	8/1	9/1
Londra	181 —	179,50
Zurigo	181 —	180 —
Parigi	186,33	186,75
New York	185,01	183,99
Beirut	181,50	180,50
Hong Kong	173,50	177,40

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 9-1		Ric.	Emiss.
Anglofid	dollari	5,55	—
Capital Italia	»	7,96	—
Equifonds	»	9,18	—
Fondinvest	»	9,32	—
Interconsult	»	9,26	—
Interfund	»	8,92	—
Int. S. Fund	»	5,65	—
Interunion	»	7,69	8,36
Italamerica	»	8,06	8,54
Italfortune	»	7,53	7,98
Italunion	»	8,21	8,95
Mediol. Sel.	»	10,25	11,14
Rominvest	»	9,31	10,03
Interitalia	lire	6581	7193
Tre R	»	5035,36	—
Euc. '69	(1 av.	135,81	—

L'indice generale è salito da 48,14 a 48,74

Azioni: ricuperi dell'1,25%

Milano, 9 gennaio.

(Radiocor) La quota ha recuperato quasi interamente la perdita della vigilia grazie ad un'azione di sostegno e a ricoperture di posizioni al ribasso. Il comportamento positivo dei titoli primari ha consentito un progresso dell'1,25 per cento con l'indice salito da 48,14 a 48,74.

In apertura i prezzi sono apparsi alquanto deboli, per il persistere delle offerte sulle Fiat e sulle Immobiliare Roma. Successivamente sono stati messi in atto consistenti azioni di sostegno specie da parte delle banche di interesse nazionale che hanno in seguito sollecitato numerose ricoperture di posizioni al ribasso.

Nel reddito fisso la domanda è ripresa più attiva soprattutto sulle emissioni più recenti e sulle obbligazioni convertibili.

Ultimi prezzi del dopoborsa: Montedison 627-632; Imm. Roma 270-273; Generali 55.500-55.900; Interbanca 13.750-13.850; Sicle 1260-1270; Viscosa 1475-1485; Anic 920-930; Centrale 9550-9600.

Il valore delle azioni trattate è stato di 3,7 miliardi

La seduta di ieri a Torino è stata caratterizzata da una fase iniziale debole. Nel corso della riunione si è manifestata un'inversione di tendenza che ha consentito alla quota di mettere a segno consistenti recuperi. Debole il mercato obbligazionario con prezzi cedenti.

Chiusura Montedison Gemina 585; chiusura Montedison 1-1-1974 584.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Finanziario San Paolo di Torino

Titoli	9/1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alimont	3450	+ 46
Bonifiche Ferr.	4110	— 10
Buton	5800	— —
Chiari & Forti	2520	+ 45
Eridania	1935	+ 5
I.B.P.	4002	+ 52
Motta	2139	+ 38
R. Zucch.	360	+ 10
» » pr.	374	— 5
Vaselli Unica	358	— 2
ASSICURATIVI		
Alleanza	28500	+ 800
Assicur.	162000	+ 3000
Ass. Mil.	11140	— 60
Ass. Mil. pr.	7500	+ 180
Latina	1150	— 10
Latina pr.	1000	+ 40
Generali	55500	+ 1470
Italia Ass.	18800	+ 200
Abeille	14010	+ 210
Fond. Inc.	11680	+ 370
Fond. Vita	24650	+ 550
Ras	67000	+ 1480
S.A.I.	17200	+ 190
Toro Ass.	29510	+ 810
Toro Ass. pr.	12400	+ 600
Ausonia	4420	— 60
Bowring	332	— 1
BANCARI		
B. Comm. Ital.	13615	+ 25
Banco Roma	12680	+ 30
Banco Lariano	8060	+ 40
Credito It.	1620	+ 6
Interbanca pr.	13650	+ 350
Mediobanca	66820	+ 315
Cred. Varesino	6500	— 50
CARTARI - EDITOR.		
Da Medici	1105	+ 4
Dinda	4700	— 300
Burgo	12180	+ 280
Burgo pr.	5715	+ 15
Donzelli	1490	— —
Mondad. pr.	1530	— 70
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1700	— —
Cer. Fenzi	1180	— —
Ebernit	990	— 8
Italcementi	23880	+ 880
Gladri	326	— 5
Unicem	3780	— 18
CHIMICI		
Anic	918	+ 18
Bolaschi	77980	— —
Caffaro	299	— 3
C. Erba	1960	+ 10
Erba priv.	1200	— 5
Italgas	540	— 3
Lepetit	8650	+ 40
Lepetit pr.	8700	— 90
Liquigas	210	+ 1
Liquigas priv.	140	— 1,50
Montedison	629	+ 270
Montefibre	628,50	+ 19,50
Napoletana Gas	525	— —
Perlier	800	— 30
Petrolifera	3130	— —
Pirelli	1320	— 57
Rumianca	1481	+ 10
Saffa	4910	+ 98
Sinvalgana	3001	+ 1
COMMERCIO		
Rinasc.	104	+ 1,25
Rinasc. pr.	74	— 0,125
Sifos di Genova	3175	+ 20
Standa	9500	+ 345
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1620	+ 110
Ausiliare	3580	+ 400
Aut. To-Mi	2760	+ 30
Italcable	2660	— 50
N. Milano	5700	— —
Sip	1450	— 15
S.A.I.	5538	+ 85
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	818	— 13
Marelli E.	379	— 2
Pad Elettr.	1927	— 8
Tecnomasio	220	— 10
FINANZIARI		
Agricola	1860	— 5
Bastogi	1370	+ 9
Centrale	9550	+ 230
Breda	2321	— 29
Finmare	124	— 1
Finsider	324,25	+ 3,75
Fiumicia Nuova	880	— 7
Generalcin	989	+ 37
G.I.M.	2380	— 60
IFI priv.	2310	— 15
IFI »	4300	+ 150
Invest	2070	+ 10
Mittel	3605	+ 5
Pirelli & C.	1245	— 15
Pirelli SpA	735	+ 4
Rive Fiorent.	2110	— —
Sarom	2000	+ 40
S.M.E.	1330	+ 10
STET	1180	— 20
Partec. Finanz.	1150	+ 150
Sail. Bonifiche	10040	— 30
IMMOBILIARI		
Andco	2705	— 35
Beni Imm. it. ord.	788	— 15
Beni Imm. it. priv.	472	— 15
Beni Stab.	4200	+ 60
Cerusa	5210	+ 85
Coin	1330	+ 20
Condotte Acqua	840	— —
De Angeli Frua	1730	— 30
Generale Immob.	366	— 1
Istituto Ed.	4350	+ 10
La Milano C.	30250	— 40
Risan. Napoli	8070	— 30
Tecnico	5120	— 80
Imm. Vittoria	3390	+ 90
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	924 75	+ 14 75
Fiat priv.	630	— 31
Fiat Term.	9050	— —
Ghiaradini	3000	+ 101
Nebiolo	305	— 4
Olivetti	1153	+ 18
Olivetti pr.	883	+ 9
Westingh.	2810	+ 20
Worthington	2199	+ 39
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Breda-Ltr.	1040	— —
Dalmine	326	— 7,50
Falck	5900	+ 140
Falck pr.	4710	— —
Ilva-Viola	1285	— —
Italsider	992	— 7
Montecatini	2009	— 5
Smi-Metalli	2450	— —
Sifa	1020	+ 1
Pertusola	2831	+ 31
Sicle	1196	+ 61
Terni	80,25	— 0,25
Trafilerie	935	— 14
TESSILI		
Cantoni	333	+ 5
Cot. Cantoni	9500	+ 160
Cucirini	4501	— 69
Cascami	6000	+ 320
Flenc	1810	— —
Linificio	2360	+ 90
Lis. Gavardo	2490	— —
Linificio	605	— 2
Marz. pr.	1150	— 1
Montefibre	105,50	+ 0,50
Montefibre priv.	173	— 2
Olcese	337,25	— —
Rosandi	106000	— 4000
Seciti	1411	+ 1
Snia Visc.	1470	+ 35
Snia Visc. pr.	962	+ 2
Tiliana	1150	— —
Ud. Manif.	45100	— 950
DIVERSI		
De Ferrari	1760	— —
Acque pot.	1035	— 5
Calcestr. Varese	4270	— 20
Cga	2230	— 30
Cir	3800	— 80
Parchetti	172	— 1
Rejna	1899	— —
Smeriglio	63	— —
T. Acqui	1060	— 33
Acqua Marcia	3050	+ 13

LE AZIONI A TORINO

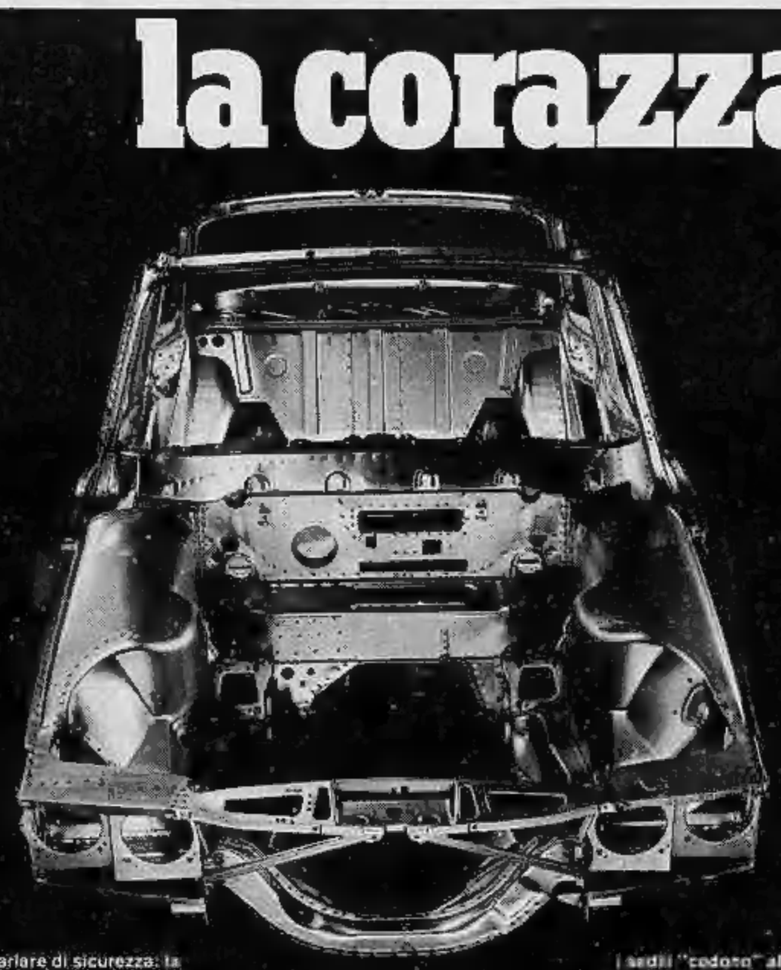
Titoli	9/1	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	2220	— 80
Ramanzini Zucch.	1970	— —
Vaselli Unica	350	— —
Fiorio	349	+ 9
Alunova	505	— —
	3780	— 120
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	1050	+ 20
Talco & Grafite	53500	— —
Fornaci Riunite	3560	— 10
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	2800	— —
N.A.I.	3350	+ 90
Torino-Nord	106	+ 3
Sip	1445	— 18
Italcable	2670	+ 30
Alitalia	1530	+ 80
IMMOBILIARI		
Fercic	301	— —
Risan. Napoli	8230	— —
Beni Stabili	4275	— 25
Beni Imm. it. ord.	730	— —
Beni Imm. it. priv.	405	— 15
Immobiliare Roma	258	— —
Imm. Agr. Vittoria	3580	— 70
Savim	5350	+ 50
CHIMICI		
Montedison	629,50	+ 17,50
Liquigas	210,25	+ 4,25
Liquigas priv.	148	— —
SAFFA	4980	+ 165
Schiapparelli	6800	+ 585
Perennelli	1024	— 23
Siles Lanzo	35150	+ 680
ANIC	902	+ 10
Rumianca	1480	— —
Italgas	545	+ 5
Pierrel	1364	+ 4
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	13650	+ 350
Mediobanca	66700	+ 300
Comit	13600	— —
Banco Roma	12650	— —
Credito It.	1640	— —
La Centrale	9980	+ 260
S.M.E.	1230	— 20
STET	1760	— 8
Finsider	324,75	+ 3,75
Piemonte Finanz.	9680	— 30
Invest	3073	+ 35
Mittel	3740	— —
Bastogi	1390	+ 23
IFI priv.	2300	+ 15
IFI »	4300	— —
Pirelli & C.	1293	— —
Pirelli Spa	730	— 10
Gim	2400	— —
Ifil	8525	+ 105
EDILIZIE - IMMOB.		
Edilcentro-Sviluppo	—	— —
SAROM	2000	— 200
Assicur. Torino	28800	— —
Assic. Torino pr.	12300	+ 350
Generali	55450	+ 1300
S.A.I.	11300	+ 150
RAS	66200	+ 500
Ass. Milano	11300	+ 25
» » priv.	7300	+ 150
Latina	1150	— 20
Latina priv.	1020	+ 100
METALMECCANICI		
Fantuzzi	855	+ 15
Westinghouse	2800	— —
Nebiolo	305	— —
Italsider	800	+ 5
Dalmine	327	— —
Olivetti	1155	+ 10
» priv.	680	+ 5
FIAT	924	+ 5
» priv.	639	— 3
Ghiaradini	3010	+ 125
Terni	83	+ 2
E. Marelli	598	— —
M. Marelli priv.	633	— —
Metall. Ital.	2400	— —
Castagnetti	2100	— 30
TESSILI		
Cot. Cantoni	9400	+ 275
Montefibre	106	+ 1
Montefibre priv.	105	— —
Flenc	1840	— —
Linif. Borgosesia	13480	+ 80
Viscosa	1475	+ 35
» priv.	989	— —
DIVERSI		
Cartiera Italiana	1070	— 5
Burgo ord.	12410	+ 260
» priv.	5770	+ 170
Pacchetti	175	— —
CIR	3750	+ 10
Acque Potabili	1010	— —
Acqua Roma	605	— 15
Fiemmi	930	— —
Rinascente	104,50	+ 1,50
» priv.	73	— 0,25
Cga	2300	— —
Ceramica Pozzi	1250	— —
Unicem	3805	+ 5
Fen Electric	1955	— 15
Stiga	3200	— —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 8%	116	— —
Pirelli 5%	68	— —
Mediob. 6%	197	— —
Fiegest 7% '72	134	— —
Liquigas 7½ '76	82	— —
» » '77	82	— —
» » '72	82	— —
» 7% 73-93	77	— —
Ifi-Stet 7% 73-88	83	— —
Fiat	1840	— —
Linif. Borgosesia	13480	+ 80
Viscosa	1475	+ 35
» priv.	989	— —
DIVERSI		
Cartiera Italiana	1070	— 5
Burgo ord.	12410	+ 260
» priv.	5770	+ 170
Pacchetti	175	— —
CIR	3750	+ 10
Acque Potabili	1010	— —
Acqua Roma	605	— 15
Fiemmi	930	— —
Rinascente	104,50	+ 1,50
» priv.	73	— 0,25
Cga	2300	— —
Ceramica Pozzi	1250	— —
Unicem	3805	+ 5
Fen Electric	1955	— 15
Stiga	3200	— —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 8%	116	— —
Pirelli 5%	68	— —
Mediob. 6%	197	— —
Fiegest 7% '72	134	— —
Liquigas 7½ '76	82,90	— —
» » '77	82	— —
» » '72	82	— —
» 7% 73-93	77	— —
Ifi-Stet 7% 73-88	83	— —

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO

Rendita 5%	87,10	— —
» cont.	87	— —
Red. 3½% '54	100,20	— —
» cont.	100,25	— —
Pr. ricost. 3½%	83,10	— 0,50
» cont.	83	— 0,50
» 5%	85	— 1,30
» cont.	85	— 1,30
Pr. Red. 5% Tr.	87,30	— —
» cont.	87,30	— —
Riforma Fond. 5%	86,10	— —
» cont.	86	— —
Pr. Red. 5% '34	83,10	— —
» cont.	83	— —
Pr. Ed. Sc. 3½ '67	80,10	— —
» cont.	80	— —
» 5½ '68	80,10	— —
» cont.	80	— —
» 5½ '69	85,10	— —
» cont.	85	— —
» 6% '70	85,10	— —
» cont.	85	— —
» 6% '72	88,10	— —
» cont.	88	— —
» 6% '73	85,10	— —
» cont.	85	— —
Cen.C.T. 5% '76	100,05	— —
» 5½ '76	100,75	— —
» 5% '77	100,75	— —
» 5½ '77	100,50	— —
» » '78	100	— —
» » '79	100	— —
B.T.N. 5% '73 I	98,10	+ 0,10
» » II	98,30	— —
» » '77	97,60	— —
» » '78	97,30	— —
» 5½% '79	97,50	+ 0,10
» » '80	97,50	— —
» » '82	97,50	+ 0,20
CO.FF. 5%	98	— —
» 5½%	98	— —
» 6%	98	— —
» 7%	98	— —
» C. Ag. '64	98	— —
» » '65	98	— —
» » '66	98	— —
» Ed. 5% '1°	98	— —
» » 2°	98	— —
» ss. A 6%	98	— —
» » B 6%	98	— —
» » I	98	— —
» » II	98	— —
» » III	98	— —
» » IV	98	— —
» » V	98	— —
CO.FF. ss. B 7%	100	— —
» » » I	100	— —
» » C 6%	100	— —
» » » II	100	— —
» » D 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » E 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » F 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » G 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » H 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » I 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » L 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » M 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » N 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » O 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » P 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Q 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » R 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » S 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » T 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » U 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » V 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 6%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 7%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 8%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 9%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 10%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 11%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 12%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 13%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 14%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 15%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 16%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 17%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 18%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 19%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 20%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 21%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 22%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 23%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 24%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 25%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 26%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 27%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 28%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 29%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 30%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 31%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 32%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 33%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 34%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 35%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 36%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 37%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 38%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 39%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 40%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 41%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 42%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 43%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 44%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 45%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 46%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 47%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 48%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 49%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 50%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 51%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 52%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 53%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 54%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 55%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 56%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 57%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 58%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 59%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 60%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 61%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 62%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 63%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 64%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 65%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 66%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 67%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 68%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 69%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 70%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 71%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100	— —
» » Z 72%	100	— —
» » » I	100	— —
» » » II	100

la corazzata inglese



ATA-UNIPAS

Si fa un gran parlare di sicurezza: la Rover ve la fa vedere.
Guardate la scocca della Rover: è una struttura indeformabile e indistruttibile in acciaio che costituisce l'abitacolo e porta tutti gli elementi meccanici. E guardate la paratia in acciaio davanti alla plancia: è uno scudo per dare la massima protezione ai passeggeri.
E c'è dell'altro ancora nella Rover che fa sicurezza:

i sedili "cedono" all'indietro in caso di tamponamento, ammortizzando così il classico "colpo di frusta".
Questa è la sicurezza Rover: una sicurezza che vuol dire robustezza.
Non per niente la Rover è fatta dalla stessa Casa che fa la Land Rover e la Range Rover...

Rover 1978 cc. - 2206 cc. - 3528 cc. S - 3528 cc. Aut.

INNOCENTI
auto speciali per gente speciale

urgentissimi

CERCASI autista patente «C», 26 telefonare 816.482 271.919.

INDUSTRIA chimica cerca assistente. Presentarsi: Nichelino, corso Piacenza 11.

ECONOMICI

1 Commerciali

CARRELLI elevatori d'occasione diesel, benzina, elettrici, portata da 10 a 25 q) vendonsi nuovi pronta consegna. Telefonare 470.1849.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a tutti i titolari Finanziaria Lombardia Limitata. L.R.

FINANZIARIA FID-
è la prima Società del settore specializzata per prestiti su auto (anche se locate) e mutui su alloggi.

FINANZIARIA FID-
Sede centrale, via Cernaia 10 (angolo corso Siccardi), tel. 542.834 - 550.445.

A.A.A.A. FINCOTEX concede in poche ore prestiti personali, sulla fiducia, su auto, su alloggi, rimborsabili in 10-15 mesi mensili.

FINCOTEX S.p.A.
corso Francia 13, tel. 760.203 - 779.836.

A.A.A.A. PRESTITI facili immediati ad operai impiegati artigiani commercianti 1L Rapidità e riservatezza.

SIN DOMUS
via XX Settembre 31, tel. 532.421.

A.A. FINANZIAMENTI di qualsiasi genere persino ultimate immobilizzazioni operai, impiegati, commercianti; pratiche semplici con rimborsi facili.

F.I.P.A.Y.
v. Garibaldi 30, tel. 518.290 538.422.

A.A. FINANZIAMENTI impiegati e Dirigenti concediamo ai artigiani, commercianti, impiegati ed operai. Uffici aperti anche sab. via Sacchi 38, telefoni 544.760 - 548.918.

CORDIANO prestiti velocissimi. Torino, via Marsini 32, telefoni 519.830 - 548.328 (seguito il segnale).

ATTENZIONE: non perdete tempo, leggete! Vi diamo subito in 8 ore, 6 settimane (o lungolo via Nizza), telefonate 683.963 - 692.951.

CABALLINOIE, impiegati, operai, telefonateci al 576.797 potremo ottenervi immediatamente prestiti fiduciari, prestiti garantiti.

PRESTIGIOSO a tutti subito e senza formalità. Rapid-Fin concede finanziamenti. Via Bertolotti 7, telefono 547.416.

PRESTIAMO denaro a tutti in poche ore

FIDAUTO
piazza Statuto 24, tel. 472.180 - 472.181.

PRESTITI a cittadini extracomunitari. Scrivere «Publikompass 9113 — 10100 Torino».

PRIVATAMENTE si concedono prestiti senza garanzia, valendo anche a domicilio. Telefonare 533.087.

SOFIMA S.p.A. concede prestiti a finanziamenti di invalidi civili, operai. Rivolgersi in via Principi d'Acaia 51.

SUBITO risolviamo i Vostri problemi. Prestiti a tutti sulla fiducia. Via Bertoldi 37 (angolo via Consolata), telefono 549.014.

3 Aziende, negozi

AFFARE Lattoria avviatissima, incasso rilevante, ottima posizione, vendiamo. Studio Sassi, via Garibaldi 5.

AFFARONE vendo bar in Barriera di Milano per causa malattia. Telefonare al 701.745.

AZIENDA agricola coltivata Asti 70 ettari, luce, acqua, telefono, attrezzature moderne unite moderna casa padronale a per intenditi a 1 km strada provinciale vendesi. Telefonare ore (0141) 71.851.

CAUSA malattia vendo accreditatissima rotativa poligrafica barriera Milano. Telefonare 543.059 - 548.356 Torino.

CEDESI licenza supermercato pasticceria. Scrivere: Casella postale 214 Ferrara.

CEDESI negozio parrucchiere zona S. Rita. Telefonare ore pasti 396.295.

CEDESI negozio alimentare fruttа e verdura causa malattia, ville mensile 600 mila lorde. Telefonare 788.937.

CEDO bar ristorante superattrezzato zona Madonna di Campagna. Telefonare 745.221.

CEDO negozio rivendicato corso Peschiera 137/C buon avviamento prezzo trattabile. Telefonare 727.154 ore pasti.

COMMESTIBILI self-service con rivendita pane, incasso 400.000 giornaliere cede attrezzatura. Telefonare 317.211 - 317.286

DISCOTECA sala ballo zona S. Rita arredamento cedo causa trasferimento. Telefonare 773.309.

LOANO centro avviatissimo self service alimentari cedo causa famiglia. Telefonare 019 667.022 dalle ore 13.30 alle 16.

PETTINATRICE moderno avviato centrale cedesi 1 milione 500 mila eventuale rata può rivalutarsi 500 mila. Telefonare 890.518 Torino.

RIVENDITA cede pasticceria zona Molinetto incasso dimostrabile 150 mila giorno, solo affezionati. Telefonare 772.309.

4 Terreni

A.A.A. VERZERA vende terreno progetto edificazione 5 lotti. Telefonare 480.851.

A Bussoleno Alta vendesi terreno con progetto approvato. Telefonare 330.014.

A 1000 L. il mq vendo lotti terreno in zona soleggiata a 30 km da Torino. Telefonare 479.621.

EX tenuta La Mandria vendesi lotto terreno per villa padronale mq 8500 completi di acqua, luce, fognatura. Campiglia, telefono 551.790.

FENALE Liguria zona stupenda vista mare vendo terreno mq 8 mila (4 mila in pianura) e 4 mila sasso pregi, totale commerciabile mq 853 L. 5b milioni. Telefonare 019 67.348.

PIANEZZA terreno industriale mq 6700 coperture mq 2210 pronto realizzo vende Fiat telefoni 835.643 - 870.140.

POSSASCO prossimità svincolo futura autostrada terreno industriale due fronti strada adiacente Fiat mq 30 mila ottimo investimento vendesi in blocco lire 5000 il mq. Telefonare 900.2770.

P.ZIVATO vende terreno agricolo irrigabile con gaselna mq 45 mila zona Fiat Mirafiori. Telefonare 210.708 Torino.

SARDEGNA, comune Palau, vendesi terreno mq 10 mila per 15.000 mq turistici per realizzazione camping. Telefonare 562.161.

TERRENO meravigliosa posizione panoramica, vigneto frutteto strada acqua luce, vendo. Telefonare 380.307.

VENDO in zona Lodi terreni industriali da 5000 mila a 14.000 mq con tutti i servizi con progetto approvato a L. 4500 al mq. Telefonare 472.643.

VILLARBASSE splendido pezzetto vendo terreno mq 1000 con progetto approvato villa mq 230 più mansarda. Telefonare 777.407.

VOLPIANO vendo terreno con progetto approvato per 16 stanze. Telefonare 472.621.

5 Locali e negozi

domande

AFFITTEREI 2 locali uso ufficina circa 80-100 mq. Telefonare 859.201 dalle 18.30 in poi.

CERCASI in affitto locali mq 500 - 1000 per uso deposito vino e magazzino. Torino, Telefonare 339.880.

FASANO immobiliare, 694.676, cerca capannone industriale qualsiasi dimensione in affitto o acquisto. Massime garanzie.

offerte

AERONAUTICA affittasi deposito biplacendente mq 300 uffici cintato zincato. Prezzo 1.500 mila mensili. Telefonare 266.536 Bianco.

AFFITTASI negozio centralissimo mq 80 (...45 mila. Telefonare 657.028.

AFFITTASI 2000 mq magazzino lungo mq 140 zona nuova Dreherie. Telefonare 380.514.

AFFITTASI in strada statale 1000 mq da ristrutturare polifunzionale, vicinato Sud cinquanta industriale recente libero 5000 mq possibilità carrobasso ampia zona investimento vantaggiosi. Telefonare 741.203.

AGLI Immobiliare vende via Giusti 42 garages ampia metratura, L. 5 milioni cad.

ALBA 3000 mila, Telefonare 549.751, o visite in loco.

AGLI Immobiliari vendo via Monti 26 mieli negozi liberi cinque locali ristretta media redditizia e pagine da L. 180 mila al mq. Telefonare 549.755.

BASSO fabbricato angolare indipendente con uffici e cantina signorile zona via Cigna mq 200 calpestabili 1000. Telefonare 562.580.

BASSO fabbricato mq 210 zona Mirafiori via Passo Buole libero costruzione 1970 a 23 milioni 800 mila; facilitazioni. Tel 537.000.

CARTELLE

Industriale, valutiamo 100 lire, pagamenti cauzione in pagamento, sino al 50% del prezzo in mutuo, vendiamo negozi liberi mq 10, 90, 120 che vendiamo in recente stabile Madonna Campagna, via Monza 12/14. Prezzi convenzionalmente stabiliti in sede di preventivo. Edil-Case 548.134.

MAGAZZINI liberi recenti strada casa, Borgata Pureglieri, 540 e 170 mq. rivolgersi ufficio servizi vendita. Telefonare 713.596.

MURI negozio affittasi ristrutturato 75 mq zona commerciale vendo. Telefonare 745.810.

NEGOZI e seminterrati usati liberi stesse zone diverse superfici zona piazza Pitagora, ideali per supermercato, autolavaggio, magazzino ingrosso vendesi. Privati, 847.529.

S.C.I.
Società costruzioni immobiliari assicura rendito 6,50% su ultimi 2 negozi via Nichelino e v. Tripoli Fiat Mirafiori, soleggiati, importante istituto bancario. 60% mutuo fondiario al tasso del 6%, 40% contanti alla consegna. Per informazioni e visite ufficio vendite in loco via Nichelino 6. Telefonare 618.774.

STABILIMENTO industriale occupato cedesi per vendita 7000 mq coperti 13% redditizi garantiti, smobilitabili acquisto parziale valutazione a valori minimi. Telefonare 741.203.

VENDESI direttamente locali piano terra via San Paolo mq 250 ca ristrutturati. (2) immobile 4 piani zona mq 9000 occupati uso bar, tavola calde, rivendite. Scrivere: «Publikompass 9118 — 10100 Torino».

VICINANZE piazza Statuto corso Francia 13 blu muri negozio con retro e servizio interno, camino 180 mila mensili; informazioni tel 577.068.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A. AUTISTA torinese 30enne patente D offresi. Telefonare 287.703.

AUTISTA pluriennale esperienza settore alimentari rappresentanza offresi patente B. Telefonare 542.570.

BANCONIERE macelleria specializzata offresi, 3 anni pratica. Scrivere: «Publikompass 9277 — 10100 Torino».

COLF offresi pomeridiana zona Semirai. Telefonare 767.873, mattino.

CONTISTI diplomato pratica ragioneria cerca lavoro con limbo anni 7 referenziali pratici offresi. Telefonare 619.3688.

CONTISTA giovanissimi anche studenti cerca piccola partitarella. Scrivere: «Publikompass 9186 — 10100 Torino».

DOMESTICS from Philippines. Experienced and well recommended cooks, maids, nannies and housemen with good references presently in Philippines, seek employment. Will consider for 2 years. New World Agency, 29 High Street, Kelso Scotland, Tel.: Classow 467 2000.

FATTORINO autista specializzato patente 3 anni esperienza guida pratica zona offresi a serio dita. Telefonare 329.806.

GIOVANE militarmente parente B disposto viaggiare offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 235.687.

GIOVANE serio offresi qualsiasi lavoro mezza giornata. Telefonare 370.439.

GIOVANE tornitore cercamestieri volenteroso esame casa offresi a coetanei soli motorizzati o commercianti zona Stupinigi, Vinovo, Nichelino. Telefonare 731.342.

MOTORISTA o aiutista di 18enne cerca impiego presso ufficina. Telefonare 687.614.

OFFRESI autista moltiplere patentato B, specializzato costruzione conosce porto Genova, esperienza decennale, referenze garantite pratica. Telefonare 345.778 Torino.

OFFRESI falegname pratico club e posto Telefonare 519.2186.

OPERAIA in maglificio 22enne offresi. Telefonare 739.364.

OPERAIO serale 420-340 regolarmente patentato 15 anni esperienza, lavoro anche part-time. Telefonare 730.611.

REFERENZIATA fisso o giornata offresi per lavori domestici presso famiglia referenziata. Telefonare 530.162.

SIGNORA cassa automatica cerca commesso serietà offresi. Telefonare 519.177.

TIPOGRAFO esperto stampa rilievo offresi fotocomposizione competitivo a mano il, multipiatti offresi a Casa Editrice sua abitazione. Telefonare ore pasti 901.868.

TIPOGRAFO ebanista impiegato cerca lavoro libero subito. Telefonare 280.281.

TORNITORE esperto cerca officina similare polizia auto offresi qualsiasi lavoro. Telefonare ore pasti 390.129.

TRASPORTATORE litografo serra calegorie offresi grosse ditte o medio laboratorio. Telefonare 465.703.

TURNISTA auto offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 376.428.

VENEREE offresi per tutte lavoro maggiordomo e commesso. Telefonare 683.114, ore pasti.

impiegati

A. RESPONSABILE organizzazione ai servizi amministrativi e della produzione sede solida inserimento in struttura intimeri profit planning sistema informativo automazione uso del calcolatore rapporti interfunzionali. Scrivere: «Publikompass 9294 — 10100 Torino».

A. RESPONSABILE impiegata mezzanità decennale esperienza responsabilità conoscenza inglese ottima conoscenza contabilità generale rapporti clienti fornitori banche massima importante azienda commerciale buona preparazione lingue estere offresi serietà mensile massima responsabilità. Scrivere: «Publikompass 9244 — 10100 Torino».

RESPONSABILE amministrativo 30enne esperienza contabilità generale preparazione rapporti banche bilanci ivа gestione costi offresi. Scrivere: «Publikompass 9249 — 10100 Torino».

RESPONSABILE 30enne progettista macchine utensili e speciali esperto avviamento attrezzature cicli costi produzione tecniche commerciali offresi. Scrivere: «Publikompass 9271 — 10100 Torino».

VOLENTEROSA 20enne segretaria stenodattilo esperienza biennale offresi. Telefonare 348.3530

1ENNE segretaria d'ufficio seconde impiego offresi. Telefonare 312.315.

1ENNE segretaria d'ufficio diplomata esperienza 4 anni referenziata offresi in Cuneo Vico o dintorni. Telefonare 733.740.

1ENNE segretaria di ufficio diploma Arabo libera subito offresi. Telefonare 791.349 ore mattino.

1ENNE terza ragioneria diploma offresi. Telefonare 536.736.

2ENNE perito chimico cerca impiego presso industria chimico. Telefonare, ore pasti 011 481.492 Venaria.

2ENNE pratica lavori ufficio e contabilità O.S.O. offresi libera subito. Telefonare 382.367.

2ENNE venticinquenne esperienza campo assicurativo di sui sicci vorrei agenzia generale offresi corso impiegato. Scrivere: «Publikompass 9302 — 10100 Torino».

AUTOCONTABILE stesura contabilità risultato primestrale o causa offresi. Candiano corso De Gasperi 71 Torino.

CASSIERA anni 30 cauzione valida esperienza capacità organizzativa, via diploma tecnico offresi. Telefonare 687.614.

COMMESSA 20enne diplomata ragioneria esperienza contabilità generale, referenziata banche bilanci iva gestione costi offresi. Scrivere: «Publikompass 9284 — 10100 Torino».

DIPLOMATA ragioniera 20enne militarmente libera subito cerca qualsiasi lavoro non esperienza buona introduzione mercati europei stati africani padroneggia inglese francese conoscenza tedesco ricerca posizione adeguata piena disponibilità viaggiare. Scrivere: «Publikompass 9230 — 10100 Torino».

FARMACISTA collaboratore offresi Torino centro o dintorni. Scrivere: «Publikompass 9257 — 10100 Torino».

INSEGNANTE referenziatissima comunicativa accuratissima buona introduzione mercati europei stati africani padroneggia inglese francese conoscenza tedesco ricerca posizione adeguata piena disponibilità viaggiare. Scrivere: «Publikompass 9230 — 10100 Torino».

PERITO industriale diagnostore meccanico particolarissimo primo impiego offresi. Telefonare 957.219.

PRATICA qualsiasi tva ogni lavoro ufficio corrispondenza lavoro equipaggio esperienza piemontese. Telefonare 734.176.

RAGIONIERA primo impiego offresi buona conoscenza lingua francese. Telefonare 490.073/87 ind. 0003 (telefonare ore 8-14).

RAGIONIERA 30enne seriosa impiego offresi, presenza, massima serietà. Telefonare 643.508, dopo ore 19.30.

RAGIONIERE 38enne studente in giurisprudenza ottima esperienza contabilità generale rapporti clienti fornitori banche massima importante azienda commerciale buona preparazione lingue estere offresi serietà mensile massima responsabilità. Scrivere: «Publikompass 9244 — 10100 Torino».

RESPONSABILE amministrativo 30enne esperienza contabilità generale preparazione rapporti banche bilanci iva gestione costi offresi. Scrivere: «Publikompass 9284 — 10100 Torino».

SEGRETARIA 20enne diplomata lingue estero pratica esperienza ufficio offresi sede stabile. Telefonare ore pasti 442.

CORRISPONDENTE madrelingua francese inglese spagnolo plurilingue esperienza offresi lavoro interessante. Telefonare ore pasti 755.373.

DIPLOMA giovanissima 20enne offresi serio impiegata. Scrivere: «Publikompass 9264 — 10100 Torino».

DIPLOMATO ragioniere 20enne militarmente libera subito cerca qualsiasi lavoro non esperienza buona introduzione mercati europei stati africani padroneggia inglese francese conoscenza tedesco ricerca posizione adeguata piena disponibilità viaggiare. Scrivere: «Publikompass 9230 — 10100 Torino».

EX guardia di PS giovane cerca impiego a posto di fiducia. Telefonare 096.1811.

EXPORT diplomato 30enne esperienza quinquennale ufficio vendite cerca corrispondenza assunzione

Il centravanti dell'Inter senza reti da dieci domeniche

Boninsegna, nostalgia di gol

Spinosi ritorna dopo due mesi

Spinosi in campo per il primo allenamento (foto La Stampa)

Non realizza in campionato da 910 minuti - "Non sono demoralizzato ma preoccupato" dice l'attaccante nerazzurro - Domenica a Vicenza, campo porta-fortuna, finirà la "serie nera"?

(Dal nostro inviato speciale)

Appiano Gentile, 9 gennaio.

L'altro giorno, in allenamento, Boninsegna ha segnato due gol: attorno a lui volti felici come se avesse vinto la lotteria di Capodanno. Sui giornali milanesi grandi titoli: «Bobo si è svegliato...». In allenamento, però: e in campionato? Il centravanti dell'Inter è rimasto fermo a quota quattro dalla seconda giornata, quando ciuò mise k.o. il Cagliari contro il quale finirà l'intera batteria nerazzurra, quattro reti appunto. Da allora il «Feroce Saladino» — come venne definito ai suoi tempi d'oro in Nazionale — si è dimenticato come alla fatto un gol, gioca nervosamente, discute, si accanisce sui palloni, spara gran botte ma alla fine il risultato non cambia. Boninsegna non segna e l'Inter non vince.

Con'è mai successo ai centravanti proprio ora che ha trovato un posto stabile nel clan azzurro? Ironia della sorte vuole che quando ricorrerà con rabbia la maglia numero 9 della Nazionale, in campionato, tutto gli riuscirà facile ed i gol pioveranno. Mentre fra gli azzurri he automaticamente perso la sicurezza del gioco, è diventato più discontinuo, quasi stanco. Dall'exploit contro il Cagliari sono passati esattamente 910': da allora Boninsegna è rimasto praticamente a guardare. Che aspetti di passare quota mille, magari domenica a Vicenza, per sistemarsi nuovamente?

L'ultimo gol, ma non in campionato, l'ha fatto a Rotterdam contro gli olandesi: uno spunto bellissimo, entusiasmante. «Già — ricorda Boninsegna — quel giorno disputai una grande partita, forse la più bella della mia carriera. Com'è possibile che in poco più di un mese sia cambiato tutto, che io non riesca a ritrovare me stesso?».

La domanda è senza risposta. «Non sono demoralizzato — *continua Bobò* — ma preoccupato. L'ambiente dell'Inter è ideale per giocare: c'è molta tranquillità, cordialità. Suarez è l'allenatore ideale in un'Inter che è diversa totalmente rispetto al passato. Pensate cosa sarebbe successo alcuni anni fa se fossi rimasto così a lungo a digiuno. Ora mi blocca qualcosa d'indefinibile, chissà, forse un complesso del gol, o meglio ancora la nostalgia del gol...».

Dove sarebbe ora l'Inter con le salite reti di Boninsegna? Io scorso anno a questo punto del campionato aveva già fatto undici centri: molto avanti, sicuramente. Anche il centravanti è d'accordo: «A ridosso della Juventus — *risponde* — sicuramente. Una cosa analoga mi capitò anni fa nel Cagliari: anche allora rimasi in secco per tredici partite. Credevo d'impazzire. Poi finalmente segnai. Se mi svegliassi anche stavolta...».

Boninsegna aspetta e così i tifosi dell'Inter. La sua indubbiamente è soltanto una questione psicologica: i due rigori sbagliati contro il Varese e Torino, da lui che passava come uno specialista del dischetto, indubbiamente hanno contribuito a «chiocciare». Ne conviene anche il medico della società, Ouaregni. «Sul piano fisico — dice — non ci sono problemi. Boninsegna è sempre quello di Rotterdam. Va recuperato come morale, il che forse è più difficile. E' attesa che sembra serenò ma che in realtà nasconde in sè tanta rabbia. Conosciamo Bobo da quasi anni, conosciamo, e sappiamo che presto tornerà ad esplodere».

Vicenza sembra il campo ideale per questa resurrezione perché sul campo veneto il «bomber» ha colto spesso il bersaglio. E se si svegliasse lui... anche perché fra dieci giorni ci sarà il quasi-derby col Torino.

Giorgio Candolfi

Il rendimento

Torneo	Squadra	Gare	Reti	Media gol
1963-64	Prato	22	1	0,04
1964-65	Potenza	32	9	0,28
1965-66	Varese	28	5	0,17
1966-67	Cagliari	34	9	0,26
1967-68	Cagliari	19	5	0,21
1968-69	Cagliari	30	9	0,30
1969-70	Inter	30	13	0,43
1970-71	Inter	29	24	0,85
1971-72	Inter	26	22	0,78
1972-73	Inter	27	12	0,44
1973-74	Inter	28	23	0,79
1974-75	Inter	12	4	0,33

Reti in serie A: 128. Media gol per gara: 0,50.

Reti in serie B: 10. Media gol per gara: 0,15.

● **RIGAMONTI, allenatore del Derthona (serie D, girone B) è stato esonerato dall'incarico. Verrà sostituito da Cuscela.**

● **PESANTI SQUALIFICHE per il Levante Genova (serie D, girone A): Penniero 8 giornate, Locatelli 5, Fischedda 4, Rapetto e Morelli 1. Il campo è stato squalificato per 1 turno.**

Torino ha scelto la pallavolo quasi settemila al Palasport

Se il tennis, come dice Gianni Clerici nel suo meraviglioso libro sullo sport della racchetta, ha 500 anni, la pallavolo può fare risalire le sue origini, piuttosto che al professore statunitense William Morgan che ne fissò le regole dal 1891 al 1895, addirittura alla Macedonia di Omero.

In Italia lo sport federalmente giovane. L'anno di fondazione è il 1945. L'ascesa fu molto lenta. Un vivacchiare in periferia senza mai sfondare nei grandi centri. Sport per pochi intimi. Poi la diffusione ha ricevuto il colpo d'ala. Mercoledì sera a Torino ha ricevuto la laurea a sport spettacolo. Un successo senza precedenti. Un pubblico da finale olimpica mai visto in Italia per una gara di pallavolo. Poco meno di settemila i presenti e molti non sono entrati per non fare la lunga coda al freddo dietro i botteghini. Un incasso di sei milioni e mezzo da fare invidia addirittura a club calcistici delle leghe semiprofessionistiche.

Torino aveva già risposto in modo travolgente al richiamo della pallavolo quattro anni fa in occasione delle Universiadi, ma allora il numero di pubblico fu gradualo con l'ascesa della squadra azzurra che doveva poi conquistare la medaglia d'oro. Questa volta il richiamo è venuto da una squadra di club, ed il pubblico è quasi raddoppiato rispetto a quello che venne in volta di Pierluigi Nervi ad Italia 61.

Sono giunte carovane di appassionati da tutto il Piemonte, il palasport si è riempito di un pubblico appassionato e competente. Un pubblico che ha sofferto, applaudito i protagonisti di una grande sfida fra due squadre che rappresentano la «nouvelle vague» del volley nazionale. Cus Torino ed Ariccia hanno fatto, infatti, la tradizionale egemonia tosco-emiliana che ormai ha la sua ultima roccaforte nei campioni d'Italia in carica della Panini Modena.

Sport giovane, moderno, spettacolare sempre. Mercoledì sera il pubblico è uscito più che soddisfatto dopo aver assistito ad un grande avvenimento sportivo. Il merito di averlo attirato va al due compleval che a livello dirigenziale hanno agito con una sagacia ed una competenza che negli ultimi anni hanno fatto difetto alla politica federale la quale ha rincorso in modo fallimentare exploits azzurri mai più realizzati dopo l'Universiade torinese. Torino, città difficile, dopo il calcio, ha scelto la pallavolo. Dopo Cus Torino-Ariccia i torinesi sono convinti di avere optato per il meglio.

Rino Cacioppo

Un «muro» di Pilotti sull'attacco dello statunitense Kilgour (foto «La Stampa»

I giovani del Cus più esperti degli avversari dell'Ariccia

Karov ha messo k.o. Mattioli

L'Ariccia si appresta a volare a Madrid per il ritorno di Coppa Coppa contro il Real con il morale sotto i tacchi. Ad una sconfitta così secca come quella rimediata a Torino contro il Cus nessun romano aveva mai pensato. Ammesso, general manager della squadra, per risolvere l'ambiente troppo depresso, subito dopo la gara, spera ad alto zero su di un arbitraggio che non ha minimamente influito sull'esito della gara. L'Ariccia sembrava che il discorso sullo scudetto fosse una questione privata con i campioni in carica della Panini Modena. Ed invece ha avuto l'amara sorpresa di apprendere che il Cus Torino è più che mai in corsa per la conquista del titolo nonostante l'incredibile battuta d'arresto di Modena contro la Coop Italia.

L'unico che continua a «snobbare» i torinesi è Franco Anderlini, allenatore della Panini. «Mi toccherà vincere anche questo scudetto» afferma guascone, quando apprende della sconfitta dell'Ariccia e se ne lascia convincere dopo qualche perplessità. Ma mentre volerà verso Atene per il «retour match» di Coppa Campioni contro l'Olympiakos terrà il primo rapporto alla squadra campione ammonendo i giocatori a tenere nella dovuta considerazione la squadra torinese.

«Non si batte l'Ariccia per 3-0 — dice Nannini, capitano della Panini — se non si dispone di un'ottima squadra. E dire che ne doveva soprimere un pronostico per il match torinese aveva puntato deciso sulla vittoria dei romani sia pure dopo lunga lotta. L'esperienza di Mattioli, Salomme, Nencini doveva risultare alla lunga determinante».

Ed invece l'esperienza l'hanno buttata sul parquet del palasport i ragazzini di Karov, il fuoriclasse bulgaro che ha fatto del Cus Torino quasi un cronometro svizzero di precisione. Così Pilotti che viene dalla serie B, così Palleschi che tutti rimproveravamo di non avere grinta, così l'oscuro Borgna, sfoderano una prestazione maiuscola, ai limiti della perfezione. Gli azzurri Lanfranco e Forlani sono quelli che sentono più di tutti la responsabilità dell'impegno, e non toccano i vertici che sono in grado di raggiungere, ma il loro rendimento è sempre più che sufficiente.

Il primo set vede i torinesi sempre al comando. I romani sembrano come impacciati, spauriti da un pubblico mai visto così numeroso. Va in crisi anche un professore di psicologia come lo statunitense Kirk Kilgour che è rotto per tutto il set non imbrocca una sola schiacciata. Poi il «marine» si ritroverà, ma la squadra romana non riesce mai a giocare compatta e continua. Paga la lentezza del gigante Di Coste quando questi è in seconda linea, paga gli assurdi colpi a vuoto di una macchina da punti come Nencini. Mattioli, il capitano della squadra e della Nazionale, cerca di rivaleggiare con Karov in cabina di regia ma il confronto finisce con il romagnolo messo decisamente k.o. dal fuoriclasse bulgaro.

La svolta è nel secondo set. L'Ariccia è in vantaggio 13-11 ma il Cus mostra il tutto il suo carattere. Stringe i denti, e recupera riuscendo nella clamorosa impresa di annullare ben quattro set-ball a favore dei romani sul 14-13, per poi concludere 18-16 al terzo set-ball a proprio favore.

Il terzo set è pura formalità per il Cus. L'Ariccia alza bandiera bianca, Karov può abbracciarsi con Lanfranco nei numeri più spettacolari della pallavolo moderna, il Cus è ormai con pieno merito nel giro dello scudetto. L'importante è che la squadra non si esalti oltre misura, che ricordi sempre l'amara ma sperimo salutare batosta di Modena. Fra due settimane si gioca Panini-Ariccia, quella sera in testa alla classifica potrebbe esserci un trio di squadre, compreso il Cus Torino di Franco Leone, il più modesto ma il più bravo ed appassionato dei tecnici.

r. c.

La Lazio ha compiuto 75 anni

Roma. Il presidente Leone con Pulici, Garlaschelli e padre Lisandrini alle celebrazioni per il 75° anniversario della Lazio

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 gennaio.

(m. b.) In occasione del 75° anniversario della fondazione della Lazio, il presidente della Repubblica Leone ha ricevuto stamane in Quirinale una rappresentanza di atleti e dirigenti delle 10 sezioni che compongono la Polisportiva, guidati dal vicepresidente Ing. Nostini.

La sezione calcio era rappresentata dal presidente Umberto Lenzini accompagnato dall'allenatore Maestrelli e dai giocatori Garlaschelli e Pulici. Dopo un indirizzo di saluto dell'Ing. Nostini, il capo dello Stato ha posto in risalto i valori sportivi espressi nei 75 anni di attività della associazione.

Nel pomeriggio, durante una cerimonia presso il Circolo Canottieri Lazio, Nostini ha rievocato la storia della Polisportiva.

Vinicio: "Il Torino è una grande squadra ma noi a Roma giocheremo per vincere,,

Un tempo della partita in radiocronaca diretta domani sul secondo programma (ore 15,30)

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 9 gennaio.

Gli ultimi scorsi risultati hanno raffreddato l'entusiasmo dei tifosi del Napoli. Lo si nota girando i circoli sportivi della città, frequentando la Galleria dove i «piccoli azzurri» trascorrono molto ore della giornata. Il Napoli è quarto in classifica alla pari con Milan e Roma: è a quattro punti dalla capolista Juventus; ha segnato 15 gol subendone 10: è a +3 in media inglese. Non sono cifre entusiasmanti, ma neppure fallimentari.

A questo punto passa sotto accusa l'attacco, e Vinicio, sensibile agli orientamenti dei tifosi, decide di sostituire entrambe le punte. Favorito dalle squalifiche per «somma di ammonizioni» piombate su Clerici, il trainer lascia a riposo anche Braglia. Al posto dei due esclusi ci saranno Massa, che centravanti non è, e Ferradini, un ragazzo promettente ma non molto fortunato, almeno nelle rare apparizioni fatte sino ad ora in prima squadra.

Basteranno queste modifiche a dare forza di penetrazione ad un attacco che negli ultimi tempi ha accusato un notevole calo di rendimento? Vinicio risponde: «Io tento... Braglia deve riposare, Clerici è squalificato. Provo pertanto con uomini nuovi».

Il discorso è iniziato. Partiamo dalla squadra. Vinicio afferma: «Ho notato segni di ripresa. C'è più ritmo, c'è maggiore velocità di esecuzione, e c'è anche una superiore volontà determinata forse dalla reazione per gli ultimi risultati». Il tecnico è convinto che il peggio per il Napoli sia passato. «Ne ho la prova — aggiunge — ed è una prova che mi convince».

Parliamo del Torino: «Che sia una grande squadra — continua Vinicio — lo confermano i risultati e la classifica. Il Torino è in agguato al primato della Juventus. Però il Napoli è in ripresa e lo dimostrerà proprio sabato all'Olimpico. E' una partita che il calendario assegna in casa nostra, e da questa partita noi vogliamo due punti».

La squadra azzurra partirà domani per Roma. La formazione praticamente è decisa: Formigoni; Bruscolotti, Pogliana; Guerini, La Palma, Orlandini; Rampanti, Juliano, Massa Esposito, Ferradini.

Napoli-Torino è il primo dei due incontri che la squadra di Vinicio dovrà disputare lontano dal S. Paolo per la nota squalifica del campo. La società si è preoccupata di aiutare i possessori di abbonamento organizzando tre treni speciali a prezzo di favore. Il 50 per cento del costo reale. La differenza sarà pagata dal presidente Ferlaino.

La Rai metterà in onda la cronaca diretta del secondo tempo della partita sul II programma, dopo il giornale radio delle 15,30.

g. acc.

Fabbri ha ancora dei dubbi

(g. bor.) Fabbri ha lasciato ieri Torino portandosi dietro i dubbi circa la formazione che domani scenderà in campo all'Olimpico contro il Napoli. L'allenamento che la squadra effettuerà stamattina gli servirà per fare il punto sulla situazione e prendere le sue decisioni.

«Contro il Napoli, quindi contro l'Inter abbiamo due trasferte-tormentone — diceva ieri il tecnico — quindi prima di prendere qualsiasi decisione voglio prendere bene, ponderare tutti i pro e i contro. Contro la squadra di Vinicio voglio in campo giocatori che mi diano la massima garanzia».

I problemi per Fabbri sono due. Il primo, senz'altro più grosso, riguarda il centrocampo: Agroppi, Ferrini o Salvadori sono in ballottaggio per due maglie. In quanto a Mascetti, la sua candidatura per ora sembra prematura anche se l'allenatore potrebbe portarlo in panchina, il secondo problema riguarda Graziani. L'attaccante ha superato mercoledì un risentimento al nervo sciatico ed è stato costretto ad interrompere la partitella. Ieri si è allenato ed il male era molto diminuito. La probabilità, dunque, sono che Graziani possa essere regolarmente al suo posto.

Cosa si propone di ottenere il Torino nella duplice trasferta che lo attende? «L'importante è fare bene» spiega Fabbri. Quindi specifica: «Quando non si perde è sempre... bene: se si vince, benissimo».

Per la partita di domani Fabbri si è portato a Roma sedici giocatori. Nella lista ricompare il nome di Mascetti mentre manca ancora quello di Castellini che, comunque, sta facendo passi da gigante sulla strada del pieno recupero. Chissà che a San Siro contro l'Inter tra i pali non ci sia di nuovo lui.

Assicurazioni da Montreal

Le Olimpiadi si fanno malgrado gli scioperi

Montreal, 9 gennaio.

Il vicepresidente del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Montreal 1976 (Cojo), Simon Saint Pierre, rispondendo a numerosi interrogativi sullo stato di organizzazione dei Giochi, ha dichiarato che le Olimpiadi canadesi si svolgeranno «nella data prevista e in conformità ai regolamenti e sotto il Comitato Olimpico Internazionale». Secondo Saint Pierre, infatti, «i fenomeni economici sfavorevoli, sia canadesi sia mondiali, mettono a soqquadro gli scadenzari degli organizzatori», non c'è motivo di allarmarsi. Saint Pierre ha aggiunto che la costruzione del Parco Olimpico, paralizzata da una sciopero degli installatori delle strutture metalliche, ha un ritardo di una ventina di giorni e che d'altra parte Montreal dispone già di oltre il settanta per cento delle installazioni richieste per i Giochi del 1976.

Il vicepresidente del Cojo, tuttavia, ha ammesso che «se la situazione attuale dovesse durare troppo a lungo», dovrebbero essere esaminate soluzioni di ricambio. Ma «i Giochi olimpici si svolgeranno in ogni caso a Montreal». Egli, quindi, ha escluso l'eventualità di un annullamento delle Olimpiadi, ventilata due giorni fa dal ministro del Lavoro del Quebec, Jean Duncyer.

(Ansa)

Indoor di tennis

Merlo a Cantù per un solo set

Cantù, 9 gennaio.

(r. c.) Beppo Merlo, 46 anni, resiste solo un set in cui con il suo caratteristico gioco compendo a piacimento il giovane Signorini. Poi sull'unituri del palasport Pianella, sede della quarta edizione del campionato indoor di tennis, va in debito di ossigeno e non riesce più a rispondere ai buoni servizio del rivale. Così dopo aver vinto il primo set per 6-1, perde il secondo con l'identico punteggio e nel terzo deve accontentarsi di due soli giochi.

Quella fra Merlo e Signorini è stato l'unico incontro della mattinata e del pomeriggio ad andare al limite dei tre set. Combattute e soffertà la vittoria di Maurizio Bonaiti su Milesi per 8-6, 6-7 e di Savoldelli che ha superato il più quotato Castiglione per 6-3, 8-6.

Questi gli altri risultati: Gasparini-Bodo 6-0, 6-1; Gilardelli-Arcari 6-3, 6-3.

notizie flash

Cindolo vince la "corrida"

Giuseppe Cindolo ha vinto, davanti allo svizzero Sidler, la seconda edizione della «corrida internazionale di Lamas Da Zamora», disputatasi nel presidi di Buenos Aires. Gli italiani Orti e Gervi si sono classificati rispettivamente al 3° e 4° posto.

Norvegia 1° nel fondo

La Norvegia (Edwardsen, Haarvikeu, Martinssen) ha vinto a Monte Poma la staffetta 3x10 chilometri della «settimana internazionale del fondo». L'Italia A (Chiocchetti, Primis, Kostner) è quinta.

Andreoli 2° nel fioretto

Il sedicenne Edoardo Andreoli della Pro Vercelli ha conquistato un brillante secondo posto ai campionati nazionali di fioretto di terza categoria di Rimini. Il successo è andato al piacentino Carlo Polidoro.

La Proell prima litiga e poi s'impone ancora

Grindelwald, 9 gennaio.

(c. p) Annemarie Proell che punta alla conquista del suo 5° successo consecutivo in Coppa del Mondo, si è aggiudicata oggi brillantemente la gara di slalom gigante sulla pista di Grindelwald. L'austriaca è scesa lungo i 1230 metri del percorso, con un dislivello di 350 metri e 47 porte, in 1'21"60, impiegando cioè circa un secondo e mezzo meno della seconda classificata, Hanni Wenzel.

La vittoria della Proell è particolarmente significativa in quanto la giovane austriaca vincitrice prima della gara aveva avuto una vivace discussione sul suo allenatore, Sigi Bernhagger, ed inoltre ha avuto il primo numero di partenza.

Nella classifica della Coppa del Mondo la Proell ha ora 94 punti e precede Hani Mittermaier che ne ha 61, mentre Cindy Nelson figura al terzo posto con 59.

Intanto l'austriaco Frank Klammer, che guida la classifica della Coppa del Mondo maschile, ha ottenuto i migliori tempi nella non-stop per la discesa libera del Lauberhorn di sabato. Klammer è infatti in 2'44"04 e 2'42"14. Altri migliori tempi: Plank (it.) 2'43"80; Cordin (Austria) 2'44"38.

CLASSIFICA: 1) Annemarie Proell-Moser (Au.) 1'21"60; 2) Hanny Wenzel (Liech) 1'23"00; 3) Rosi Mittermaier, (Ger. Occ.) 1'23"39; 4) Fabienne Serrat (Fr.) 1'23"43; 5) Kathy Kreiner (Can.)

Le italiane: 10) Cristina Tisot 1'25"54; 22) Wilma Gatta 1'26"45; 45) Laura Motta 1'27"13; 46) Jolanda Plank 1'27"17; 52) Paola Holer 1'27"74.

Circondato dal grande affetto dei suoi cari è serenamente spirato

Enrico Giordano

Medico chirurgo

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne annunciano l'immaturo rimpianto la moglie, Maria Guglielmini, le figlie Sandra con il marito Tino Serreno Regis, Luisa con il marito Carlo Alberto de Ferrari, gli adorati nipoti Ida con Ferruccio, Maria Vittoria, Elisabetta, Chiara, Carlo Enrico e parenti tutti. La famiglia ricambiando ringrazia il professor Ruggieri ed il dottor Parea, la Superiora, le Suore ed il personale della Casa di cura Cellini. Non fiori ma offerte alle Suore Missionarie della Consolata. I funerali avranno luogo venerdì 10 gennaio alle ore 16 partendo dalla clinica Cellini. La salma sarà tumulata a Chieri nella tomba di famiglia.

— Torino, 9 gennaio 1975.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Casa di Cura Cellini S.p.A. partecipano vivo parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Enrico Giordano

— Torino, 9 gennaio 1975.

Il Direttore, i Sanitari, le Suore ed il Personale della Casa di Cura Cellini S.p.A. prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Enrico Giordano

— Torino, 9 gennaio 1975.

Giuseppina e Luciano Bianco prendono viva parte al dolore della famiglia Giordano.

Gaspare Cassinis, vicino a tutta la famiglia, ricorda commosso il caro amico **ENRICO.**

Sono affettuosamente vicini nel dolore alle famiglie Giordano e Serena Regis gli amici: Arena, Bertallo, Fiorito, Lanza, Rivautella-Ingegni.

Gli amici:
Roberto Giuliana Aragno
Gigi Duca Bellasio
Giovanni Anna Bordoni
Anna Claretta Assandri
Giuseppe Fiorella Picco
Cesare Carla Zanuttì
partecipano con l'affetto di sempre al dolore di Sandra e Luisa.

Maria e Gaetano Campese partecipano al dolore delle famiglie Giordano e Serena Regis.

Aldo e Clelia Denti e Giuseppe e Jolanda Marchionni esprimono il cordoglio al lutto della famiglia.

Mario Brignone, Franco e Ugo Rossetti sono fraternalmente vicini a Maria, Sandra, Luisa e famiglie nel dolore per la scomparsa del caro **ENRICO.**

Rosetta, Mimmo e Franco Rolfo, Dede e Lelli Bolzoni sono affettuosamente vicini a Maria, Sandra, Luisa e famiglie nel ricordo del carissimo **ENRICO.**

Mary Barone Regis, Piero e Mina Biffa inviando viva parte al dolore di Maria, Sandra e Luisa per la perdita del caro

PROFESSORE

Enrico Giordano

— Torino, 10 gennaio 1975.

Ettore Giorgis e Floriana Diena sono vicini al dolore di Sandra e Luisa per la scomparsa del papà

dott. Enrico Giordano

ricordando la cara amicizia

— Torino, 9 gennaio 1975.

La dott. Pucci Orti e famiglia partecipano al dolore del dottor Serena-Regis e signora.

Gina Gilfo partecipa commossa al lutto di Sandra e famiglia.

Luigi e Maria Luisa Giordano, padre Giuseppe Giordano s.j., Natalina Pasquale vedova Giordano piangono l'indimenticabile zio e cognato.

Aloisio Pons vedova Peiro, Roberto e Lia Peiro prendono viva parte al gravissimo lutto.

Vittoria, Gianmarco, Silvana de Ferrari con grande affetto, sono uniti nel dolore a Luisa e alla famiglia tutta.

Lydia, Roberto Ferrero profondamente commossi sono vicini alle signore Giordano, a Sandra, Tino, Luisa Carlalberto.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Santagati

anni 63

fruttivendolo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Nunziata Longhitano, mamma, sorella, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 11 ore 9,30 via San Maurizio 17. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Lanzo, 9 gennaio 1975.

E' cristianamente mancata dopo breve malattia all'affetto dei suoi cari

Lucia Jacobacci

nata Casetta

Ne danno il doloroso annuncio i figli Cecilia, Filippo e Guido con le rispettive famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a tutti coloro che l'hanno assistita. I funerali avranno luogo sabato 11 alle ore 10,15 nella Parrocchia di San Carlo. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 gennaio 1975.

I consuoceri **Luigi** e **Adele Salza** sono affettuosamente vicini a Guido per la scomparsa della sua cara **MAMMA.**

Luisa Civali, Mariuccia e Giulio Poli e figli partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Collaboratori e Dipendenti della Jacobacci-Casetta di Perosa di Torino e Milano partecipano al lutto dell'Ingegner Filippo e del dottor Guido Jacobacci per la scomparsa della cara **MAMMA.**

Carla col Assolto Peraldi partecipano al dolore di Filippo e Guido Jacobacci per la perdita della madre, signora

Lucia Jacobacci Casetta

— Milano, 9 gennaio 1975.

Dr. Alberto Giorgis e Collaboratori della Raccolta Scientifica Brevetti partecipano al dolore dell'ingegner Filippo e del dottor Guido Jacobacci.

— Roma, 9 gennaio 1975.

Marinuccia e Sebastino Catalano, Enrico Migliasso e Giuliana Catalano, Collaboratori dello Studio Monti prendono profonda parte al dolore di Filippo e Guido per la perdita della cara **MAMMA.**

Giovanni e Mirella Coppa partecipano al dolore di Guido per la perdita della sua **MAMMA.**

Giuseppe Divanello e famiglia partecipano al dolore dell'amico Guido per la scomparsa della **MAMMA.**

Adriana Venturi manoscritto al lutto di Filippo e Guido Jacobacci.

I Condomini di via Alfieri 17 prendono viva parte al grave lutto

Riccardo Chiappone partecipa al lutto della famiglia.

L'avvocato Sergio Sperenza partecipa al dolore dell'ingegner Filippo Jacobacci e del dottor Guido Jacobacci per la scomparsa della **MAMMA.**

Partecipiamo di cuore al dolore per la morte della cara cugina

Lucia Jacobacci

Alfeo e Franca Maj
Anna e Italo Cavero
Laura e Guido Garazzola
Maria Luisa e Guido Serafini
Vittorio e Ricky Sonne
Antonia e Susanna Nahte.

— Milano, 9 gennaio 1975.

Famiglie Cevare e Francesco Rossetto partecipano commossi al dolore delle famiglie Jacobacci.

L'avvocato Franco Grande Stevens ed i Collaboratori dello studio prendono affettuosamente parte al dolore delle famiglie Jacobacci.

Olocausto, Marina e Cristina sono affettuosamente vicini al caro Guido per la scomparsa della **MAMMA.**

Antonio Saterno e Pier Giovanni Silesio partecipano con profondo dolore alla scomparsa della signora

Lucia Casetta Jacobacci

— Torino, 9 gennaio 1975.

Pierre Saccomey prende viva parte al dolore degli ing. Filippo e dei dott. Guido Jacobacci.

Prendono parte al dolore della famiglia:
Norberto Nuvoli Cavaliere
Gloria Rosa Grosso
Angelo Pina Sola
Nini Laura Testore

All'età di 87 anni è mancato in Piazza Armerina

Filippo Tornetta

Ne danno il dolorosa annuncio i figli Salvatore con la moglie Anna, i nipoti Claudia e Roberto e i familiari tutti.

— Torino, 9 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Vajani

Addolorati ne annunciano la moglie, figlia, genero e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 parrocchia Porta Stradia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 gennaio 1975.

E' mancato

Emilio Fiora

cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano i figli Giuseppina e Carlo con le rispettive famiglie, fratello, cognato e parenti tutti. Funerali sabato alle 10,15 dalla Parrocchia Sant'Anna (via G. Medici).

— Torino, 10 gennaio 1975.

Serenamente è mancata

Mariangela Cravera

ved. Cossa Majno

Di Capriglio

La piangono i figli **Giulio, Andrea** e **Piero** con le rispettive famiglie; la sorella Luisa e il fratello **Andrea** con i rispettivi coniugi, nipoti e parenti tutti. La benedizione della salma avrà luogo in Torino sabato 11 gennaio alle ore 14 presso la chiesa Cottolengo. I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di La Morra alle ore 16.

— Torino, 9 gennaio 1975.

I nipoti **Paolo** e **Chiara, Maurizio** e **Lauretta** piangono la cara **NONNA.**

Lucetta Ottone Novara
Franco Micol Giamondi
Rina Giamondi partecipano.

Con struggente rimpianto ricordano la cara **MARIANGELA** gli amici:
Marianna e **Gianna Bertone**
Luigi e **Livia Rocci** con **Luisa** e **Gabriella**
Pierfranco e **Marilena Dato**
Alberto e **Maria De Marchi** con **Marcella** e **Vittorio**
Tullio, Delio e **Mario De Marchi**
Sarah Filippo e **Paola Nigra**
Ida Maria Del Rosso
Emilio e **Paoletta Perucat.**

Ernesto, Franco e Giovanni Negri piangono l'improvvisa scomparsa di

Mariangela Cossa Cravera

legati da amicizia profonda e sincera da varie generazioni.

— Torino, 11 gennaio 1975.

I Dirigenti e i Collaboratori della Consulella sono vicini al dottor Pier Giuseppe Cossa e famiglia nel grave lutto per la morte della mamma signora

Mariangela Cravera

ved. Cossa

— Torino, 10 gennaio 1975.

Partecipano al dolore di Piero e Andrea gli amici:
Luigi Barberis e famiglia
Ernesto De Francisco e famiglie
Marcello Gandini e famiglia
Renzo Ghisca e famiglia
Giancarlo Giorgio e famiglia
Franco Grosso e famiglia
Carlo Marabotto e famiglia
Ludovico Mussetta e famiglia
Franco Novarese e famiglia.

Amelia, Amelia, Maria Teresa Bertotti, Gian Torello e Chiara Marchesi partecipano al dolore di Giulio e famiglia per la scomparsa della **MAMMA.**

Le famiglie Cossa-Majno Cornelli, Maria, Cesarina Sini ricordano con rimpianto la carissima **MARIANGELA.**

Vittorio e Giulio, Evelina e Marilù piangono la cara **MARIANGELA.**

Dopo molti affetti è tornato alla Casa del Padre

Don Igino Bongiovanni

anni 48

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Eugenia, Rita,** il fratello Carluccio con le rispettive famiglie, zii, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti per la premurosa assistenza. Non fiori ma offerte alla Casa del Fanciullo. Le esequie avranno luogo nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes alle ore 15. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 gennaio 1975.

I piccoli: **Dani, Giancarlo, Loredana** ricordano con infinito affetto il caro **ZIO e PADRINO.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Margherita Benso

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Cesare** con la moglie **Cecilia, Magliano,** i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Celestino Mistrangi e dottor Delfino Maestro. Funerali oggi alle ore 10,15 nella parrocchia del SS. Nome di Gesù.

— Torino, 10 gennaio 1975.

Zefferino Malerba, Evelina e **Mario Bocchi** con le loro famiglie ricordano con commozione a coloro che amica **RITA** e partecipano addolorati al lutto dei famigliari.

E' mancato

Angelo Ferfamil

Lo annunciano i figli **Giuseppina** e **Carlo** con le rispettive famiglie, fratello, cognato e parenti tutti. Funerali venerdì 10 ore 14,30 via Andrea Costa 28.

— Grugliasco, 10 gennaio 1974.

Il giorno 7 gennaio, munito dei conforti religiosi, è mancato il

prof. dott. Giuseppe Andrei

La zia Maria, i cugini Carlo e Alessandro con i familiari, i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, come da desiderio del defunto. La salma riposa nella cappella di famiglia a Frassolo (Carmagnola).

— Torino, 10 gennaio 1975.

Armando Goldotti e famiglia esprimono dolore e rimpianto per la perdita del carissimo

prof. Giuseppe Andrei

— Torino, 10 gennaio 1975.

Vittorio e Milly Pisani partecipano addolorati la perdita del preside amico

prof. Giuseppe Andrei

— Torino, 10 gennaio 1975.

Il rettore Mazzi e famiglia, con profondo dolore partecipano alla scomparsa del caro amico

prof. Giuseppe Andrei

— Torino, 7 gennaio 1975.

Ricordano desolati l'amico carissimo **Ezio Carlo Antonio Annarosa Bonjour** ed

Elena Codrich
Gaby Carla Mario Alessi
Vieri Mary Valsecchi
Dolores Nuccia Rubecchi.

Il fisioterapista **Mario Falmenzino** col padre Carlo e fratello Cesare si uniscono al dolore della famiglia.

Il Sovrintendente Sanitario, il Vicedirettore Sanitario, i Primari, i Dirigenti, gli Aiuti e gli Assistenti dell'Ospedale Mauriziano di Torino partecipano con dolore la scomparsa del collega e amico

prof. Giuseppe Andrei

primario emerito dell'ospedale

— Torino, 7 gennaio 1975.

Luigi, Elda Griva e figli partecipano con dolore per la perdita del carissimo **AMICO.**

Rina Guerra ha ricevuto con affetto.

Il Laboratorio analisi e l'Istituto di anatomia patologica dell'Ospedale Mauriziano ricordano con affetto il

prof. Giuseppe Andrei

— Torino, 8 gennaio 1975.

E' mancato

Edoardo De Gregori

Addolorati ne annunciano i figli Vittorio, Carlo con moglie e figlie, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali oggi 10 gennaio ore 14,30 da corso Giulio Cesare 48.

— Torino, 9 gennaio 1975.

La famiglia Aglico prende viva parte al dolore.

Oreste e **Nina Piana** si associano al dolore del loro Carlo.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Fiduciaria di Torino prendono viva parte al lutto dell'ingegner Carlo De Gregori per la dipartita del padre, signor

**Edoardo

Quale Europa uscirà dal '75?

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 9 gennaio.

La Cee ha ripreso l'attività dopo la pausa delle festività natalizie. Alle spalle c'è un anno di crisi: le polemiche con gli Stati Uniti, l'inflazione, la recessione, le difficoltà energetiche, gravi carenze di solidarietà, serie infrazioni allo spirito e alla lettera del trattato di Roma e agli accordi precedenti. Le illusioni sui «grandi disegni» per l'Europa, infine, sono cadute definitivamente e questo è stato, forse, lo sviluppo più importante.

Giscard d'Estaing, Helmuth Schmidt, Harold Wilson considerano l'Europa come lo strumento di una politica autonoma allargata sul piano internazionale, più che un obiettivo unitario da raggiungere anche a costo di sacrifici nazionali. Dietro il pragmatismo dei nuovi leaders europei si cela, infatti, l'incapacità di rinunciare a una sovranità nazionale dalla precisa identità, per scegliere un potere sovranazionale europeo confusamente teorizzato.

Ecco i problemi ereditati dal 1974: la politica energetica comune; la realizzazione del Fondo regionale; la riforma della politica agricola; la cooperazione monetaria; la lotta contro l'inflazione e ancora di più (per ammissione dello stesso Cancelliere tedesco) contro la recessione; la chiarificazione dei rapporti con gli Stati Uniti e anche con il mondo comunista; la partecipazione attiva alla riforma del sistema monetario internazionale, ai negoziati multilaterali in sede Gatt e al riciclaggio dei petrodollari; forse anche la collaborazione nel campo della difesa.

Ma riuscirà il pragmatismo dov'è fallito l'idealismo degli anni scorsi? L'approccio» pratico, come la riforma della politica agricola o la realizzazione del Fondo regionale, appare sufficiente per risolvere alcuni problemi strettamente comunitari. Quando essi, tuttavia, s'inseriscono in una situazione più complessa e internazionale (crisi energetica, riciclaggio dei petrodollari, riforma del sistema monetario eccetera) l'Europa, sia essa «idealista» o «pragmatica», appare ancora male equipaggiata per fare accettare una soluzione europea.

E' un errore comune imputare sempre soltanto all'assenza di unità l'incapacità, come succede con i problemi collegati del Medio Oriente e del petrolio, di far sentire il peso dell'Europa nel mondo. La mancanza di unità aggrava soltanto una situazione effettiva che ha cause storiche, economiche e militari.

Al momento, la premessa del rilancio dell'Europa è la cura dei mali economici che l'affliggono. Cercare un «nemico» esterno (Stati Uniti o Paesi produttori di petrolio) per unificare l'Europa sarebbe una pura manovra psicologica. Cercare l'accordo con gli Stati Uniti e con i Paesi produttori di petrolio (prezzo del greggio, sistema monetario, riciclaggio) significa invece gettare le basi per un futuro meno incerto. La presidenza irlandese del Consiglio dei ministri — fino alla fine di giugno — appare adatta a questi fini.

Le riunioni regolari dei capi di governo — non importa se definiti «vertici» o «Consiglio europeo» — miglioreranno le possibilità d'intesa sui maggiori problemi comunitari, sia pure a scapito del ruolo di una Commissione europea più agile e ormai scettica sulle sue stesse funzioni.

E' ossia probabile che certi errori non saranno ripetuti nel 1975. Così pure si cesserà d'individuare ora in Bonn e ora in Parigi la potenza-guida dell'Europa. In realtà, la situazione è molto fluida, gli schieramenti sono in costante rimescolamento e ciò forse risulterà anche dall'applicazione del voto a maggioranza ai Consigli dei ministri su questioni d'importanza non vitale per un Paese.

Reggere alla crisi economica diffusa e procedere con lentezza, ma assieme, sono gli obiettivi principali dell'Europa per il 1975. Non sarà facile neppure il secondo obiettivo, soprattutto a causa della debolezza della Gran Bretagna e dell'Italia. Bruxelles, a differenza di Washington, non prevede il collasso di nessuna nazione europea, ma il pericolo che uno di questi Stati, o tutti e due, intralcino la marcia della Comunità per motivi diversi è reale. L'Italia deve risanare la sua economia e l'Inghilterra, oltre a ciò, deve negoziare nuovamente le condizioni di adesione alla Comunità economica e tenere un referendum sui risultati.

Con un po' d'aiuto dai suoi amici, l'Italia, si afferma qui, dovrebbe in parte farcela, mentre l'Inghilterra appare più remota oggi di ieri dalla validità della scelta europea. Ci saranno progressi quindi in Europa nei prossimi dodici mesi, salvo l'incognita di una nuova grossa crisi nel Medio Oriente.

Renato Proni

Lo Scià e la crisi del Medio Oriente

Se Israele cede il Sinai l'Iran gli darà petrolio

Beirut, 9 gennaio.

Due giornali di Beirut — il settimanale «Al Hawades» e il quotidiano di lingua francese «L'Orient - Le Jour» — scrivono oggi che lo scià dell'Iran, attualmente in visita ufficiale al Cairo, si è offerto di compensare Israele per la perdita del petrolio del Sinai, se Israele accetterà di restituire all'Egitto i pozzi petroliferi di Abu Rudeis. Con una singolare contemporaneità, i giornali israeliani hanno rivelato oggi che Israele riceve essenziali forniture di petrolio dall'Iran.

Israele ricava il 60 per cento del petrolio necessario ai suoi consumi dai pozzi di Abu Rudeis, occupati dopo la conquista della penisola del Sinai nella guerra del giugno 1967. *Al Hawades* aggiunge che lo Scià — il quale avrebbe inviato la comunicazione a Tel Aviv per il tramite di Kissinger — si è offerto di fornire gratuitamente ad Israele lo stesso quantitativo di petrolio ricavato oggi da Abu Rudeis, se il governo israeliano accetterà un ulteriore ritiro dal Sinai.

Non si sono ancora reazioni ufficiali israeliane a queste notizie. Giornali, ma gli osservatori politici giudicano un interessante riscontro le informazioni che la stampa locale dà oggi, per la prima volta, sulle forniture dall'Iran: le rivelazioni, pur non comunicando l'ammontare preciso delle forniture, hanno violato la censura governativa, finora molto rigida sull'argomento. *«Con le voci che circolano di un abbandono dei pozzi di Abu Rudeis, la minaccia della perdita delle forniture di petrolio iraniano diviene ancora più grave»*, si legge nell'editoriale pubblicato da Hamodia. *«Un simile avvenimento potrebbe porre Israele interamente alla mercè degli Stati Uniti per quanto riguarda le forniture di petrolio»*. Il foglio religioso *Sheerim* riporta avvoci insistenti d'una minacciata cessazione di forniture del petrolio iraniano al nostro Paese».

S'ignora se, nei colloqui del Cairo, lo Scià e Sadat abbiano affrontato anche questo problema. Oggi è stato il primo giorno di colloqui politici tra i due statisti, le dichiarazioni ufficiali parlano d'un lungo incontro fruttuoso (è stato un dialogo di cinque ore, in due sedute di lavoro) sui problemi del Medio Oriente, sui problemi internazionali attuali e sui rapporti bilaterali.

Negli sviluppi della scacchiere mediorientale s'inquadra la decisione dell'amministrazione Ford di fornire all'Arabia Saudita un imprecisato numero di aerei da combattimento, progettati appositamente per essere impiegati da Paesi stranieri.

L'annuncio del governo saudita non specifica se parte dei nuovi armamenti americani finirà in Egitto, principale alleato dell'Arabia Saudita nel mondo arabo. Il presidente egiziano, Sadat, ha lamentato in questi giorni che né l'Urss né i Paesi arabi produttori di petrolio abbiano fatto alcunché per rimpiazzare gli armamenti perduti dal Cairo nella guerra del Kippur.

Per quanto riguarda la notizia odierna della vendita di nerei «Tiger», è da ricordare che il costo di ognuno di questi jet da combattimento è di 2,7 milioni di dollari. Il portavoce del dipartimento di Stato, Robert Anderson, ha affermato che l'entità della vendita supera i 726 milioni di dollari: dovranno dunque entrare a far parte dell'arsenale bellico saudita diverse centinaia di nerei.

Anderson ha anche dichiarato che Kissinger ritiene che l'acquisto di aerei americani da parte dell'Arabia Saudita «*contribuirà alla stabilità*» del Medio Oriente. Il portavoce ha aggiunto: «*Noi non abbiamo alcuna inquietudine circa una possibile [illegible] agli armamenti in tale parte del mondo*».

(Ansa-Ap-Afp)

Allon va negli Usa Parlerà a Kissinger

Riserbo sugli sviluppi del negoziato per il Sinai

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 9 gennaio.

Il ministro degli Esteri israeliano Allon partendo questa mattina per gli Stati Uniti, dove giovedì prossimo incontrerà Kissinger, si è mostrato abbastanza ottimista nelle brevi dichiarazioni che ha fatto all'aeroporto di Lod. A suo avviso l'avvenimento che ha segnato una svolta nella situazione è stata la rinuncia di Breznev di recarsi in Egitto il 15 gennaio, con tutte le conseguenze che ne derivano, e la maggior propensione del Cairo di giungere ad un'altra fase di accordo interinale con Israele. Allon ha smentito tuttavia di essere latore di proposte concrete e ha dichiarato sprovviste di qualsiasi base le notizie che continuano a circolare su un possibile arretramento israeliano di nuove linee nel Sinai in cambio di generiche dichiarazioni egiziane equivalenti alla non belligeranza. «*Il governo non ha preso* — ha affermato Allon — *nessuna decisione in proposito perché i miei colloqui col segretario di Stato hanno l'intento di fare un'aggiornata valutazione delle condizioni attuali. L'ora delle carte e dei nuovi trattati non è ancora giunta e mi auguro sarà anche con la Siria, che per ora si rifiuta. Allora Israele dovrà munirsi di una grande pazienza e far prova di duttilità e fermezza allo stesso tempo*».

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri, che spiegano anche perché non vi sia stato quell'ulteriore dibattito politico che i ministri del partito liberale indipendente volevano, non appaiono del tutto convincenti, nel senso che sembra impossibile che Allon si rechi a Washington per parlare solo dei principi generali. Le previsioni su quello che potranno essere le «linee» che Israele indicherà al Dipartimento di Stato continuano pertanto ad essere numerose. E' interessante notare che in un articolo del ministro della Difesa Shimon Peres, apparso oggi sul *New York Times*, sia contenuto tra l'altro questo concetto: «*Israele non è disposta a pagare per un accordo parziale lo stesso prezzo che è pronta a pagare per una pace permanente*».

E' giunta intanto la conferma (attraverso un'intervista che la signora Jihan Sadat ha concesso ad un giornale del Kuwait) che il presidente egiziano si recherà entro il mese negli Stati Uniti, dopo il viaggio in Francia, e che si tratterrà sei giorni soltanto. Questa voce e l'insistenza con cui si parla di una successiva venuta di Kissinger nel Medio Oriente conferiscono al viaggio di Allon il valore di una prima tappa del rilancio del negoziato per stadi che il mese scorso, quando il ministro degli Esteri era stato a Washington, sembrava meno probabile.

Tuttavia, oggi, nella seconda puntata della sua intervista al quotidiano libanese *Al-Anuar*, il presidente Sadat afferma che Israele non deve limitarsi a restituire il Sinai, ma anche i territori della Siria e della Giordania (compresa Gerusalemme) come base necessaria verso la conferenza di Ginevra. Si può comunque pensare che Sadat si sia così espresso per spiegare perché è favorevole alla trattativa bilaterale in questo momento.

Giorgio Romano

Ancora voci su Breznev (è grave?)

Londra, 9 gennaio.

Agenti del servizio segreto americano ritengono che il segretario del pcus Leonid Breznev stia morendo di cancro, forse inarrestabile, e la Casa Bianca, che ne è al corrente, sarebbe pronta a fronteggiare un cambiamento al vertice politico sovietico entro i prossimi tre-sei mesi. Lo riferisce questa mattina il quotidiano «Daily Mail»: in una corrispondenza da Washington afferma che è stato consegnato al presidente Ford un adossiero riservato sulla salute di Breznev. Il rapporto sarebbe basato su documenti raccolti da vari servizi segreti occidentali, tra cui quello francese.

Il «Daily Mail» afferma che, quasi sicuramente, Ford ha offerto ai sovietici tutte le possibilità di cura di cui dispone l'America per combattere la malattia del capo del Cremlino.

Mitterrand dice: no al centro sinistra

Parigi, 9 gennaio.

(a. c.) La risposta che Mitterrand si riserva di dare al leader comunista Marchais, che ieri l'ha attaccato personalmente, è stata anticipata parzialmente dal quotidiano socialista «Unité». Nella mozione preparata per il congresso di Psu, Mitterrand nega che i socialisti, in sede dottrinaria, accettino certe tesi «riformiste» apparse recentemente. «La direzione nazionale del ps» dice la mozione «analizza al contrario la crisi economica attuale come rivelatrice delle contraddizioni capitaliste giunte a livello multinazionale, e degli sforzi del capitalismo per sfuggire alle proprie leggi economiche in crisi».

Il tono della replica (firmata dal segretario nazionale Claude Estier) è di taglior corto ad ogni sospetto sulla possibile disponibilità socialista a un centro-sinistra con Giscard.

Prima applicazione degli accordi tra Francia e Usa

Parigi rivaluta le riserve d'oro sulla base del prezzo di mercato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 gennaio.

La Francia ha rivalutato stamattina le proprie riserve d'oro sulla base del prezzo di mercato, operando la prima applicazione in un Paese occidentale degli accordi franco-americani della Martinica sulla possibilità delle banche centrali di procedere a questa operazione. Il parametro scelto è stato di 170,4 dollari l'oncia, facendo la media dei prezzi registrati il 7 gennaio a Londra e a Zurigo. E' stato deciso di fare ogni sei mesi una rettifica di questo valore. Simultaneamente si è proceduto anche ad una valutazione diversa delle divise di riserva.

La prima conseguenza dell'operazione — prevista e già annunciata — è che le riserve francesi (colpite da una frana di un miliardo di franchi nell'ultimo mese anche per effetto di un prestito all'Italia nel quadro Cee) si sono quasi quadruplicate. Le riserve d'oro non sono più calcolate 19 miliardi di franchi ma intorno ai 75 miliardi di franchi, con un plusvalore di circa 56 miliardi. Lo *stock* di divise ha subito una leggera svalutazione, passando da 17,2 miliardi a 17 miliardi. Nell'insieme (oro e divise) le riserve francesi sono salite a un po' più di 92 miliardi.

La seconda conseguenza dell'operazione è una nuova variabilità del franco rispetto alle monete del «serpente» da cui si è già sganciato. Il ministro delle Finanze Fourcade ha dichiarato stamattina alla Commissione Finanze del Parlamento francese che il franco non subirà che una variazione del tre per cento. Egli ha inquadrato il provvedimento in una prospettiva ottimistica della Francia, dicendo che il plusvalore sarà versato sotto una voce apposita dedicata alla «*Riserve da rivalutazione*», e che questa voce figurerà accanto alla rubrica «*Capitale*», per dare al guadagno un chiaro significato di riserva. Fourcade ha detto pure che la Francia condivide la posizione comune dei Paesi della Cee su tutte le questioni monetarie, anche relativamente al problema del «riciclaggio». Però ha sostenuto che le proposte americane lanciate attraverso l'Oase saranno accettate solo se tali questioni monetarie non verranno legate all'agenzia internazionale per l'energia.

La terza conseguenza dell'operazione, infatti, è che la Francia, attuando l'accordo franco-americano, continua a mantenerlo in quella zona di ambiguità in cui è nato, dandogli un senso diverso da Washington. Parigi conferma l'intenzione di non vendere l'oro rivalutato a mercato libero, e di considerarlo solo in funzione di garanzia per prestiti e operazioni tra banche centrali. Si esclude che la rivalutazione significhi una «risposta» occidentale consenta in qualche modo all'aumento del prezzo del petrolio arabo, o tendente a svalutare i dollari che gli arabi derivano dalla vendita del petrolio. La tesi del governo francese è che la rivalutazione «*registra un avvenuto aumento del prezzo dell'oro, non lo crea e non lo amplifica*», escludendo di dare all'oro aumentato di prezzo una funzione monetaria, e di voler regolare i pagamenti petrolieri attraverso uno scambio di «giallo» contro «nero». Tuttavia oggi è stata ratificata una divergenza già espressa alla Martinica. Il governo francese ha chiaramente dichiarato oggi che «*l'oro rimane un attivo monetario*». Gli americani, ugualmente decisi a rivalutare le riserve d'oro, sono invece propensi a non contabilizzarle come un attivo monetario, per giungere a una sua «demonetizzazione» assoluta e a considerarlo una materia prima come le altre.

Il governo francese ha presentato la rivalutazione come «*l'ultima tappa che restava da percorrere sulla via dell'abbandono del prezzo ufficiale dell'oro*», lasciando anche capire che questo abbandono definitivo potrebbe essere siglato la prossima settimana durante le riunioni di Washington del Fondo monetario e del «Gruppo dei Dieci». Alcune dichiarazioni del ministro Fourcade sono state interpretate in questo senso, nonostante i problemi (non solo tecnici) che ancora restano da regolare. Ma si osserva qui che se il colpo di grazia dato al vecchio prezzo ufficiale dell'oro potrà essere condiviso a Washington, rimane da risolvere il problema della sua demonetizzazione che si pone ancora per intero.

La Borsa di Parigi non ha registrato ancora reazioni precise di fronte a un avvenimento che, in Francia, accade per la prima volta. Sia il «lingotto» che il «Napoleone» sono aumentati del venti per cento. Ma gli operatori sono ancora in attesa dei successivi provvedimenti a sostegno del prezzo dell'oro, per evitare la sua caduta rispetto ai livelli attuali. Il governo, dopo avere rivalutato le riserve, non ha infatti interesse a vederle svalutare se il mercato scende. Ma in questo caso, si osserva, l'operazione finirà col determinare per l'oro un prezzo nuovamente ufficiale (anche se non ufficializzato) e col determinare non pochi problemi.

Contemporaneamente, la Banca di Francia ha deciso oggi di abbassare il tasso di sconto portandolo dal 13 per cento (un record per l'Occidente) al 12 per cento. In questo caso, si è trattato di un adeguamento al mercato che da tempo registra una crisi di domanda di liquidità, sia per effetto delle recessione, sia per il costo del denaro troppo alto. Anche il tasso d'interesse sui prestiti industriali e sui titoli a garanzia è stato infatti abbassato di un punto come il tasso di sconto. Questa decisione (che rappresenta un chiaro cedimento della politica economica francese di raffreddamento) non toglie al tasso francese il record d'essere ancora il più alto tra i Paesi occidentali.

Alberto Cavallari

Da domani nella capitale belga

Il "Tribunale Russell II,, giudica il Sud America

Bruxelles, 9 gennaio.

La seconda sessione del «Tribunale Russell Secondo» sulla «repressione in Brasile, Cile ed America Latina» si svolgerà dall'11 al 18 gennaio prossimi a Bruxelles. Gli obiettivi di questa sessione sono stati illustrati oggi, durante una conferenza stampa tenuta nella capitale belga da Francois Rigaux, professore di diritto internazionale dell'Università Cattolica di Lovanio e vicepresidente del «Tribunale». Rigaux ha anche brevemente ricordato la storia del Tribunale Russell.

Il primo tribunale che porta il nome del celebre matematico e filosofo britannico venne costituito nel 1967, su iniziativa dello stesso Bertrand Russell, per emettere «*un giudizio popolare*» sulla guerra del Vietnam e sulle violazioni dei diritti dell'uomo e sui crimini commessi in tale occasione.

La «sentenza» fu una condanna di tali crimini e dell'intervento statunitense nel conflitto del Sud-Est asiatico.

Il secondo Tribunale Russell (la prima sessione si svolse a Roma nell'aprile dello scorso anno, allo scopo di esaminare le varie forme di violazione dei diritti dell'uomo nei Paesi dell'America Latina) è stato convocato principalmente su richiesta di esiliati brasiliani, allora rifugiatisi a Santiago del Cile. Successivamente, tale richiesta si fecero promotori anche altri rifugiati latinoamericani in maggior parte cileni attualmente esaminati nei prossimi giorni, il «Tribunale» si è avvalso della collaborazione e dell'appoggio di eminenti giuristi ed economisti di numerosi Paesi, tra i quali i «Nove» della Comunità europea e gli Stati Uniti, e di organizzazioni democratiche del subcontinente americano.

La signora Horthensia Bussi Allende, vedova del presidente cileno, parteciperà ad una riunione che si svolgerà nella giornata di chiusura della sessione, il 18 gennaio prossimo. Gli organizzatori hanno deciso che ai dibattiti potranno assistere solo i giornalisti accreditati, mentre la seduta di chiusura sarà aperta al pubblico.

In concomitanza con la sessione del «Tribunale Russell Secondo», a Bruxelles e nelle altre principali città del Belgio, è stata indetta una campagna comprendente proiezioni cinematografiche e conferenze, che mirano a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei gravi problemi di numerosi Paesi dell'America Latina.

(Ansa)

Rivelazioni di un ex agente

"La Cia aprì per anni posta degli americani,,

Los Angeles, 9 gennaio.

Melvin Crain, ex agente della Cia, ha dichiarato ieri che la Cia e il Fbi, con la cooperazione delle Poste, controllavano la corrispondenza di cittadini americani indirizzata a persone residenti nei Paesi del blocco sovietico.

Crain, che abbandonò la Cia nel 1959 perché non poteva approvare questa violazione del segreto postale, ha dichiarato in un'intervista telefonica dalla sua abitazione a La Jolla, che il controllo della corrispondenza diretta a Paesi d'oltre cortina ebbe inizio nell'estate del 1958, negli uffici di New York e New Orleans.

«*Ricorrendo ad una compiessa tecnologia, eravamo in grado di aprire, riprodurre gli scritti, e inoltrarli senza interrompere il flusso della corrispondenza e senza che alcuno se ne potesse accorgere*», ha detto Crain, il quale occupa attualmente una cattedra di scienze politiche.

Washington, 9 gennaio.

Un funzionario del Dipartimento della Giustizia ha confermato ieri sera che una sezione della informazioni interne dello stesso Dipartimento forni alla Cia i nomi di circa 10 mila estremisti americani nel 1970.

Il funzionario, James Devine, ha precisato che i nomi di questi cittadini vennero forniti alla Cia a seguito di una richiesta affinché l'ufficio di spionaggio intensificasse la sorveglianza di questi cittadini quando si recavano all'estero.

(Ap)

Ambasciatrice di Amin accreditata in Vaticano

Bonn, 9 gennaio.

Il presidente dell'Uganda Idi Amin ha nominato Bernadette P. A. Olowo, di 27 anni, ambasciatrice dell'Uganda presso la Santa Sede. Lo ha reso noto l'ambasciata Ugandese a Bonn precisando che la signorina è la prima donna ambasciatrice presso il Vaticano.

Nei primi giorni della settimana, Bernadette Olowo aveva presentato le proprie credenziali al presidente tedesco Walter Scheel come ambasciatrice a Bonn. *(Upi)*

(Segue da pagina 11)

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. DOTT.

Renato Morbidelli

Addolorati lo annunciano il padre Nicola, la sorella Bruna vedova Stacco, le nipoti Marina, Silvia e Giulia con rispettive famiglie. Un ringraziamento riconoscente per le assidue cure prestate ai professori Paglino e Bonaguri e ai ruli i medici del reparto medicina ematologia dell'ospedale Molinette. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 alle Molinette (via Santena 35. Le presenti e le partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 gennaio 1975.

Donatella Carlo e famiglia piangono il caro RENATO

La famiglia Petrone si unisce al dolore della famiglia Morbidelli per la perdita del caro RENATO.

Anna e Floriano Maccario profondamente addolorati per la scomparsa del l'amico

prof. Renato Morbidelli

— Torino, 10 gennaio 1975.

Enrica Milina Riso con le famiglie addolorate unisce spese e dolore per la scomparsa del suo fraciio RENATO.

Partecipano Nicio e Olga Mosalli.

La famiglia Ferrando partecipa vivamente al dolore.

La zia Ebe, i cugini Livia ed Elio, le rispettive famiglie, con infinito rimpianto partecipano commossi al lutto della famiglie Morbidelli e Bianca per l'immatura perdita dell'indimenticabile RENATO.

La cugina Iole e figli Maria Teresa, Beppe, Gianfranco, affettuosamente piendono parte al grande dolore.

Commissario, Direttore Sanitario e Amministrativo, Primari, Aiuti e Assistenti, Personale Sanitario, Personale Amministrativo, Sanitario-assistenziale ed Esecutivo degli Ospedali Martini di unisconsi commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSORE

Renato Morbidelli

Aiuto di patologia dell'Ospedale

— Torino, 9 gennaio 1975.

La Presidenza, la Direzione, il Corpo Insegnante e gli Allievi della Scuola per Infermieri Professionali «Emanuele Foà» Ospedale Martini partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico del personale di portineria

prof. Renato Morbidelli

Docente della scuola

— Torino, 9 gennaio 1975.

Il Presidente, i Membri del Comitato Amministrativo, il Direttore Sanitario, il Direttore Amministrativo, e tutto il Personale del Consorzio Provinciale Antitubercolare partecipano commossi al dolore della famiglia per la dignitosa del

DOTT. PROF.

Renato Morbidelli

dal 1967 sidente ed apprezzato membro del Comitato Amministrativo.

— Torino, 10 gennaio 1975.

Ferruccio Malano piange l'amico e collega.

Ginestrino con affetto il caro RENATO gli amici e colleghi dell'Ospedale Maria Vittoria

dott. Mario Acuto
dott. Matteo Bersot
dott. Mario Pio Bolgiani
dott. Enrico Calliscot
dott. Ezio Consegnerie
dott. Aldo Borello
dott. Simon Franco Comma
dott. Giuseppe Cutelli Pisi
dott. Pier Augusto Cugnasco
prof. Francesco Cuzzupoli
dott. Alcide Della Valle
dott. Roberto De Nardo
prof. Pier Nicola Di Sario
dott. Angelo Donzella
prof. Maria Teresa Gambotto
dott. Eusebio Gaeta
dott. Luigi Ginetto
prof. Piero Lanza
prof. Alfredo Lanza
dott. Carlo Magistrini
dott. Luigi Magri
dott. Mario Manco
prof. Giorgio Pagani
dott. Carlo Peracandi
dott. Giovanni Primo
dott. Nanino Rosso
dott. Ottavio Sergio
dott. Giovanni Soprino.

La Sezione Piemontese della Società Italiana di Pediatria partecipa all'immatura scomparsa del suo amato consocio

Renato Morbidelli

— Torino, 10 gennaio 1975.

I Medici della Divisione Pediatrica e del Centro Neonatale dell'Ospedale Maria Vittoria partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e collega

Renato Morbidelli

— Torino, 10 gennaio 1975.

Giorgio Liliana Pasotti
Nicola Angela Riccardino
piangono l'amico carissimo RENATO.

Presidente, Vicepresidente, Consiglieri e Revisori dell'Ordine dei Medici di Torino hanno il dolore di annunciare la prematura scomparsa del loro lungimirante consigliere-segretario

prof. Renato Morbidelli

e si uniscono commossi al lutto della famiglie.

— Torino, 9 gennaio 1975.

Le Insegnanti dell'Ospizio dei Medici partecipano commosse al dolore della famiglia per la perdita del

prof. Renato Morbidelli

— Torino, 9 gennaio 1975.

Partecipano addolorati al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

prof. Renato Morbidelli

gli amici, colleghi e collaboratori

Gianfranco Arduino
Giuseppe Arena
Gianfranco Avenoagliu
Vittorino Ballor
Giulio Balocco
Bruno Barbaris
Donato Bardelli
Federico Badini Confalonieri
Vittorio Baroncn
Felice Barbe
Giuliana Barnardi
Sergio Bessé
Silvio Bigliani
Orazio Bisi
Roberto Bona
Sergio Borgino
Pietro Boyne
Guido Bovetto
Michele Bonanno
Giovanni Bonfiglli
Edoardo Candiì
Marcello Carli
Alfredo Casale
Rodolfo Calissano
Elgio Cista
Giovanni Cravori
Umberto Dalmazio
Dario De
Carlo Falcati
Aldo Ferrero
Umberto Ferrero Merlino
Ugo Ferraglio
Giorgio Gazzi
Walter Gazzo
Fabrizio Giordano
Francesco Gorgerino
Aurelio Gorla
Francesco Grasone
Giuseppe Grassano
Vincenzo Grivel
Francesco Italiano
Mario Lambarto
Bernardino Lasagna
Luciano Lorla
Marco Marchisio
Ruggero Marcool
Vittorio Masia
Antonio Nobile
Arnaldo Pirrlat
Silvia Pirona
Lorenzo Ponzini
Giampiero Prioli
Roberto Rago
Mario Ramella Gigliardi
Adriano Ramella
Angelo Ranieri
Flavio Rocco
Severino Ruschena
Santino Sapienza
Dionigi Tartara
Rodolfo Tavormina
Luigi Tos
Regis Trista
Giocarlo Turco
Gianluca Vocca.

— Torino, 9 gennaio 1975.

Rosina e Renzo De Agostini nel loro figli sono vicini alla famiglia Morbidelli per la scomparsa di RENATO, amico di sempre.

Bruno e Bruno Pandolfi con le famiglie partecipano pietà al dolore per la scomparsa dell'impareggiabile amico RENATO.

I Componenti del Consiglio Provinciale e Regionale dell'Anaao Piemontese profondamente addolorati per la perdita del loro segretario regionale

prof. Renato Morbidelli

partecipano cordiamente al grave lutto della famiglia.

— Torino, 9 gennaio 1975.

Il Sindacato Medici Mutualisti di Torino e la F.I.M.M. Regionale partecipa al lutto dell'A.N.A.A.O. Regionale e Provinciale per la perdita del segretario regionale

prof. Renato Morbidelli

— Torino, 9 gennaio 1975.

Umberto e Nanca Widmer
Piero e Lelia Bini
Giuseppe e Adriana Bonetti
Giovanni e Milly Giordano
Liliana Zanolina
Pier Luigi e Daniela Robert
Lorenzo e Luciana Bardanzellu
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

prof. Renato Morbidelli

— Torino, 9 gennaio 1975.

Medici e Personale della Divisione Pediatrica e delle Sezioni neonatale del l'Ospedale Martini piangono la scomparsa del loro Aiuto

prof. Renato Morbidelli

— Torino, 9 gennaio 1975.

Profondamente addolorati ricordano con tanto affetto l'amico carissimo

prof. Renato Morbidelli

Lidia e Giancarlo Rocchi
Chiochi e Alessmo Bigliani
Wanda e Giorgio Danti
Maria Carla e Roberto Del Rosso
Mirella e Giorgio Di Giorgi
Gianfranco Falzoni
Angela e Antonio Lavarino
Margherita e Michele Olivetti
Carla Palermina
Luisa e Dario Favetto
Ambrosina e Angelo Pirchi
Mariuccia e Danilo Poggiolini
Terry e Nello Pomponio
Jerin e Dino Scala
Laura e Luigi Triberti
Liliana e Franco Vincenti
Rosy e Eugenio Voerzio
Alberto Rigazzini
Alfredo Gallo.

— Torino, 9 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

MARESCIALLO MAGGIORE ESERCITO ITALIANO

Cirino Costarella

Cavaliere della Repubblica

ne danno il doloroso annuncio: la moglie, figlia, generi, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14 dall'ospedale Martini, via Tolano 71. La presente tiene partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 gennaio 1975.

L'Associazione Compartimentale Specializzati Bogesi partecipa con dolore la scomparsa del suo ex-presidente

Ferruccio Rampone

— Torino, 10 gennaio 1975.

Alicia e Giuseppe Riccomagno sono uniti a tutti nel dolore per la perdita del carissimo

Ferruccio Rampone

— Torino, 10 gennaio 1975.

In pace con Dio e gli uomini è mancato cristianamente

Giuseppe Peiroleri

Artigiano

Danno il mesto annuncio la moglie Elena, i figli Michele, Ignazio, Piero con le nuore e il nipote Davide. La cerimonia partirà dalle Molinette alle ore 9.10 di sabato 11 per Via [illegible] dove i funerali.

— Torino, 9 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Casalegno

Capo controllore A.T.M.

Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie Elsa, le nuore Alberta e Clotilde, nipoti, pronipoti, cognati e parenti tutti. I funerali oggi, ore 16 da via Vaglio 12.

— Torino, 10 gennaio 1975.

E' ritornato alla Casa del Padre il

PROF. EB.

Angelino Villata Isc

Nel conforto della fede e nella preghiera di suffragio lo annunciano i Fratelli delle Scuole Cristiane e i parenti. I funerali avranno luogo al Centro La Salle, strada Santa Margherita 122, alle ore 14,30 di venerdì 10 gennaio.

— Torino, 9 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

comm. Guglielmo Bombelli

generale di Brigata
cavaliere di Vittorio Veneto
pluridecorato al valor militare

Lo annunciano la moglie Carmen Bevilacqua, il figlio Gianfranco, parenti tutti e Suor Noemi. Funerali avranno luogo sabato 11 c. alle ore 10,15 parrocchia Ss. Angeli Custodi.

— Torino, 9 gennaio 1975.

Dopo tanto soffrire è mancata serenamente l'amica buona di

Silvia Regaldi in Bagaglia

Desolati la piangono il marito Giuseppe, la sorella Teresa, il cognato Edgardo e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Paolo Sarpi civ. 54.

— Torino, 10 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Agostina Massa in Castagnero

Lo annunciano il marito, figlia, genero, nipotino Andrea, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Benedizione della salma subito ore 9 cappella Mauriziano. Funerali San Francesco al Campo.

— Torino, 9 gennaio 1975.

Serenamente è mancato

Luigi Campigotto

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa, le figlie Elisa e Silvana, il genero Maretta. I funerali avranno luogo sabato 11 alle ore 14,30 presso ospedale civile di Padova. La presente vale quale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 gennaio 1975.

I Dipendenti della Ditta Gastaldo partecipano al dolore della famiglia per la perdita della mamma signora

Amalia Miazzo ved. Gastaldo

— Torino, 10 gennaio 1975.

Le famiglie Pensi Bruno, Mario, Adriano Romano, Agostino Rinaldo partecipano al dolore per la scomparsa del caro zio

Giuseppe Pensi

— Torino, 10 gennaio 1975.

Silvestro La Iacona

Annunciano la perdita i figli Ernesto, Michele e famiglie.

— Torino, 9 gennaio 1975.

Dopo una vita intensa e sofferta nel culto dei sentimenti più elevati, è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la

n. d. Adelina Morino Conti

Ad esequie avvenute ne danno il doloroso annuncio il marito Emilio, il figlio Francesco con la moglie Leonetta e l'adorata nipote Maria.

— Torino, 8 gennaio 1975.

Thea e Paola de Ninno profondamente commossi si uniscono al dolore degli amici Morino per la scomparsa della

n. d. Adelina Morino Conti

— Torino, 8 gennaio 1975.

Sergio e Marina Oliveris addolorati partecipano al cordoglio della famiglia Martino.

Piange con il marito Emilio e con il figlio Francesco la dolorosa perdita della signora

Adelina Morino

Fabbico Carlo Catano.

— Torino, 8 gennaio 1975.

Fina e Nini Foltz partecipano affettuosamente al dolore dell'amico Francesco.

Giuseppina Bonaudo e Lina piangono in cuore, indimenticabile AMICA.

Si associano al dolore di Francesco Morino gli amici e colleghi:

Enrica e Carla Cipriotto
Roberto e Sarina Pattono
Marco Tromparo
Ugo Delfino
Giacomo Tagiano
Dario Fresco
Ettore Martini
Francesco Vigliano
Vincenzo Napoli
Luigi De Biasa
Augusto Tomato
Parrucchi Cornali.

Il Direttore dell'Istituto di Oncologia di Torino professor Leonardo Calderara con gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione Chirurgica partecipano sentitamente al dolore del professor Francesco Morino per la scomparsa della mamma signora

Adelina Conti Morino

— Torino, 10 gennaio 1975.

Maria D'Ogliano Cafora
Vincenzo e Iolanda Chiabrera
Nanni e Ina Fissola
partecipano al dolore del professor Francesco Morino per la scomparsa della mamma.

Sergio e Marina Oliveris addolorati partecipano al cordoglio della famiglia Martino.

Piange con il marito Emilio e con il figlio Francesco la dolorosa perdita della signora

Adelina Morino

Fabbico Carlo Catano.

— Torino, 8 gennaio 1975.

Fina e Nini Foltz partecipano affettuosamente al dolore dell'amico Francesco.

Giuseppina Bonaudo e Lina piangono in cuore, indimenticabile AMICA.

Si associano al dolore di Francesco Morino gli amici e colle

Tra governo e sindacati

Oggi confronto su contingenza

Cgil, Cisl, Uil discutono col ministro modifiche della scala mobile per 4 milioni di dipendenti pubblici - Scioperi nei treni

Roma, 9 gennaio.

La «scala mobile» nel pubblico impiego e il riordinamento dell'amministrazione statale saranno esaminati domani nel previsto incontro tra il ministro della Riforma burocratica Cossiga e i rappresentanti della Federazione Cgil Cisl Uil. Si tratta del secondo confronto governo-sindacati su problemi specifici, dopo il colloquio dei giorni scorsi con il ministro del Lavoro, Toros, per le pensioni e il salario garantito.

In favore di quasi quattro milioni di dipendenti pubblici, di cui tre milioni in servizio e un milione in quiescenza, la Federazione chiede una modifica sostanziale del sistema attuale di «scala mobile» che si differenzia in modo sensibile da quello in uso nel settore privato. In particolare: 1) il valore mensile del «punto» dovrebbe essere aumentato dalle attuali 450 lire a 948, attraverso una fase intermedia in cui verrebbe portato a 710 lire; 2) la periodicità dell'indennità di contingenza, che in pratica è stata finora di 16 mesi (cioè l'1 gennaio 1975 si è pagata una indennità pari alla media dei punti rilevati nel semestre 1 luglio 1973-30 giugno 1974) diverrebbe semestrale con riferimento alle variazioni del costo della vita registrate nel semestre precedente. Dall'1 luglio 1975 si passerebbe al valore di 710 lire per ogni punto scattato nel corso dei primi sei mesi dello stesso anno. Dall'1 gennaio 1975 dovrebbero essere corrisposti nella consueta misura di 400 lire i punti scattati nel secondo semestre del 1974. 3) La «scala mobile» dovrebbe essere applicata anche sulla tredicesima mensilità a cominciare dalla fine del 1975 e, in fasi successive, su altri compensi e indennità contrattuali.

Quali sarebbero i miglioramenti effettivi se le proposte sindacali venissero accolte? Diecimila lire dall'1 gennaio 1975 per i 25 punti scattati nel secondo semestre 1974 (da conteggiare a 400 lire a punto) e 21 mila lire dall'1 luglio 1975, prevedendo che per quella data siano maturati 30 punti al valore di 710 lire.

L'onere, molto elevato (si parla di 950 miliardi per il 1975), costituisce una remora non indifferente per un risultato positivo del colloquio di domani. Il forte deficit del bilancio dello Stato non consentirebbe impegni per spese rilevanti riferite al personale in servizio e in pensione.

Nonostante che il confronto governo-sindacati sia in pieno svolgimento (per il 15 dicembre, Toros dovrebbe dare una risposta su pensioni e salario garantito), la Federazione Cgil Cisl Uil conferma le astensioni articolate previste fino al 20 e lo sciopero generale di quattro ore per il 23 gennaio. Ogni sono state definite le modalità di partecipazione allo sciopero generale nel settore dei servizi pubblici. L'astensione sarà di tre ore, dalle 9 alle 12, per i ferrovieri addetti alla circolazione dei treni, i marittimi, i portuali, gli ausiliari del traffico, gli autoferrotranvieri, la gente dell'aria, i telefonici Iri.

Dalle 21 di sabato prossimo alle 21 di domenica i ferrovieri ritarderanno la partenza dei treni di mezz'ora nell'intento di sottolineare l'urgenza di affrontare la piattaforma sindacale che tocca le questioni degli investimenti, degli organici e della detassazione dell'indennità sostitutiva di trasferta.

Giancarlo Fossi

Vertenza poligrafici
Riunioni al ministero

Roma, 9 gennaio.

Al ministero del Lavoro riprenderanno le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici.

Dopo avere avuto un incontro con i rappresentanti dei sindacati, il sottosegretario Bosco ha ricevuto i rappresentanti degli editori. Le riunioni separate continuano nella tarda serata. *(Ansa)*

L'Australia fornirà l'uranio all'Italia

In preparazione accordi per importare la materia prima (fonte energetica alternativa al petrolio) - Possibile collaborazione industriale

(Dalla redazione romana)

Roma, 9 gennaio.

I problemi dell'energia, e in particolare quelli dell'uranio, sono stati al centro della visita-lampo del primo ministro d'Australia, Edward G. Whitlam, nel nostro Paese. Tra ieri e stamani, il *premier* australiano si è incontrato due volte con Moro; prima di ripartire per Belgrado, l'ospite è stato ricevuto al Quirinale, dove ha avuto un lungo, cordiale colloquio con Leone.

Le fonti del Quirinale hanno reso noto che il Presidente della Repubblica ha *«puntualizzato brevemente il problema dell'approvvigionamento dell'uranio, che richiederebbe una programmazione a lunga scadenza, rende necessarie decisioni sollecite e concrete»*. Whitlam (precisano le stesse fonti) *«ha dimostrato di rendersi pienamente conto dei vitali interessi di fondo che sono coinvolti in questo problema nel quadro della più ampia tematica dell'energia»*. Per quanto riguarda l'uranio, di cui l'Australia è ricchissima, si prevede che in una prima fase potrà essere esportato allo stato naturale e, successivamente, *«subire in Australia un processo di arricchimento con la collaborazione dei capitali e delle tecnologie dei Paesi importatori»*. Tra questi Paesi, l'Italia è *«partner* privilegiato; tra l'altro, i nostri connazionali che risiedono in Australia sono circa mezzo milione (è la comunità più numerosa dopo quella della Gran Bretagna).

Whitlam ha visto anche il ministro del Bilancio Andreotti e della Ricerca scientifica Pedini. Quest'ultimo ha dichiarato: *«Abbiamo avuto uno scambio di idee molto costruttivo sulla possibilità di stabilire contatti con gli australiani in esperienze di interesse comune, per esempio le tecnologie moderne in agricoltura, la dissalazione delle acque marine, i problemi ecologici, gli scambi di tecnici ed i contatti di scienziati. Questo è tutto un campo che con l'Australia non abbiamo ancora sviluppato»*.

«Nel quadro generale dei colloqui — ha continuato Pedini — *abbiamo discusso dell'importanza dell'Australia per il mercato italiano delle materie prime, in particolare uranio e minerali di ferro, dell'importanza che ciò può avere anche nella nostra collaborazione industriale»*.

Imponente corteo a Roma

Un quartiere si ribella alle violenze missine

Denunciato "un piano sistematico nel quale lo squadrismo fascista opera nell'impunità" - Le misure del governo

Roma, 9 gennaio.

Per quattro ore l'intera zona Nord-Ovest di Roma (i quartieri Balduina, Trionfale, Delle Vittorie) ha vissuto una massiccia giornata di protesta contro lo squadrismo fascista, le aggressioni e i pestaggi (120 episodi in 4 anni) che hanno caratterizzato e caratterizzano la vita giornaliera di alcuni settori della città. Non ci sono stati incidenti. Migliaia di persone sono accorse al comizio promosso dall'Anpi in piazza Bainsizza. Gli extraparlamentari vi sono arrivati in corteo, dopo aver affisso per un'ora dalla Balduina attraversando viale delle Medaglie d'oro: *«Il quartiere risponde al fascismo e alla violenza con l'unità. Chiudiamo i covi della provocazione e del teppismo»*, era scritto su un grande striscione bianco e rosso.

Al comizio avevano aderito tutti i partiti dell'arco democratico. Fino a ieri i gruppi della sinistra extraparlamentare avevano deciso di manifestare autonomamente poi c'è stato un compromesso e il corteo è confluito nella piazza. L'Anpi aveva promosso questa giornata di protesta all'indomani del violento agguato subito da Giannicolò Macchi, lo studente aggredito a martellate sotto casa e operato alla testa ieri mattina. Hanno parlato Luigi Petroselli, per il pci, Fabrizio Cicchitto per il psi e Cavalieri a nome dei partigiani d'Italia. Tutti gli oratori hanno chiamato in causa il msi. *«E' dalle sedi missine che partono le squadracce* — è stato detto — *per insultare e aggredire passanti, cittadini democratici, studenti. Ci troviamo di fronte a un piano sistematico che dimostra come lo squadrismo fascista operi in una situazione di sostanziale impunità»*.

Più volte è stato chiamato in causa il governo e i responsabili delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico: *«Non vogliamo più sentir parlare di scontri tra gruppi di opposte tendenze. In queste strade e in queste piazze di Roma lo squadrismo opera contro tutti perché tutti, qui, sono contro di loro. Chiediamo al governo di rispondere con parole chiare, spiegando i provvedimenti che intenderà adottare»*.

Il ministro dell'Interno, Luigi Gui (dc), andrà domani mattina al Senato per replicare alla valanga di interrogazioni parlamentari che tutti i gruppi politici, ad eccezione dei missini, hanno presentato con procedura d'urgenza in Parlamento.

Le condizioni di salute di Giannicolò Macchi, a quattro giorni dall'aggressione, sono migliorate, ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. L'operazione di ieri ha messo in luce due zone di frattura. Le indagini per scovare tutti i responsabili dell'agguato sono ad un punto fermo. Riccardo Andreani e Tiziano Terenzi, presunti responsabili con Paolo Angeloni di tentato omicidio, non si trovano.

f. c.

Convegno ad Agrigento sui fasci siciliani

(Dal nostro corrispondente)

Agrigento, 9 gennaio.

(a.r.) Sono cominciati ad Agrigento, i lavori di un convegno sui fasci siciliani e la società nazionale nella ricorrenza dell'ottantesimo anniversario delle rivolte contadine. Il convegno, che è coordinato da un comitato scientifico formato da Gaetano Arfè, Paolo Alatri, Gabriele De Rosa, Giuseppe Giarrizzo, e Gastone Monacorda, è promosso dalla federazione agrigentina del psi, dall'Istituto di storia moderna dell'Università di Catania e dalle riviste «Quaderni siciliani» e «Mondo operaio».

Fra i relatori del convegno, il cui comitato d'onore è presieduto da Pertini e composto da numerosi esponenti politici tra i quali Berlinguer e Nenni, vi è lo scrittore Leonardo Sciascia.

E' morto a 76 anni l'attore Pierre Fresnay

Parigi, 9 gennaio.

L'attore francese Pierre Fresnay è morto questa sera all'ospedale americano di Neuilly, presso Parigi. Aveva 76 anni. Cominciò la sua carriera come attore di teatro, ma il cinema gli diede la popolarità internazionale.

(Ansa - Afp)

Poteva essere salvato l'agricoltore di Condove?

E' morto di polmonite il "piromane,, trovato cadavere nel carcere di Susa

Soffriva da tempo di scompenso respiratorio - Nella cella c'era a terra la canna fumaria della stufa - Si è pensato che potesse essere stato ucciso dalle esalazioni di ossido di carbonio

(Dal nostro inviato speciale)

Susa, 9 gennaio.

Morte naturale per polmonite seguita da collasso è la causa del decesso di Silvano Nurisso, 27 anni, l'agricoltore di Maffiotto trovato cadavere, ieri pomeriggio, in una cella del carcere di Susa, a dodici ore di distanza dall'arresto per incendio doloso. Così afferma il responso del perito settore, professor Griva, che ha eseguito, oggi pomeriggio, l'autopsia nell'obitorio del cimitero di Susa. Il medico legale ha escluso che l'agricoltore sia stato avvelenato dalle esalazioni della stufa della cella.

Le guardie del carcere, ieri mattina, avevano trovato divelta la canna fumaria dell'impianto di riscaldamento ed era sorto il dubbio che Silvano Nurisso potesse essere stato ucciso dal gas venefici *(sintossicazione esogenan)*. Categorica, a questo proposito, la conclusione di Griva che ha subito informato il pretore di Susa, Cesare Bonansea e il vicepretore, Sergio Marchini.

Il detenuto poteva essere salvato, se fosse stato ricoverato d'urgenza in ospedale o nell'infermeria delle «Nuove» a Torino? I familiari, convocati per riconoscere il cadavere, hanno ripetuto affranti: *«L'hanno lasciato morire, perché non l'hanno aiutato? Perché non è stato ricoverato in ospedale?»*. Interrogativi senza risposta, ripetuti, tra i singhiozzi e la costernazione, con un tono di rassegnata pacatezza.

Susa. Il pretore Bonansea visita la cella dove è morto Silvano Nurisso (foto La Stampa)

Loro sapevano che Silvano era malato e aveva bisogno di cure. Un paio di mesi fa, si era fatto ricoverare in ospedale. Voleva conoscere l'origine del suo male. Il responso dei medici non era stato rassicurante. Il punto debole erano i polmoni, doveva riposare, non sottoporsi a sforzi, ma Silvano Nurisso era un montanaro povero e doveva lavorare per vivere. Per trasportare il legname a valle col mulo, bisognava faticare, spezzarsi la schiena, sudare tra il freddo, l'acqua, la neve.

«Nei giorni scorsi — raccontano i parenti — *il male si era aggravato. Silvano aveva deciso di andare dal medico a Borgone. Era partito di sera, a piedi, per scendere a valle. Con sé aveva portato una corda da dar mulo, che doveva consegnare al fratello Valentino. Quello che è successo lungo la strada e dopo l'arresto, non sappiamo, nessuno ci ha dato notizia. Ci hanno informati solo della morte»*.

I carabinieri di Condove, la notte tra mercoledì e ieri, lo avevano trovato lungo la strada che porta in Val Gravio, mentre le fiamme, intorno, divoravano ettari di vegetazione. *«Ho perso la corda del mulo* — aveva raccontato, balbettando e impaurito —. *Era buio e non trovavo più la corda, così ho dato fuoco a un mucchio di sterpaglie»*.

Colto in flagrante, non poteva evitare l'arresto per incendio doloso. Poi la lunga agonia: l'accompagnamento in caserma a Condove, in carcere a Susa, le lunghe ore in cella da solo, senza possibilità di chiedere aiuto, parlare, spiegare. Solo con il suo male oscuro, il respiro affannoso, il tremito. Quando le guardie, il mattino, hanno aperto la cella, il giovane rantolava, vicino alla canna fumaria rivelta della stufa a carbone.

Perché il giovane ha gettato a terra il tubo? Silvano Nurisso è stato trasportato in un'altra cella, molto più fredda, perché priva di riscaldamento. E' arrivato il medico. Le condizioni del detenuto erano gravi, bisognava ricoverarlo. Troppo tardi: la cella è diventata la sua bara.

Guido J. Paglia

Due banditi in banca a Biella

Rapinano dieci milioni ringraziano e fuggono

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 9 gennaio.

(p. m.) Due banditi armati di rivoltelle e col volto nascosto da una calza di nailon, hanno rapinato circa 10 milioni nell'agenzia n. 2 della Banca Sella di Biella, in via Lamarmora 18. Quando sono usciti, i banditi hanno salutato e si sono poi dileguati con un'auto rubata, che avevano posteggiato col motore acceso, a poca distanza dalla banca. La vettura, una «124» verde, appartenente a Guerrino Zaupa,di Sandigliano, è stata trovata alcune ore dopo, in una traversa di via Carino Zegna.

La rapina è stata compiuta alle 13. Nella banca, situata in una rientranza di via Lamarmora, all'angolo con via Eugenio Bona, erano al lavoro Pier Carlo Arbeglia, 33 anni, Pier Luigi Mosca Toba, di 42, e Pier Giuseppe Casalnotto, di 43. Si trovavano inoltre nel locale tre clienti della banca, uno dei quali aveva appena posato sul bancone il denaro per un versamento, che è stato intascato dai banditi.

«Non vi muovete, non vi sarà fatto alcun male», ha dichiarato uno dei rapinatori, avvicinandosi al cassiere con la rivoltella in pugno, mentre il complice, alle sue spalle, minacciava i presenti con la propria arma. Il bandito ha poi scavalcato il bancone e ha aperto il cassetto in cui era riposto il denaro.

Prima di tornare nel locale riservato al pubblico, il bandito ha ironicamente commentato: *«Non si può dire che abbiate incassato molto denaro, stamane»*. Appena usciti dalla banca si sono sfilati le calze con cui si erano mascherati ed hanno raggiunto l'auto in via Eugenio Bona.

Dal magistrato di Cassazione

Interrogato il giudice ricusato da Bozano

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 9 gennaio.

(p. l.) Un magistrato della Corte di Cassazione ha interrogato il presidente della Corte d'Assise d'Appello di Genova, dottor Beniamino De Vita, sulla sua «ricusazione» come giudice al processo contro Lorenzo Bozano. E' stata poi interrogata anche la misteriosa «teste chiave» chiamata in causa dal difensore del «biondino della spyder rossa», avv. Silvio Romanelli.

La richiesta di «ricusazione», che ha provocato lo slittamento di un anno del processo di appello, è stata presentata pochi giorni prima dell'inizio del dibattimento di secondo grado, dai difensori di Bozano. In una breve relazione i legali hanno dichiarato che una signora, circa un anno prima del processo, trovandosi in villeggiatura nello stesso albergo dove alloggiava il dottor De Vita, avrebbe udito il magistrato esprimere un giudizio ben preciso sulla colpevolezza di Lorenzo Bozano.

Decisa dalla Provincia

Inchiesta a Vercelli nell'ospedale psichiatrico

Vercelli, 9 gennaio.

(w.n.) Il consiglio provinciale di Vercelli, presieduto dal prof. Villa (dc), a larga maggioranza, dopo 5 ore di dibattito, ha nominato questa sera una commissione tecnico-amministrativa per indagare su eventuali responsabilità nella conduzione dell'Ospedale neuro-psichiatrico. La commissione risulta composta dall'assessore Cantono, dall'on. Foschi, sottosegretario alla Sanità, e dal professor Borgna, psichiatra, di Novara.

Il consiglio provinciale ha altresì accolto la richiesta di «vacanza» avanzata dal direttore dell'Ospedale neuropsichiatrico, il professor Baldassarre Buffa, per consentire alla commissione d'inchiesta di compiere il proprio lavoro in piena libertà. Il prof. Buffa, 59 anni, è direttore dell'Ospedale psichiatrico dal 1965 ed è stato sindaco di Vercelli dal 1963 al 1956.

Il discorso d'apertura dell'anno giudiziario

Firenze: è arduo secondo il p. g. colpire la "delinquenza politica,,

Firenze, 9 gennaio.

«La magistratura toscana si rifiuta in blocco di prestare giuramento alla sedicente repubblica sociale italiana, e non attese che il ministro di Grazia e Giustizia ne dispensasse tutti gli appartenenti all'ordine giudiziario». L'ha ricordato, all'inizio della sua relazione sull'attività dell'amministrazione giudiziaria in Toscana, il procuratore generale della Repubblica di Firenze, Mario Calamari, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, svoltasi nell'aula maggiore di Palazzo Buontalenti alla presenza del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, sen. Giacinto Bosco.

Esaminate le difficoltà del funzionamento degli uffici, soprattutto per *«la carenza degli organici»*, Calamari ha poi accennato alla criminalità *«di chiara matrice politica che ha imperversato nell'annata decorsa anche con delitti di inaudita efferatezza: fra gli altri le stragi di Brescia, del treno "Italicus", dell'aeroporto di Fiumicino»*.

«Anche in Toscana — ha detto — *si sono verificati atti di terrorismo e alcuni episodi di intolleranza politica come il lancio di bottiglie incendiarie contro sedi di partito, il collocamento di ordigni esplosivi nei pressi di abitazioni o esercizi commerciali; l'invio di lettere minatorie alcune delle quali recanti la sottoscrizione del movimento "Ordine nero"»*.

«Gli organi di polizia hanno sottoposto ad attenta vigilanza le persone sospette di attività neofasciste o sovversive — ha aggiunto Calamari —, *ma non è emerso alcun elemento concreto da cui desumere che nell'ambito della nostra corte d'appello si siano verificati fatti di cospirazione politica. Non è stato raccolto materiale indiziario sufficiente a far aprire procedimenti autonomi rispetto a quelli in corso in altre parti d'Italia. Per non creare inutili duplicati che avrebbero provocato deprecabili situazioni di conflitto con altri organi giudiziari, i dati raccolti sono stati trasmessi a questi ultimi»*.

«Una situazione agghiacciante, peggiore perfino di quella della guerra è costituita — ha detto — *dalla larga diffusione di armi clandestine di cui molte di una efficacia micidiale»*.

Al termine della sua relazione il procuratore generale di Firenze ha detto che *«il patrimonio di onore e di dignità; alla cui formazione anche noi abbiamo contribuito con infiniti sacrifici, è ora in pericolo perché la pubblica opinione viene fortemente impressionata dal comportamento sconsiderato di alcuni magistrati, pochi ma rumorosi, sottratti a qualunque efficace controllo, anche per il progressivo esautoramento dei capi di corte, causa primaria delle maggiori disfunzioni che il constatano negli uffici giudiziari»*.

(Ansa)

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Martinotti
Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Gianluigi Gabetti, Carlo Massaroni
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Franco Bono, Secondino Rialto
Direttore amministrativo
Carlo Massaroni

© 1975 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copie eseguite in fac-simile presso G.E.C. Spa, via Tiburtina 1099, Roma

Stato civile di Torino

4 GENNAIO 1975

MORTI — Napoli Luciano, di anni 64, nato a Leonforte, pens., abitante in c. Orbassano 191/7; Maurra Margherita ved. Travaglio, a. 93, Serravalle Langhe, pens., v. C. Lombroso 21; Doro Adriana, a. 39, Torino, casal., v. Bidone 21; Travaglio Giuseppe, a. 67, Torino, pens., c. Casale 26; Ritani Ugo, a. 68, Auletta, pens., v. Oberdan 196; Colapinto Maria ved. Colapinto, a. 76, Casamassima, pens., c. Traiano 25; Targlia Grazia in Lamonaca, a. 55, Orta Nova, pens., v. M. Rosa 77; Ascalone Francesco, a. 86, Galatina, pens., c. XI Febbraio 12; Semeraro Maria, a. 70, Cisternino, pens., v. O. Vigliani 196; Drocco Giuseppe, a. 84, S. Benedetto Belbo, pens., v. Brunetta 24; Roy Alma in Battistini, a. 78, Biella, pens., v. Eadles 14; Rabina Anna, a. 21, Buenos Aires, casal., v. Legnano 7; Barbera Enrichella ved. Amerio, a. 61, Moasca, pens., v. Di Marchi 23; Rescalli Antonina ved. De Laurentis, a. 80, Pescarolo, pens., c. Francia 96; Ciberna Giuseppe, a. 85, Pontecagnano, pens., v. Porpora 3; Casarin Giovanni, a. 50, Asigliano, coltiv. diretto, str. Barberina 9; Dal Cero Tiburzio, a. 90, Montecchio di Crosara, str. Barberina 76/18; Tuninetti Adriana, a. 57, Torino, religiosa, p. Maria Ausiliatrice 27.

Deceduti in ospedale: Massino Cesarea, mesi 9, Nichelino; Olivares Giovanni, gr. 1, Ciriè; Panata Candida, a. 79, Torino, pens.; Croce Colomba ved. Bertone, a. 80, Vercelli, pens.; Fiammengo Elena, mesi 2, Torino; Merabito Maria ved. Battaglia, a. 78, Vallolunga, pens.; Giaeri Vincenzo, a. 72, Castagnole Lanze, pens.; Ruffa Pietro, a. 88, Colegnola, pens.; Forgnone Emilio, a. 71, Torino, pens.; Borgogno Pederico, a. 64, Cavour, pens.; Dal Medico Maria, a. 70, Sohlo, pens.; Gigliardi Caterina ved. Cassini, a. 82, Airasca, pens.; Tisci Antonia ved. Peruchetti, a. 68, Canosa, casal.; Fiandrino Savino, a. 66, Canosa, pens.; Stellini Eleonora, a. 79, Padova, pens.; Manceri Lucia ved. Formica, a. 85, Siracusa, pens.; Guala Angelo, a. 68, Mezzana, pens.; Dolza Giuseppe, a. 52, Torino, pens.; Fantino Lucia ved. Fantino, a. 67, Nizza Monf., pens.; Cafora Luigi, a. 72, San Severo, pens.; Clemente Cesare, a. 68, Nonano Can.se, pens.; Santi Margherita in Riccio, a. 77, Grugliasco, pens.; Alba Luigi, a. 52, Caltagirone, coltiv. diretto; Rossa Daniele, mesi 1, Venaria; Garbaglia Dario, a. 62, Montecorraro, pens.; Bongera Emilio, a. 80, Torino, pens.; Bassano Michele, a. 61, Torino, impiegato; Caprina Cosimo, a. 69, Francavilla Fontana, pens.; Ruffa Pietro, a. 92, Colegnola al Colli, pens.; Cleia Secondo, a. 14, Torino, studente; Fonio Mario, a. 65, Vercelli, pens.; Cordero Carolina in Grasso, a. 70, Priocca d'Alba, pens.; Romeo Filippo, a. 71, Piati, pens.; Ceriani Maria Giovannina, a. 77, Origgio, relig.; Turchio Rosa ved. Casasso, a. 89, Pino Torinese, pens.; Bracco Leopoldo, a. 68, Torino, med.; Cavaglià Maria in Crivello, a. 74, Volvera, pens.

Morti 16

6 GENNAIO 1975

MORTI — Barsur Cordria Leonilda ved. Gini-Check, di anni 103, nata a Staveno, pens., abitante in c. Francia 190; Feiaffu Irma ved. Sini, a. 76, Savona, pens., v. Lanzimbora 41; Bertolatti Giuseppina ved. Delbosco, a. 92, Cocconato, pens., v. M. Polo 7; Orioiano Giuseppina in Bello, a. 09, Cupriglio, pens., c. Moncalieri 293; Vitale Giuseppe, a. 88, Caltanissetta, pens., v. Sgaventa 14; Ferrero Domenica ved. Fantone, a. 79, Pessana, pens., v. Cagliarico 10; Rossi Mario, a. 51, Desana, pens., v. Breglio 127 bis; Piralli Angela, a. 81, Gozzano, pens., v. Lanfranchi 19; Carena Pietro, a. 83, Racconigi, comm.te, v. Lamarmora 78; Turco Maria in Lamberti, a. 56, Las Perdes, casal., v. Pomaro 15; Falcheri Riccardo, a. 57, Torino, imp. stat., v. Biasoni 38/12; Delfrate Ines ved. Noto, a. 86, S. Stefano Roero, casal., str. Floccardo 41; Grilla Rosa ved. Sinchetto, a. 80, La Loggia, pens., str. S. Margh. 228; Corbetta Maria Giuditta ved. Balossi, a. 90, Strona, pens., v. Nizza 57; Druschi Emo, a. 63, La Spezia, pens., v. Bidone 31; Bella Bartolomeo, a. 80, Villanova Mondovì, pens., c. Montegrappa 29.

Deceduti in ospedale: Sabbino Alda Maria, a. 68, Cavaglià, pens.; Silini Martino, a. 87, Pisogne, pens.; Gatti Carolina in Maschio, a. 46, Castagnole Monf. casal.; Caligaris Rosa ved. Carallo, a. 58, S. Stefano Belbo, casal.; Rosa Lidia ved. Modena, a. 64, Vinadio, pens.; Fusello Giuseppina, a. 60, Piova d'Asti, pens.; Barbieri Irma in Ponsetti, a. 45, Mesola, casal.; Palma Addolorata ved. Fumarola, a. 75, Mesagne, pens.; Pastrone Liliana, a. 46, Castell'Alfero, casal.; Giachino Gioachino, a. 70, Treiso d'Alba, pens.; Tasso Raineri, a. 31, Torino, libero profess.re; Quattro Teresa ved. Gamba, a. 89, Torino, pens.; Baschi Silvio, a. 77, Canino, pens.; Sgabba Maria in Montemurro, a. 73, Massafra, pens.; Vergnano Mario, a. 70, Torino, pens.; Montiferrari Giovanni, a. 70, Torino, pens.; Quaglietti Fiorentino, a. 84, Passerano, pens.; Magnoler Giovanni, a. 73, S. Bacolo, pens.; Maganza Vittoria, a. 61, Vicenza, pens.; Novielli Vilantonio, a. 82, Acquaviva delle Fonti, pens.; Peirone Luigia, a. 88, Aglié, pens.; Camurati Renato, a. 30, Lu Monf.to, impiegato; Buzzi Alfredo, a. 80, Castellamonte, pens.; Bonfanti Maria, a. 80, Reggio Emilia, pens.; Ferrussa Maria, a. 72, Vinovo, Solaro, relig.

Morti 40

7 GENNAIO 1975

NATI — Bucco Gianluca; Capoulliero Paola; Trichilo Francesca; Grespan Patrizia; Occhiluppo Lucia; Fosa Clara; Barbieri Angelo; Sansonarco Stefano; D'Amico Fabio; Golotta Giuseppina; Licata Maria; Amato Rocco; Capezio Debora; Alvigni Antonello; Pergola Vito; Bottaro Paola; Berardinucci Fabio; De Cosmi Cinzia; Della Vella Tommasa; Onida Erika; Pasquali Mara; Martini Filomena; Mastrocinque Carmen; Franco Martina; Gavazzani Federica; Ramondetti Francesca; Vasco Fausto; Daniele Christian; Laberio Sabrina; Oberto Paolo; Lano Francesco; Orrù Gabriele; Accosato Elisa; Costarelli Paolo; Marchisano Cristina; Latella Angelina; Serafino Barbara; Napolitano Roberto; Agostini Laura; Matiloda Enrico; Mansi Roberto; Langonegro Claudio; Luera Andrea; Terranegra Pio; Interdonato Rossella; Trulli Monica; Roselli Gianfranco; Pappagallo Raffaele; Giroso Alessandro; Cipolla Antonello; Pruniel Roberto; Chiarella Vincenzo; Canisassa Dario; Colla Stefano; Bracco Chiara; Leban Guido; Mottaotta Maria; Garzia Patrizia; Chicco Cinzia; Scarbellone Marica; Prima Francesco; Valenti Longa Franco; Littera Daniela; Cerbo Remo; Boschetti Paolo; Liccardi Tiziana; Barral Paolo; Costrino Giuseppe; Bevoci Fabrizio; Di Muro Francesca; Milano Ivana; La Valle Emilia; Santangelo Angela; Fabris Massimo; Specchia Enzo; Capobianco Pasquale; Cilario Rosangela; Mazzi Luigi; Almar Mirella; Gaglione Gianfranco; Chianiello Mara; Reggero Simona; Rinaldi Tranquillo; Anselmino Erica; Ruggeri Francesco; Mirco Laura; Alessandria Marco; Iervolino Anna; Fresco Barbara; Torre Pietro; D'Ambrosio Marco; Carbone Felicia; Nissi Sonia; Vallino Daniela; Bau Fabio; Ferro Patrizia; Pandolfo Cinzia; Rocco Andrea; Grasso Cinzia; Bergaglio Cristina; Pons Valeria; Merotti Alfredo; Catena Maria; Zamboni Massimiliano; Mirabello Stefania; Pagano Anna; Marino Giorgio; Licci Paolo; Mangano Gabriella; Sagliena Tiziana; Nicola Sabrina; Ghidella Amalia.

MORTI — Calva Rosalia in Di Paolo, di anni 49, nata a Torino, casalinga, abitante in v. Ozieri 21; Pronsallica Alessandro, a. 81, Torre Annunziata, pens., v. Acc. Albertina 42; Argento Carmine, a. 62, Pontecagnano, pens., via Tripoli 171; Sapeli Paola v. Viberti, a. 87, Cherasco, pens., v. Pigafetta 21; Mauge Lucia, a. 62, Busca, sarta, str. Val S. Martino 7; Tremosini Antonia ved. Di Nardo, a. 90, Palazzo S. Gervasio, pens., c. Siracusa 71; Mariano Matteo, a. 69, Frizzi, agricolt., v. G. Sacsi 18; Sales Delfina in Bianco, a. 64, Milano, pens., via Bonzo, 4; Miegge Olga, a. 65, Torino, pens., v. Chiomonte 36; Bertola Elso Pierina ved. Druetto, a. 74, Piverone, pens. v. Viterbo 119; Citiolo Francesco, a. 70, Brindisi, pens., v. Corte Appello 2; Pascucci Zamira in Campagnoli 83, Manziana, pens., v. M. Polo 7; Rubino Virgilio, a. 63, Terni, pens., v. Cassini 55; Martina Emma ved. Rezza, a. 82, Buenos Aires, pens., c. Monculieri 484/14; Merlo Maurizio, a. 67, Torino, pens., v. S. Giulia 30; Tosa Vittoria ved. Freschi, a. 84, Susa, pens., v. M. Polo 7; Trapani Luigi, a. 39, Massina, pens., v. Cialdini 36; Mercatili Maria v. Pittarello, a. 68, Revignano, pens., c. Napoli 84; Consazi Margherita, a. 36, Torino, insegnante, v. Ormea 71; Scanavino Carlo, a. 63, Torino, comm.te, v. Cellini 21; Bobbio Maria ved. Lanfossi, a. 77, Torino, pens., v. Aquila 35; Giuliotta Giovanni, a. 71, Torino, pens., c. Re Umberto 151; Coppa Francesco, a. 56, Torino, operaio, c. Bologna 190; Cerutti Maria ved. De Allegri, a. 66, Scicio, pens., v. Sagra S. Michele 2; Bertenasco Alda ved. Cambioli, a. 69, Buenos Aires, casal., v. G. Medici 41; Adriano Teresa ved. Gonella, a. 79, Castagnole Monf., pens. Lungo Doro Voghera 106; Mansarino Anna ved. Faga, a. 78, Catanzaro, pens., via Quarello 22/B; Castellano Pietro, a. 75, Candela, pens., v. Morazzone 2; Caporro Giulietta ved. Bellino, a. 81, Trino, pens., v. M. Polo 9; Giannetti Teresa ved. D'Agostino, a. 92, Lacedonia, pens., v. Bormida 14.

Deceduti in ospedale — Gallo Lucia, a. 9, Torino; Gai-Selva Elidia, a. 77, Torino, pens.; De Paoli Francesca ved. Gonella, a. 75, Caselle Torinese, pens.; Peplino Guglielmina ved. Mellano, a. 83, Entraque, pens., Gerbaudo Domenica, a. 89, Lagnasco, pens.; Demaria Ernesta ved. Longo, a. 80, Collegno, pens.; Olivero Antonia, a. 72, Trino Verc., pens.; Stradaioli Filomena, a. 62, Civitella di Romagna, pens.; Caselli Antonio, a. 60, Pinerolo, pens.; Pumarelli Vincenza, a. 76, Cioia del Colle, pens., Mulfede Luisa ved. Ursino, a. 73, Genova, pens.; Motta Serafino, a. 68, Lumello, pens.; Pescalli Maria, a. 80, Cuneo, pens.; Venturane Luigia Pierina, a. 67, S. Lucia di Piave, relig.; Oddone Giovanni, a. 72, Torino, pens.; Valentini Luciano, a. 60, Foiano, ingegnere; Meliga Giuseppe, a. 75, Montafia, pens.; Colitta Elena in Muglia, a. 78, Galatone, pens.; Caudana Teresa ved. Abbo; a. 74, Settimo Tor., pens.; Capilal Francesco, a. 41, Abbasanta, operaio; Gaidani Antonio, a. 60, Torino, pens.; Giordano Angela ved. Castello, a. 78, Alba, pens.; Antonucci Tommaso, a. 88, Tarsnito, pens.; Piana Luigi, a. 85, Senorbi, pens.; Pacchiotto Liliana in Radiero, a. 43, Torino, casal.; Tucci Palma, a. 15, Casalnuovo; Ceresa Carolina ved. Giacchero, a. 79, Orzano, pens.; Caylini Gino, a. 75, Perugia, pens.; Albini Carlo, a. 87, Asti, pens.; Pressenda Luigi, a. 69, Dogliani, pens.; Barolio Andrea, a. 86, Cavour, pens.; Capra Luigi, a. 63, Lu, pens.; Bregal Giulia in Gamberta, a. 81, Buenos Aires, pens.; Albana Armando, a. 54, Torino, pens.; Cillario Rosangela, gg. 10, Torino; Bruno Umberto, a. 64, Vezza d'Alba, pens.; Calori Giuseppe, a. 64, Molinella, pens.; Marocchi Orfeo, a. 73, Caldinola, pens.; Fanetta Domenico, a. 89, Sant'Ilario di Tonio, pens.; Allari Vincenzo, a. 48, Piedimonte, comm.te; Batillo Caterina, mesi 2, Torino; Bevilacqua Secondo, a. 64, Torino, pens.; Pergola Vito, gg. 2, Torino; Speranza Maria, a. 72, Gioia del Colle, pens.; Bargetto Maria ved. Pellissero, a. 83, Castelnuovo Don Bosco, pens.; Durandetto Giulio, a. 45, S. Giorgio di Susa, operaio; Giordana Adelaide, a. 85, Torino, pens.; Chicco Gradina ved. Elia, a. 82, Alba, pens.; Mensio Giovanni, a. 91, Chieri, pens.; Boccardo Antonio, a. 66, Torino, pens.; Gasnale Giovanna, a. 72, Montemarzino, pens.; Vellera Emma ved. Valpreda, a. 78, Monale d'Asti, pens.; Arcari Carlo, a. 71, Torino, pens.; Riera Maria in Rainetti, a. 75, Dogliani, pens.; Giarola Giovanna ved. Viotti, a. 83, Confienza, pens.; Micca Bruno, a. 77, Torino, pens.; Amoruso Serg

SEMPRE CYNAR

perché Cynar
é il mio aperitivo
contro il logorio
della vita moderna

(Ernesto Calindri)

L'APERITIVO
A BASE
DI CARCIOFO

CYNAR

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua da pag. 18)

ALLOGGIO sunn Fenicia signorile libero subito, salone 3 camere cucina doppi servizi, vendesi 28 milioni contanti. Telefonare 345.465.

ALLOGGIO 1472 signorile (Nichelino) vuoto: 2 grandi camere cucinetta box privato vendo 15 milioni 500 mila. Telefonare 480.200.

ALPIGNANO palazzo modernissima appartamenti panoramici 1-2-3 camere tinelli, bagno, ripostiglio, cantina libri 13 milioni 400 mila. Gabetti 5767.

ANGOLO corso Giulio Cesare, via 56, 5 vani, 3 camere, tinello, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, cantina lire 13 milioni 400 mila. Gabetti 5767.

ANGOLO corso Giulio Cesare, via 56, 5 vani, 3 camere, tinello, cucinotta, ingresso, bagno, 2 cantine, lire 14 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

APPARTAMENTO

3 vani doppi servizi stacco giardino 8 milioni circa vista mare, mutuo 6%; chiamami. Telefonare 616.172.

AREA 3 vani giorno proprio in affitto **CESANA TORINESE**

alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere, servizi, vista solarium panoramico da lire 7 milioni 47. Informazioni Turino telefono 834.061.

AVETTA vende Madonna Campagna 11 bello stabile camere tinello cucinino garage 6 milioni 500 mila. Telefonare 323.193.

AVETTA affare vicinanze Nizza super metrico 2 camere ascensore servizi ampio terrazzo 13 milioni 500 mila. Telefonare 532.192.

AVETTA corso Vittorio via Cielo proprio via Belzoni costruzione nuova consegna immediata massimo comfort 3 camere, cucina, doppi servizi, ingresso da 20 milioni 800 mila mutuo compreso, box euro 2 milioni 300 mila. Telefonare 532.192.

BORGATA Pranzino 3 alloggi liberi recenti piccoli cinque 1-2-3 camere servizi mutuo vendo. Telefonare 713.596.

CARTELLE

fondiarie, che vi soddisfanno al valore nominale di L. 500 caduna, accettasi in pagamento sino al 50% del prezzo di un appartamento 3 camere tinello cucinino bagno e giardino fino in via Biscra 25, Madonna di Campagna. Prezzo L. 15 milioni. Telefonare 548.154 Edi-Casa.

CASA libera in Caluso, ristorante Lanzo 4 cantine taverna servizi possibilità negozio su strada principale vendo 13 milioni 900 mila. Telefonare 550.599.

«CASAPIU'»

vende ultima occasione camere, tinello, bagno 7 milioni 800 mila. Telefonare 268.857 - 747.301.

CASETTA a Collegno libera 3 piani f.t.o. per complessivi 10 vani, più cantine e cortile, lire 17 milioni. L'Immobiliare 531.232.

CENTRALE via Carlo Alberto angolo via Maestri ingresso 3 camere cucina pagano in decorrere inabito 3 milioni contanti 6 milioni 500 mila dilazionabili. Unione Case 549.777.

CENTRO EUROPA

libero subito appartamento lussuoso: 4 salottini 4 camere cucina doppi servizi box, lire 47 milioni mutuo e dilazioni. Casabianca vende. Telefonare 535.597 - 549.254 - 531.008.

CENTRO Europa vendo ultimo signorile salone 2 camere tinello cucinino 2 bagni, veranda piano 20 milioni più mutuo. Telefonare 383.580.

COM.F.A.I. vende mansarda in stabile signorilissimo appartamento mq 385 pelli e soffitti a piacimento. Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende centrale appartamento 3 camere salone cucina doppi servizi grezzo convenientissimo Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende Chivasso libero piano alto 3 camere cucina bagno. Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende Rivoli in stabile recente costruzione 4 camere tinello cucinino bagno ripostiglio (lire 13 milioni). Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende Santa Rita vera occasione 3 camere cucinino bagno ripostiglio (lire 11 milioni) facilitazioni pagamento. Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende zona Valentino Nuovissimo recente costruzione 4 camere tinello cucinino bagno ripostiglio. Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende zona Largo Fu Michelotti alloggio libero con giardino 6 camere cucina doppi servizi lussuosissima vista valtlinese abbinabile con seminario per mq 245. Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende Crocetta unica casa signorilissimi appartamenti varie dimensioni mutuo dilazioni. Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende corso Re Umberto alloggio libero 9 camere cucina doppi comodissima ascensore servizio. Telefonare 548.127.

COM.F.A.I. vende Santa Rita larga Orbassano ultimi due alloggi 1-2 camere tinello cucinino bagno ripostiglio grezzi eccezionale convenienza. Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende in stabile signorile corso Re Umberto posizione privilegiata ultimi appartamenti 3-4-5 camere cucine servizi facilitazioni pagamento. Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende San Salvario in stabile signorile 3-4 camere cucine servizi. Mutuo dilazioni. Telefonare 548.123.

COM.F.A.I. vende zona corso Traiano in stabile ascensore 2-3 camere cucine bagni; prezzi convenientissimi. Mutuo dilazioni. Telefonare 548.123.

CONFAR vende in corso Palermo libero cucina tinello termosingolo lire 8 milioni 650 mila dilazionabili in 10 anni. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende in via Loria Quinto Re Umberto ultimo libero recente di 3 vani e terrazzo a lire 22 milioni 900 mila. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende in via Pertinenza (corso Francia) conveniente 3 vani confortevole lire 12 milioni 400 mila, dilazioni. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende al n. 16 di corso Novara (piazza Crispi) libero camera tinello termosingolo lire 8 milioni 900 mila. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende in via Osasiocassis (Tesoriera) libera rimessa a nuovo nuovissimo e cucinotto, lire 13 milioni 950 mila. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende libero signorile vista mondi 3 vani e box auto a Collegno, via Bartolfi, lire 27 milioni 200 mila mutuo. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende mansarda centralissima di 3 camere cucina ascensore grezza lire lire 14 milioni 350 mila dilazioni. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende ristorante piazza Statuto 4 camere cucina bagno ascensore ben tenuta lire 14 milioni 500 mila. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende a 100 m dal corso Francia stesso caseggiato pluralità alloggi da lire 14 milioni 500 mila mutuo. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende ristorante centralissimo 4 camere cucina ascensore grezza lire 14 milioni 350 mila dilazioni. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende ristorante piazza Statuto 4 camere cucina bagno ascensore ben tenuta lire 14 milioni 500 mila. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONFAR vende a 100 m dal corso Francia stesso caseggiato pluralità alloggi da lire 14 milioni 500 mila mutuo. Telefonare 519.085 - 519.017.

CONTAR vende in corso Corsica libero nuova luminosa 4 vani a lire 22 milioni 900 mila 6 milioni subito 5 Palio Telefonare 978.085 - 519.017.

CONVENIENTE via Beaumont salone 2 camere cucina bagno più camera mansarda 10 milioni contanti, 16 con facili dilazioni sino 4 anni. Union Case 549.777.

CORSO Brunone stesso caso recenti alloggi 3-4 camere servizi, da 11 milioni 400 mila a 18 milioni 500 mila mutuo. Centrosca, 387.888.

CORSO Brescia angolo via Alessandria vendesi alloggio di recente costruzione riscaldamento centrale ascensore: camera tinello cucinino 4 milioni contanti 4 milioni 500 mila dilazioni; 2 camere tinello cucinino 3 milioni 500 mila contanti 7 milioni dilazioni. Dalton Case 549.777.

CORSO Ilalia 29 recenti moderni accessibili 1-2 camere tinello lire 7 milioni 500 mila facilmente. Commerciale 533.722.

CORSO Firenze 19 vendiamo alcuni alloggi in quanto camere e servizi. Richiesta garantisce il valore. Telefonare 533.565

CORSO Francia vendesi appartamentino libero 2 camere tinello cucinino servizi casa recente signorile. Telefonare 547.318.

CORSO Peschiera angolo via Guastalla recente: 1 camera tinello servizi, 3 milioni contanti 7 milioni 200 mila dilazionabili; 2 camere cucinino 5 milioni contanti 8 milioni 700 mila dilazionabili. Immobiliarissima, 501.218.

CORSO Raffaello 26, appartamento di: saloncino, camera, cucina, ingresso, bagno 4 milioni 500 mila. Gabetti 3767.

CORSO Re Umberto ang. Cesarea vendesi 3 mansarde ristrutturate grezze, ottima occasione, Telefonare 501.443 ore 8-11 13-17 (unito a domenica ustasi).

CORSO REGINA

libero subito 2 camere, servizi, cucinotto, balcone 2 camere, tinello cucinino 900 mila volendo dilazioni. Cusabianca 531.008 - 531.510 - 535.597 - 548.254.

CORSO Rosselli stesso caso 1-2 camere tinello bagno, da 8 milioni 950 mila, ingresso ambiente, mutuo. Cumulabile. 535.522.

CORSO Toscolo costruzione 1970 signorile, 2 camere tinello cucinino servizi, 25 milioni mutuo 800 mila trasandati. Telefonare 344.218.

CORSO TRAIANO

64 interno 12/14 angolo via Bertani 6 in costruzione appena ultimato vendiamo appartamenti varie dimensioni da lire 14 milioni 500 mila a L. 40 milioni 750 mila; mansarde da L. 4 milioni a L. 7 milioni 700 milioni negozio 6 e 8 milioni 400 mila c 6 milioni 900 mila; mansarde 57 mq L. 8 milioni 600 mila e 117 mq L. 18 milioni 900 milioni; mutuo e agevolazioni pagamento. Ufficio vendite sul posto. Casabianca 531.008 - 531.510 - 535.597 - 549.254.

CORSO Trapani 30, costruzione padronale, termo bagno ultimi 3 alloggi, camere cucine servizi, da 7 milioni 250 mila a 9 milioni vendesi. Vitelly sul posto dalle 14,30 alle 18,30, tutti i giorni, escluso festivi.

CORSO TURATI

zona Crocetta 3 camere tinello cucinino vicinissimo metro. 24 milioni valendo forti agevolazioni pagamento. Casabianca. 535.597.

CORSO Turati stupendo signorile 3 camere tinello cucinetta bagno ripostiglio, libero. Tecnimmobili 512.502.

COSTRUZIONE signorile corso Ferrucci angolo via Marsala 7 spaziosi e razionali 3 camere tinello cucinetta bagno servizi, 3 camere tinello cucinino servizi; 4 camere cucina servizi con pagamento agevolato. Unione Case 549.777.

CROCETTA

immediatamente disponibile camera tinello cucinino servizi, 13 milioni 900 mila dilazioni. Casabianca. 535.597 - 549.254.

CROCETTA libero, signorile 2 camere, tinello, cucinino, ripostigli, comforto 20 milioni 500 mila più 3 milioni mutuo. Immobiliare 501.866.

CROCETTA libero giugno alloggio signorile salone due camere camoretta doppi servizi doppi ingressi box. Telefonare 772.246.

DESTEFANIS vende in Valentino ultimi due appartamenti di circa mq 300 cadauno in palazzina corso Umberto di recente costruzione: grande salone quattro camere padronali con bagni e disimpegni mitte per arredatore; ottima cucina doppi servizi doppio ingresso; possibilità varie dimensioni. Informazioni presso S. Paolo. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS vende centralissimi locali in piazza Statuto di circa mq 1200 di altezza ideali per importante ufficio di rappresentanza estetica servizio etc. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS vende al Colle della Maddalena ventesimo Revigliasco villa unifamiliare con vista panoramica formata da grandissimo salone divisibile due camere cucina ripostiglio mansarda servizi al piano seminterrato taverna superlusso lavanderia centrale termica giardino mq 1700 circa. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS vende villa unifamiliare di circa mq 1000 disabitabili in due piani oltre il mansarda cui il primo semilussuoso. Particolari ifinitivi. Terreno di circa 3000 mq recintato con doppio ingresso veicolare vista panoramica; autonomia e riservatezza. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS vende a Santhia' in palazzina bellissimo appartamento formato da soggiorno grande camera tinello cucinetta servizi separati ingresso giardino condominiale. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS vende in piazza Perotti palazzina composta da due appartamenti ciascuno di circa mq 200 oltre il piano mansardato e seminterrato. Giardino recintato. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS vende in Cumiana Alti lussuosi appartamenti di nuova costruzione formati da salone due tre o quattro camere con bagni, ampie cucine viste panoramiche, terrazzi, giardini condominiali e privati, ravvenda, cantina ed autorimessa ancorata ad ogni appartamento possibilità ribassare. Telefonare 540.405

DESTEFANIS vende abitabile subito signorilissima in verde Dante composta da salone 3 camere 2 bagni ampio ingresso. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS vende via Arsiglio Italia due alloggi composti da camera tinello cucinetta, camera e servizio. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS vende via Andrea Doria due camere cucinetta bagno. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS vende via Stradella mansardine camera tinello cucinetta servizi (lire 6 milioni 500 mila). Telefonare 540.405.

DESTEFANIS affitta a Revigliasco alloggi in costruzione di circa mq 200 con salone 3 camere bagno abitabili subito 700 mila + 270 mila. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS affitta centralissimo panoramico completamente rimodernato e rinnovato salone due camere cucina doppi servizi terrazzo giardino privato, doppi bagni, ottimo stato 750 mila mensili. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS affitta a Rivoli lussuoso appartamento in palazzina con giardino condominiale formato da salone quattro camere cucina doppi servizi terrazzo, due cantine cucina servizi terrazzi autonomi, taverna 220 mila. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS affitta in corso Montecucco signorile alloggio nuova costruzione panoramico con salone due camere cucina due bagni ingresso autonomo. Vecchiano 540.405.

DESTEFANIS affitta in corso Francia signorile salone due camere cucina doppi bagni ampio ingresso. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS affitta panoramico nuova costruzione formata da soggiorno tre camere cucina doppi pezzi terrazzi con giardinetta vista, pavimenti moquettes, autorimessa. Telefonare 540.405.

DESTEFANIS affitta in Valsalice lussuoso appartamento di circa mq 300 con giardino recintato in bellissima condominiale: salone tre camere cucina doppi servizi mezzo per tre vetture corredato di pertinenze 450 mila mensili. Telefonare 540.405.

ECONOMICISSIMO Mirafiori via Bologna 184, due camere, tinello, cucinino, bagno 7 milioni 500 mila facilitazioni. Tel. 317.178.

FIAT Rivalta vendo alloggio nuovo vicini camera tinello servizi, 8 milioni più mutuo dilazioni o permuto. Telefonare 519.085.

GRUGLIASCO, via Gallimberti 34: 2 camere tinello, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, box, cantina, lire 11 milioni più mutuo lire 2 milioni 100 mila. Gabetti 3767.

IN zona Madonna Campagna vendesi appartamento cons. ingresso, soggiorno, cucinotto, comforts lire 10 milioni 300 mila, dilazioni, immobiliare 505.666.

IN zona Vanchiglia appartamento composto da 3 camere servizi, comforts lire 11 milioni 200 mila, dilazioni. Immobiliare 505.666.

LIBERO adiacente corso Orbassano ottimo 3 camere tinello cucinino bagno, ripostiglio, cantina, balcone, box, cortile, lire 14 milioni 500 mila dilazioni. Unione Case 549.777.

LIBERO subito attico panoramico corso Francia soleggiato 4 camere cucina servizi non usate recentissime 13 milioni contanti 22 milioni dilazionabili. Unione Case 549.777.

LIBERO subito appartamento di 3 camere, cucina, ingresso, servizio, cantina, lire 5 milioni 400 mila in via Barbaroux 14. Gabetti 5767.

LIBERO zona Grugliasco, recente signorile: 2 camere tinello cucinino soffitta, vendo privato. Telefonare, ore pasti, 503.406.

LIBERO Crocetta vendesi soggiorno 3 camere cucina ripostiglio, 28 milioni 900 mila più mutuo S. Paolo 10 milioni 300 mila. Cusabianca 548.817 - 547.254.

LIBERO immediatamente Fiat Mirafiori, appalzzo: 3 camere cucina ingresso bagno, 29 milioni 500 mila mezzo mutuo. Centrosca, 548.675.

LIBERO in mezzo via China vendo alloggio 3 camere, cucina, servizi volendo garage. Telefonare 483.994.

LIBERO privato vende appartamento signorile camere, salone cucina servizi. Telefonare 889.329.

LIBERO recente via Thiesi 2 camere cucina abitabilità entrare bagno accessorio lire 10 milioni 800 mila dilazionabili. Gabetti 635.330.

LIBERO, vicinanze corso Francia e Nichelino, via Pacinotti 11: 2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, cantina, lire 12 milioni 200 mila più mutuo lire 2 milioni. Gabetti 5767.

LIBERO recente costruzione via Capelli angolo via Foligno camera tinello cucinino bagno 8 milioni contanti 5 milioni 500 mila dilazioni in 8 anni. Union Case 549.777.

LIBERO subito attico panoramico corso Francia soleggiato 4 camere cucina servizi non usate recentissime 13 milioni contanti 22 milioni dilazionabili. Unione Case 549.777.

LIBERO subito appartamento di 3 camere, cucina, ingresso, servizio, cantina, lire 5 milioni 400 mila in via Barbaroux 14. Gabetti 5767.

LIBERO zona Grugliasco, recente signorile: 2 camere tinello cucinino soffitta, vendo privato. Telefonare, ore pasti, 503.406.

LIBERO Crocetta vendesi soggiorno 3 camere cucina ripostiglio, 28 milioni 900 mila più mutuo S. Paolo 10 milioni 300 mila. Cusabianca 548.817 - 547.254.

LIBERO immediatamente Fiat Mirafiori, appalzzo: 3 camere cucina ingresso bagno, 29 milioni 500 mila mezzo mutuo. Centrosca, 548.675.

LIBERO in mezzo via China vendo alloggio 3 camere, cucina, servizi volendo garage. Telefonare 483.994.

LIBERO privato vende appartamento signorile camere, salone cucina servizi. Telefonare 889.329.

LIBERO recente via Thiesi 2 camere cucina abitabilità entrare bagno accessorio lire 10 milioni 800 mila dilazionabili. Gabetti 635.330.

LIBERO, vicinanze corso Francia e Nichelino, via Pacinotti 11: 2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, cantina, lire 12 milioni 200 mila più mutuo lire 2 milioni. Gabetti 5767.

LIBERO recente costruzione via Capelli angolo via Foligno camera tinello cucinino bagno 8 milioni contanti 5 milioni 500 mila dilazioni in 8 anni. Union Case 549.777.

LIBERO

adiacente corso Trapani vendesi nuovo appartamento salottino 3 camere cucina doppi servizi mq 128 lire 39 milioni 500 mila meno 20 milioni 900 mila circa di mutuo al 8%. Telefonare 618.172.

LIBERO appartamento di 3 camere, cucina, ingresso, servizio, cantina, lire 5 milioni 400 mila in via Barbaroux 14. Gabetti 5767.

LIBERO zona Grugliasco, recente signorile: 2 camere tinello cucinino soffitta, vendo privato. Telefonare, ore pasti, 503.406.

LIBERO Crocetta vendesi soggiorno 3 camere cucina ripostiglio, 28 milioni 900 mila più mutuo S. Paolo 10 milioni 300 mila. Cusabianca 548.817 - 547.254.

LIBERO immediatamente Fiat Mirafiori, appalzzo: 3 camere cucina ingresso bagno, 29 milioni 500 mila mezzo mutuo. Centrosca, 548.675.

LIBERO in mezzo via China vendo alloggio 3 camere, cucina, servizi volendo garage. Telefonare 483.994.

LIBERO privato vende appartamento signorile camere, salone cucina servizi. Telefonare 889.329.

LIBERO recente via Thiesi 2 camere cucina abitabilità entrare bagno accessorio lire 10 milioni 800 mila dilazionabili. Gabetti 635.330.

LIBERO, vicinanze corso Francia e Nichelino, via Pacinotti 11: 2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, cantina, lire 12 milioni 200 mila più mutuo lire 2 milioni. Gabetti 5767.

LIBERO recente costruzione via Capelli angolo via Foligno camera tinello cucinino bagno 8 milioni contanti 5 milioni 500 mila dilazioni in 8 anni. Union Case 549.777.

LIBERO subito